ANNO XLII — MATTINO — TORINO, *Lunedì 30 Marzo 1908* — MATTINO — NUM. 90

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 20 50 — 11 25 — 5 50
Estero qualunque destinazione 32 50 — 17 75 — 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la linea del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccole Cronache*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il problema ferroviario militare per il nostro confine orientale.

Una nuova adunanza di deputati veneti — Le promesse del Governo riferite dall'on. Luzzatti — I vari progetti — Il parere dello Stato Maggiore.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 21.5.

Eccovi altri particolari sulla riunione tenuta dalla Deputazione veneta, per la discussione del problema ferroviario militare di quella regione.

Siamo, oggi, notizie più dettagliate sulla riunione e sulle cause che la determinarono.

All'adunanza di ieri parteciparono 25 deputati, sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti, il quale espose i risultati delle pratiche da lui fatte, colla Commissione composta dagli onorevoli Morpurgo, Negri De Salvi, Pagano Cesa, presso il presidente del Consiglio ed i ministri Bertolini e Casana e presso gli altri funzionari della Amministrazione dei lavori pubblici e della guerra. Il presidente dichiarò che dall'on. Bertolini ebbe una esposizione del suo programma governativo, inteso a migliorare la situazione ferroviaria militare nel Veneto.

L'on. Luzzatti si ritiene autorizzato a comunicare, almeno in parte, quanto a lui era stato confidato dal Governo e precisamente quanto riguarda il raddoppiamento ed il triplicamento dei binarii su varie linee e relativi provvedimenti alle stazioni.

L'on. Luzzatti assicura i colleghi di aver riportato una tranquillizzante impressione intorno all'atteggiamento del Governo cingendo all'importante problema nazionale. Preso atto delle comunicazioni del Governo ed accolto all'unanimità il principio che, per la favorevole risoluzione del problema, convenga dare la precedenza al raddoppiamento delle linee esistenti, s'impegna larga discussione intorno alla nuova linea di cui convenga chiedere la costruzione.

La maggioranza dei convenuti fu di opinione di non esprimere parere concorde sulla necessità di una determinata linea, ma di rivolgere l'invito al Governo di presentare sollecitamente delle proposte concrete.

Altri della minoranza, Wollemborg, Pozzi, Pagano Cesa e Moschini, si raccolsero intorno ad un ordine del giorno presentato dal primo, indicando la linea Ostiglia-Legnago-Montagnano-Campo San Pietro-Treviso, come la sola atta ad avviare felicemente una soluzione del problema ferroviario del Veneto.

La Deputazione veneta ha riaffermato che non bastano i raddoppi dei binarii già promessi, ma che occorre vegliare, affinchè il Governo provveda alla costruzione di altre linee.

L'unico punto di dissenso in seno alla Deputazione veneta è stato intorno alla determinazione precisa di una determinata linea, tanto più che si deve attendere la risposta della Commissione d'inchiesta per l'esercito, alla quale è stato deferito lo studio dell'argomento.

Pertanto, l'on. Luzzatti, con tre delegati, Morpurgo, Negri De Salvi, Pagano Cesa, sono rimasti incaricati di tenersi in continuo rapporto sia col Governo, sia colla Commissione d'inchiesta sull'esercito e con le Autorità competenti, per la più sollecita e completa soluzione del problema ferroviario militare.

Circa la via Ostiglia-Treviso, l'on. Wollemborg, sebbene sia rimasto soccombente, ha seriamente e strenuamente difeso le ragioni della Treviso-Ostiglia nella linea che dovrebbe costruirsi in sussidio della Bologna-Padova.

Il Wollemborg ha sostenuto che la linea Ostiglia-Legnano-Montagnano-Campo San Pietro-Treviso, parallela alla Bologna-Padova, presenta lungo il tracciato le seguenti linee:

1. Vicenza-Schio-Arsiero — che va poi fino alla Valle dei Signori —.
2. Camposampiero-Bassano-Primolano.
3. Camposampiero-Montebelluna-Pieve di Cadore.
4. Treviso-Pontebba-Cambos-Cividale - Assiugli.
5. Treviso-Motta-Portogruaro-Carvignano.

La linea, partendo da Ostilia e giungendo fino a Legnano (di cui percorrerebbe il tratto fino a Montagnana, e da Montagnana in poi fino a Treviso) costituirebbe la spesa totale di 18 milioni. Essa trovasi in uno stato ricchissimo e fiorente di produzione agricola e avrebbe grande importanza anche nel commercio. La linea assumerebbe il traffico della Bologna-Mestre ed il traffico della Pavia-Cremona-Legnago.

Questi, in sostanza, sono i principali argomenti esposti dall'on. Wollemberg. Ma il Governo, nelle dichiarazioni fatte all'on. Luzzatti, non ha voluto riconoscere i vantaggi di questa linea, se tali vantaggi non fossero stati riconosciuti anteriormente dallo Stato maggiore della Guerra.

Il Governo volle sentire il parere del Direttore Generale delle ferrovie, Comm. Bianchi, che, considerando naturalmente soltanto il lato industriale della questione, fece presente i danni che avrebbe potuto apportare alla linea Bologna-Treviso la costruzione di una linea ad essa quasi parallela.

Il Comm. Bianchi non dette la sua approvazione a questo voto che già antecedentemente era stato formulato da alcuni deputati veneti. Così quella linea fu scartata.

Si dichiarò disposto il Governo a facilitare maggiormente le comunicazioni ed il trasporto tra la media e la bassa Italia e l'alto Veneto colla costruzione di un doppio binario a Ponte-Lagoscuro, a dare doppio binario per il tratto Bologna-Mestre (che attualmente ha un solo binario) ed a mettere un terzo binario sul tratto della stessa linea nel quale esiste già il doppio binario. In seguito a tale decisione, anche lo Stato Maggiore dell'esercito fece sapere, per mezzo del ministro Casana, che, abbandonando il primitivo progetto della linea Ostilia-Treviso, considera sufficienti le modificazioni ed i miglioramenti alla linea già esistente Bologna-Treviso.

Parecchi deputati veneti hanno espresso il parere che sulla grave questione debba pronunciarsi la Commissione d'inchiesta sull'esercito, la quale dovrebbe studiare anche i tracciati militari di quella Ostilia-Treviso e proporli nelle sue prossime conclusioni, ove reputasse necessaria una nuova linea.

Fu quindi trasmesso da questi deputati un memoriale al Presidente della Commissione, senatore Taverna.

E' da notare che l'importante argomento è stato oggetto di diligenti sedute e di particolare esame da parte della Commissione d'inchiesta.

Il Governo sembra avere l'intenzione di attendere la risposta della Commissione d'inchiesta prima di dire la sua parola definitiva circa la soluzione del problema ferroviario-militare veneto.

In complesso pare che la Deputazione veneta sia rimasta soddisfatta delle promesse del Governo, perchè col raddoppio dell'efficienza sulla linea Bologna-Treviso si raggiungerebbe il risultato di diminuire, se non di eliminare del tutto le difficoltà di comunicazione tra le reti della bassa e media Italia e le linee che si diramano lungo i confini settentrionali ed orientali del Regno.

L'attuale condizione di cose che ci danneggia nel traffico ordinario sarebbe addirittura disastrosa nel caso di una mobilitazione generale del nostro esercito verso la frontiera orientale.

Infine, per l'insufficienza attuale della linea ad un solo binario Bologna-Treviso, dato il fatto che le truppe dalla bassa e media Italia debbano portarsi ai confini orientali e debbono inevitabilmente passare per Bologna.

Un'altra linea sarebbe naturalmente più utile, ma almeno si raddoppi la Bologna-Treviso! Questo è il desiderio della Deputazione veneta visto che la potenzialità ferroviaria nostra verso i confini orientali vale ogni 1, mentre la potenzialità ferroviaria della nostra vicina vale 5.

Ma i provvedimenti ferroviari non bastano: i deputati veneti sono decisi, questa volta, a non tollerare che il Governo torni a dormire....

L'importanza tecnico-finanziaria della discussione sul bilancio della Marina

Vettori ci telefona da **Roma, 29, ore 21.**

La discussione del bilancio della marina, che avverrà subito dopo la discussione del bilancio delle finanze, sarà egualmente interessante, perchè darà luogo alla trattazione di importanti questioni di carattere militare e finanziario. Specialmente notevoli saranno i discorsi che pronuncieranno gli onorevoli Albasini-Scrosati e Sonnino. Il primo sosterrà cioè una tesi molto originale e non destinata a trionfare, quella cioè che la marina da guerra è poco utile. Il secondo svolgerà — a quanto si dice — considerazioni di indole finanziaria, già adombrate, del resto, in un recente articolo della *Nuova Antologia*, secondo le quali il bilancio della marina, così come è compilato, per l'esercizio 1908-909, non è sincero, ed impegna i bilanci avvenire per grosse somme.

L'on. Albasini, in una recente pubblicazione, intitolata «Il nostro programma navale», ha svolto la stessa tesi, che probabilmente svolgerà alla Camera. In buona sostanza, il giovane deputato conservatore riconosce in quella pubblicazione che, di fronte alla marina austro-ungarica, ci sarebbe facile conservare la nostra superiorità, purchè si spendessero bene i denari dedicati all'Armata. Ma il deputato nostra di ritenere che i risultati di una grande e decisiva vittoria navale non sarebbero tali da compensare i sacrifici finanziari che, per mantenere superiore la nostra marina, in confronto di quella austro-ungarica, dovremmo fare. L'Albasini sostiene che mentre l'esercito austro-ungarico è oggi così forte da poter battere il nostro debole esercito, la nostra superiorità in mare non servirebbe a nulla, giacchè noi non potremmo una volta distrutta la flotta austro-ungarica, trarre da una tale vittoria alcun partito, non avendo noi delle forze di terra disponibili, con le quali lanciare una spedizione sulla costa dalmata, e non potendo neanche bombardare, per evidenti ragioni politiche, le città italiane, sparse sul litorale, che politicamente appartiene all'Austria-Ungheria. Cosicchè, sempre secondo l'on. Albasini, la nostra vittoria navale, se cancellerebbe ricordi dolorosi (Lissa) e rialzerebbe il nostro prestigio militare, non avrebbe influenza decisiva sulle sorti della guerra.

D'altro canto — sempre secondo l'on. Albasini — la difesa delle nostre coste contro i tentativi di sbarco o di bombardamento può essere assicurata soltanto dalle mine subacquee, dalle torpediniere e dai sottomarini. Inoltre con tale mezzo potremo rendere assai difficile, per non dire assolutamente impossibile, il blocco. Quindi — sempre secondo l'on. Albasini — la flotta corazzata costituita da grandi navi è inutile.

La tesi del deputato di Milano è talmente ardita che, se dovesse prevalere, non ci resterebbe che a mettere all'asta tutte le nostre corazzate, i nostri incrociatori e natterci a fabbricare un nugolo di sottomarini, di torpediniere e milioni di mine subacquee. Ora la tesi dell'on. Albasini sarà dimostrata assurda da vari oratori che parleranno alla Camera e probabilmente dall'on. ammiraglio Mirabello, dal capo di Stato Maggiore della Marina, on. Bettolo e dal capitano di vascello on. Lucifero, ai quali tutti riuscirà facilissimo dimostrare che, se la nostra marina fosse più debole di quella dell'Austria-Ungheria, i pericoli che una eventuale guerra porterebbe, sarebbero assai più gravi di quelli che ci fa correre la nostra debolezza dalla parte di terra, giacchè rischieremmo di avere una seconda Lissa. Se poi — come sostiene l'on. Albasini — non avessimo affatto una flotta di corazzate, l'Austria potrebbe con pochissimo sforzo distruggere la difesa costiera di qualche punto importante della costa e sbarcare, per esempio ad Ancona, un esercito e farlo marciare su Roma. Per impedire simile impresa noi saremmo costretti, mancandoci una flotta, a tenere scaglionate sulla costa grandi forze militari, distraendo dal teatro della guerra terrestre buona parte dell'esercito e quindi avremmo più probabilità di una sconfitta in terra. Avendo invece una flotta più potente di quella austro-ungarica, potremo eventualmente, in una battaglia navale, distruggere o catturare la flotta avversaria ed in ogni caso difendere da ogni sorpresa le nostre coste ed arrecare gravi danni al nemico e sovratutto impedire che gravi danni fossero inferti a noi dalla parte del mare: senza dire noi che una vittoria in mare avrebbe un effetto morale grandissimo, che eserciterebbe molta influenza anche sulla sorte della guerra terrestre. Non sarà dunque difficile il compito degli oratori che combatteranno la tesi dell'on. Albasini.

Se poi l'on. Albasini vorrà colla sua tesi dimostrare la necessità di rinforzare sovratutto l'esercito terrestre, gli si risponderà che ciò non esclude affatto che si rinforzi anche la marina.

La questione tecnico-militare sarà pure interessante nella prossima discussione, ma è già risoluta prima di essere trattata, come a ragione diceva pure l'on. Albasini. La vera questione politicamente e praticamente importante sarà quella finanziaria, che, a quanto si assicura a Montecitorio, tratterà specialmente l'on. Sonnino.

La questione, che si ricollega colle attuali poco liete condizioni finanziarie dello Stato, si riassume in poche linee.

Il Governo vuole costruire tre nuove navi, del valore totale di 150 milioni, da farsi in tre anni. A rigore di termine, il Governo dovrebbe dunque proporre una legge per stanziare nel bilancio 50 milioni in più all'anno, per costruzioni navali, per un periodo di tre anni. Invece che cosa fa il Governo? Propone puramente e semplicemente l'aumento di dieci milioni nel fondo per le costruzioni navali, per l'esercizio 1908-09. Del modo come si provvederà al resto delle spese negli esercizi futuri, il Governo non dice una parola. Il che significa che per il primo anno il nuovo sacrificio finanziario si limiterà a dieci milioni, ma nei prossimi anni si dovranno fare inevitabilmente gravissimi sacrifici, giacchè le navi saranno allora incominciate e bisognerà finirle. Secondo quello che si dice autorevolmente, l'avvenire del bilancio della marina — dato che passi la proposta del Governo per il prossimo esercizio finanziario — sarà che da 152 milioni dell'esercizio 1908-909, il bilancio passerà ad almeno 189 milioni nell'esercizio venturo; e con ciò non si limiterà neanche l'inconveniente di fare gravare su un gran numero di esercizi futuri le ultime spese per le tre navi, da farsi in tre anni. La qual cosa significa che si accenderà un debito larvato. Ora, date specialmente le condizioni tutt'altro che liete della finanza, date le grandi spese che si dovranno fare per l'esercito, pare, secondo i più autorevoli finanziari, che il bilancio per l'esercizio 1908-1909 racchiuda certamente il germe di grandissime spese, che contribuiranno a rendere ancor più grave il pericolo che corre il pareggio. Se poi il Governo ritiene assolutamente necessario di fare le nuove navi, almeno esponga un dettaglio e preciso piano finanziario e non si limiti a domandare i fondi sufficienti per i lavori del primo anno, impegnando così la finanza per l'avvenire.

La discussione che si farà su tale questione finanziaria avrà, se non altro, il vantaggio di indurre il Governo a parlare chiaro ed a dire alla Camera quali sono le sue intenzioni, le sue previsioni, i suoi piani in fatto di spese per la marina: il che è assai utile dal punto di vista della sincerità politica e finanziaria, tanto più perchè farà conoscere al Parlamento ed al Paese la vera situazione della finanza ed il pericolo che deriva dalla sempre crescente domanda di nuove spese, che balzano fuori da tutte le parti. Avremo dunque nella discussione del bilancio della marina il preludio della grande discussione finanziaria, che vi ho preannunciato.

Ecco perchè la discussione del bilancio della marina promette di essere interessante. Quanto al merito della proposta governativa, è certo che sarà dalla maggioranza della Camera approvato, il che significa che la nostra flotta dovrà rinforzarsi entro tre anni di tre navi da 18000 tonnellate, con 10 cannoni da 305 mm. ciascheduna: tre colossi del mare, dei quali due saranno costruiti dallo Stato ed uno affidato all'industria privata. Quanto al modo di pagarle, provvederà Iddio! Questo è il lato brutto della cosa. Come vedete, la teoria dell'on. Albasini, che la flotta di corazzate sia inutile, non pare sia accettata dalle sfere dirigenti della nostra marina da guerra!

La "Vita" attacca la stampa americana pel suo contegno poco riguardoso verso il Duca degli Abruzzi.

Roma, 29, ore 20.

La *Vita*, commentando le notizie pessimiste pubblicate dal *New York Herald* sul fidanzamento del Duca degli Abruzzi, scrive:

«Noi non discutiamo, nè esaminiamo neppure il fenomeno di americanismo che ha involto la stampa di New York, ma troviamo che il gusto e le consuetudini di quel paese hanno avuto troppo lungo tempo per rivelarsi. Mercè la larga diffusione concessa alla loro stampa è un europeo, è anzi un italiano ed uno dei più meritevoli di rispetto per l'operosità della sua vita, che corre il pericolo di essere rappresentato con una certa punta comica. Il Duca degli Abruzzi fa il conto che crede dei pettegolezzi americani e mai nessuno gli ha contestato di prendere moglie dove egli meglio credo e vuole. Ma noi pensiamo: Non è conveniente, ora, che il Duca è ritornato sul nostro continente ed è, anzi, in una nostra città, che trovi modo di farla finita una buona volta? Una sola sua parola basta e questa parola deve servire a por termine ad una gazzarra sconveniente per lui, per la signorina Elkins ed anche un po' per l'Italia. Quei falsi re di tutti i prodotti estrattivi, che hanno con riconoscenza dato milioni e figliuole a tutti gli splendidi elenchi nell'almanacco di Gotha, sono diventati molto difficili avanti ai figli di Re autentici. Forse non immaginavano che la cosa potesse avvenire!».

Pel riscatto della stazione radiotelegrafica S. Capaldo-Antivari.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 16:

La relazione, che precede il disegno di legge presentato alla Camera dal ministro delle poste e telegrafi, sul riscatto della stazione radiotelegrafica di San Capaldo, in provincia di Bari, che venne da Guglielmo Marconi, sia per l'impianto che per l'esercizio, concessa al Governo italiano, a titolo di esperimento, per corrispondere colla stazione analoga di Antivari, concessa parimenti dall'inventore al Governo montenegrino, dice che dopo tre anni di esercizio di quella stazione, essa ha dato prova evidente di sicurezza del suo funzionamento, quindi si ritiene opportuno il riscatto, in vista specialmente dei recenti progressi ottenuti dal Marconi al suo sistema. Il ministro ha perciò allegato al progetto una convenzione, stipulata tra Marconi ed il Governo italiano, per stabilire le norme del riscatto, fissato in lire 45 mila. La posa di un cavo sottomarino — per il quale si erano già iniziati gli studi — avrebbe importato la spesa di 700 mila lire. La nuova spesa non porterà al bilancio nessun onere, perchè si provvederà coll'equivalente diminuzione dello stanziamento del capitolo riguardante la spesa di esercizio e di manutenzione della stazione radiotelegrafica. Alla spesa suddetta sarà da introdurre quella di cinquemila lire, da aggiungersi annualmente nella parte ordinaria del Ministero delle poste. La relazione dice anche che, a norma della convenzione del 1901, stipulata tra Marconi ed il Ministero delle poste e quello della marina, per la cessione del brevetto, si sarebbe dovuto corrispondere all'inventore un compenso annuo di lire sterline 100, che ora Marconi, per spirito di patriottismo, ha voluto ridurre a venti sterline. La relazione si chiude coll'invito del ministro alla Camera per l'approvazione del disegno di legge.

La piattaforma elettorale dei cattolici

esposta al Congresso di Genova.

Per l'istruzione religiosa nelle scuole pubbliche.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Seduta antimeridiana.

Genova, 29, ore 21.

ATTEGGIAMENTO DEI CATTOLICI DINANZI ALLO STATO GIURIDICO DELLA LEGISLAZIONE SCOLASTICA.

La seconda giornata del Congresso è favorita da una splendida giornata solare, che ci compensa di quella di ieri, uggiosa e malinconica. Nella grande aula del Seminario, l'animazione incomincia di buon'ora.

Alle 9, tutti i posti sono già occupati. Nel gruppo femminile, è festeggiata una nuova congressista, la signora Adelaide Coari, direttrice del *Pensiero ed Azione*, rivista femminile cattolica, di Milano.

Alle 9.30, *Crispolti* sale alla tribuna, accompagnato da tutti i vice-presidenti, e dopo le formalità di rito, apre la seduta.

In questa seconda giornata, si deve discutere il secondo tema del Congresso: «*Atteggiamento dei cattolici dinanzi allo stato attuale giuridico della nostra legislazione scolastica, ed in particolare, in rapporto alle recenti deliberazioni ministeriali*».

Il tema costituisce la colonna vertebrale del Convegno. E' il campo su cui i congressisti potranno, con maggior ampiezza di vedute e maggiori argomenti, manovrare. Per questo motivo, secondo una voce che raccolgo, i vescovi non sono intervenuti alla seduta. La possibilità di una troppo vivace discussione nel campo politico avrebbe potuto mettere in qualche imbarazzo i prelati, il cui ufficio è di esercitarsi al di sopra di ogni aspra polemica politica.

Relatore del tema è *Zanoni*, membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Magistrale «Nicola Tommaseo», di Milano, sorta, come è noto, per la difesa dell'insegnamento religioso nelle scuole.

IL RELATORE DEL TEMA.

Il giovane oratore affronta l'argomento. E' necessario organizzarci, — dice — per opporci con tutte le nostre energie alla marcia della marea rossa che tende a penetrare nella scuola.

Attacca il regolamento Rava come incostituzionale, perchè contrario alla legge Casati. Anche dal punto di vista pratico, il regolamento è incostituzionale, esponendoci esso alla pratica ostruzionista delle amministrazioni comunali giacobine. Considera che, in linea di giustizia, lo Stato non può e non deve permettere che i diritti legittimi dei regnicoli siano esposti ai capricci dei partiti, che infine i consigli provinciali scolastici ed i Comuni possono giudicare dell'idoneità all'insegnamento religioso di chi è scelto dai cittadini richiedenti l'insegnamento religioso e che in ciò solo competente può essere, ed è, l'autorità scolastica. Il relatore espone il suo pensiero in ordine all'azione che i cattolici devono svolgere. L'azione deve esercitarsi innanzi tutto nel campo elettorale, quindi in quello della stampa didattica, infine con un'assidua opera di penetrazione nelle scuole a mezzo dei trattati di pedagogia. Infine, poichè l'argomento darà motivo di discussione nei consigli comunali, propone, che i cattolici facciano procedere la discussione da una affermazione di incostituzionalità del regolamento Rava. In conformità della suddetta considerazione, presenta un ordine del giorno.

Il marchese *Crispolti* fa seguire alcune comunicazioni. «La Presidenza — dice — invierà un voto di plauso e di augurio alla «Nicolò Tommaseo». E legge poi un telegramma dei cattolici di Cagliari, nel quale si informa che il prefetto di quella città ha proibito un corteo pubblico colà organizzato, per manifestare l'adesione agli ideali del Congresso.

Il Marchese Crispolti esprime la sua disapprovazione per la proibizione ed invita l'assemblea a protestare affermando con lui il concetto che i cattolici sono oggi uniti per sostenere la libertà ed a glorinarsi di essa (*applausi prolungati*).

Si alza il conte *Pericoli*: La libertà dell'insegnamento, dice, sarà lunga ad ottenere. L'assemblea d'oggi deve solo tracciare a grandi linee l'azione. L'oratore si dichiara contrario alla resistenza passiva che è nel pensiero di alcuni congressisti. L'azione in questo campo deve essere aperta e deve esercitarsi sopratutto in occasione delle elezioni politiche ed amministrative nel senso di eliminare tutti i candidati contrari all'insegnamento religioso.

A quest'oratore succede il consigliere comunale di Milano signor *Cavazzoni*. Egli ha domandato la parola unicamente per rispondere ad un rilievo critico fatto dal maestro signor Zanoni contro l'assessore per l'istruzione pubblica di Milano che ha negato ai maestri del Comune il permesso di intervenire ieri al Congresso.

Cavazzoni giustifica il contegno dell'assessore e l'approva.

Ha fatto bene, dice, a non concedere il permesso perchè, trattandosi di una riunione politica, il consenso dell'assessore avrebbe costituito un precedente gravido di inconvenienti.

A queste parole risponde un coro di protesta. Da ogni angolo della sala si alzano voci di protesta.

Crispolti. — Prego l'oratore di non insistere. Il nostro Congresso — dice — non è politico o almeno lo può essere se si consideri nel senso che qui si afferma di voler usufruire di tutti i diritti che spettano ai cittadini compresi quelli politici.

Chiuso quest'intermezzo la discussione continua.

Gli oratori si succedono rapidamente nel confine di cinque minuti assegnati dal presidente.

ALTRI ORATORI.

Monti è anche lui d'avviso che gli elettori cattolici debbano esigere dai deputati esplicita dichiarazione contro il regolamento Rava.

Il sacerdote *Grugni* non consente nelle considerazioni del relatore Zanoni, ma ne approva l'ordine del giorno, e propone che sia messo in votazione per acclamazione.

Il *presidente* si oppone, ed il prof. *Boggiano*, assessore, di Genova, vuole che i cattolici affermino anzitutto la legalità della loro agitazione.

Il prof. *Rezzara* esprime l'avviso che quando, in Consiglio comunale, per l'insegnamento religioso, non si trova il maestro idoneo, i cattolici provvedano con scuole parrocchiali.

Il prof. *Toniolo*, accogliendo la proposta Pericoli, dichiara che studierà la modalità e la possibilità dell'azione giudiziaria contro il regolamento Rava.

«La questione si è già affermata da un mese, e l'on. Stoppato — dice — ha espresso in una lettera un parere favorevole».

Il prof. *Miraglia* rileva che esiste l'obbligatorietà dell'istruzione religiosa in tutte le sei classi, e, questo deve essere tenuto presente.

Il signor *Poerio* parla tra le continue interruzioni dell'assemblea, svolgendo il pensiero che i cattolici debbano rifiutarsi assolutamente di accettare in qualsiasi parte il regolamento Rava. «Quindi non debbono — dice — accettare nemmeno le utilità, nè i deliberati dei Consigli comunali favorevoli all'insegnamento religioso».

Un altro clamore di ostilità accoglie questa proposta, ma, tuttavia, l'oratore insiste nel suo concetto, e presenta un ordine del giorno.

Crispolti. — Badi, però, che ella va incontro ad una bocciatura! (*Ilarità*).

Poerio. — Non si sgomenti di questa possibilità.

Il *presidente* invita allora l'assemblea a pronunziarsi per alzata di mano.

Non una mano si alza (*risa prolungate*).

A questo punto molti altri oratori sorgono ancora, ma l'assemblea è stanca.

Sono le 11.30, ed alcuni oratori, tra cui Fino, rinunziano alla parola.

Il *Presidente* scioglie quindi l'assemblea riconvocandola per le 14 al teatro Alfieri per proseguire la discussione.

Il trasloco dal Congresso nel Politeama Alfieri costituisce la novità della giornata.

I congressisti, per i quali la lunga seduta nell'aula del Seminario costituiva una cosa non certo piacevole per il grande affollamento e conseguenti disagi, salutano con letizia il trasloco.

Seduta pomeridiana.

Alle 14 la vasta platea viene invasa dai congressisti a cui si sono uniti oggi in qualità di uditorio molti operai ed operaie dei sodalizi cattolici. Le signore iscritte tra i congressisti attivi occupano in gruppo tutto il lato destro delle sedie chiuse e dal lato opposto siedono i congressisti rappresentanti i vescovi. Al giornalisti è stato riservato il posto di orchestra. L'animazione nella sala è grandissima. Tra un gruppo compatto di operaie sono due monache per le quali certo l'ingresso in un teatro pubblico deve essere argomento di viva curiosità.

Quando, poco dopo le 14, entra il marchese Crispolti, un lungo applauso echeggia nella sala. Si nota che il maggiore entusiasmo è per parte delle signore. In questi due giorni di presidenza, il marchese Crispolti si è acquistata grande corrente di simpatia per il suo fare signorile e la sua abilità nel dirigere la discussione. Un lungo squillo di campanello, annunzia che la seduta viene aperta.

Il segretario generale, professor *Rossetti*, legge alcune nuove adesioni. La lettura occupa dieci minuti. Tra i congressisti giunti questa mattina, noto i rappresentanti della Società diocesana di Torino, quelli dei «Padri di famiglia», del «Circolo Giovanni Bosco», della «Lega del lavoro», del «Circolo di cultura ed azione, Cesare Balbo», tutti di Torino.

Aperta la discussione, il presidente comunica il telegramma spedito al Ministro degli Interni, in ossequio ai voti espressi stamane, dopo la comunicazione di un telegramma di protesta dei cattolici Cagliaritani. «Il Congresso nazionale per l'insegnamento religioso afferma nel fatto il suo ossequio alla legge dichiarando solennemente che i voti del Governo non possono in paese costituzionale e libero, infirmare una legge ancora in vigore come la legge Casati».

L'ORDINE DEL GIORNO SODERINI.

Legge quindi l'ordine del giorno presentato dal conte Soderini, come l'interpretazione del pensiero espresso stamane da una parte degli oratori. «Il Congresso afferma la necessità che gli elettori cattolici, nella misura della facoltà ad essi concessa, propondosi di intensificare la loro azione rispetto alla popolazione per la migliore soluzione della questione d'ordine economico sociale, tengano per appoggio o combattano la candidatura politica secondo la garanzia ed atteggiamento del candidato relativamente alla libertà della scuola, unica garanzia di un efficace insegnamento religioso».

Il conte *Soderini* sale alla tribuna per illustrare il suo ordine del giorno. L'oratore afferma che nessuna via migliore si presenta all'azione dei cattolici di quella dell'azione parlamentare. «Noi in Italia, — dice — nelle elezioni politiche mancavamo di una piattaforma. Ma tale piattaforma c'è: l'ha data l'on. Bissolati colla sua mozione!».

L'oratore ricorda che il Presidente del Consiglio ha detto che il regolamento resterà come un esperimento: il che, in parole più chiare, vuol dire: «se nelle prossime elezioni avranno una maggioranza gli anticattolici provvederà nel senso analogo, in caso contrario provvederà altrimenti». Ecco perchè, conclude l'oratore, io credo che l'azione parlamentare sia l'unica strada per noi utile!».

L'oratore trova un oppositore in Don *Grugni*, il giovane democratico milanese, che non è favorevole all'azione parlamentare nel senso voluto dal conte Soderini.

Per lui il problema dell'insegnamento è soltanto un particolare del programma cattolico, e deve essere risolto insieme al problema economico. L'oratore però divaga alquanto nello svolgimento del suo concetto, onde una parte dei congressisti, e non piccola, raggruppata nell'ala sinistra della sala, si agita. E' questo un primo segno della vivacità e degli umori che si agitano nell'assemblea.

Alla tribuna sale un altro sacerdote Don *Vannini* di Bergamo, notissimo nel campo dell'azione cattolica per la sua combattività. Benchè prete anche lui, Don Vannini si sente meno a disagio del collega don Grugni nell'esporre il suo pensiero ed ha parola chiara.

Egli dice che prima del pane spirituale i cattolici devono portare tra il popolo «il pane del *fornaio* quindi soltanto quando le popolazioni ci vedranno attivi nel tutelare i loro interessi, ci sarà facile volgarizzare il catechismo!».

Delle ostilità si manifestano nell'aula, ma contro queste ostilità insorge come un sol uomo il gruppo democratico. Tra i mormorii degli uni e gli applausi degli altri *Don Vannini* esclama:

— Credete, che al catechismo ci credo un poco anch'io!

Quest'esclamazione è accolta da un altro coro di rumori che dura per alcuni minuti, e don Vannini soddisfatto di aver detto intero il suo pensiero lascia la tribuna.

UN DEMOCRATICO CRISTIANO.

Gli succede un altro democratico cristiano, l'avv. *Miglioli*, che appoggia, non occorre dirlo, le idee ed i concetti del precedente oratore, ma con meno ardente fervore oratorio.

Il Miglioli dice che, in occasione della recente campagna per l'insegnamento religioso, egli ha raccolto non meno di cinquemila firme di contadini ed elettori del collegio dell'on. Bissolati.

Voci. — Bravo

«Però, riprende l'oratore, non illudiamoci perchè vi so dire che i cinquemila firmatari voteranno tutti per Bissolati!»

Crispolti. — Allora era meglio non raccogliere firme!

E l'oratore continua: «Sapete perchè voteranno per Bissolati? Perchè, pure essendo cristiane nell'anima, quelle popolazioni vedono che noi trascuriamo il maggior problema della vita economica!».

Le correnti che sono nell'assemblea insorgono nuovamente e si manifestano chiaramente con un novello significativo rumore altissimo. Siamo ormai in piena battaglia! Il — uno democratico si è gettato nella mischia colla bandiera spiegata, pur intuendo, di fronte alla massa avversaria, che la vittoria non gli sorriderà.

Miglioli presenta un ordine del giorno in cui è espresso il pensiero suo e dei suoi amici e subito dopo sale in tribuna l'avv. *Emilio Chiri*, membro dell'Ufficio del Lavoro.

Anche lui fa un vibrato assalto oratorio contro gli avversari. «Non basta, dice, affrontare la battaglia elettorale nel programma religioso; occorre un programma religioso, occorre, ed è per noi anche un dovere di coscienza, che nel nostro programma sia il problema sociale che incombe su questo periodo della nostra vita pubblica!».

Prega il Presidente di voler mettere in votazione quell'ordine del giorno che risulterà più largo ed ampio.

Crispolti. — Io faccio a lei un'altra preghiera, ed è che si abbocchi col conte Soderini per vedere se è possibile di racchiudere nell'ordine del giorno da lui presentato i concetti da lei espressi.

Si alza il prof. *Toniolo* il quale dice che in fondo non v'è sconcordanza reale di pensiero tra le parti, poichè non v'è nel campo cattolico alcuno che disconosca l'importanza del problema sociale, ma bisogna tener presente che dal Congresso d'oggi è sorta, come una finalità, la questione principale del momento, «quella di riprendere il cammino nostro dopo cinque anni di sosta».

Domanda la parola *Rocca d'Adria* per una mozione d'ordine.

Giudica ormai matura la discussione e perciò prega gli oratori ancora inscritti (che sono 17) di voler rinunziare alla parola (*vivaci in senso inverso*).

«Una preghiera rivolgo, dice, al Prof. Toniolo, quella cioè che prima della fine del 1908 convochi un congresso per discutere il problema sociale.

LA SEDUTA E' SOSPESA.

Sono le 16 e 20 ed il *Presidente* sospende per alcuni istanti la seduta per dar tempo al conte Soderini di preparare, d'accordo con l'avv. Chiri, le modificazioni all'ordine del giorno.

La sospensione è accolta con manifestazioni di giubilo, specialmente dal banco dei giornalisti che sentono il bisogno di un po' di respiro. Dopo dieci minuti il campanello presidenziale richiama i congressisti al lavoro.

L'ANNUNCIO DI DUE NUOVI CONGRESSI.

Subito dopo il marchese *Crispolti* comunica che si è stabilito di indire un congresso cattolico a Brescia tra il 4 e l'11 settembre venturo ed un altro congresso a Palermo dal 21 al 28 dello stesso mese. Legge l'ordine del giorno Soderini, modificato e firmato da Soderini, Miglioli e Chiari.

«Il Congresso, di fronte alla situazione creata dall'ultima discussione e dalle dichiarazioni parlamentari sull'insegnamento religioso, delibera: che i cattolici prendano piena posizione nel campo della vita pubblica nella misura delle facoltà loro concesse, giacchè, pur comprendendo come il principio religioso non debba essere il fondamento, riconosce che questo non potrà essere garantito in un regime vero di libertà se non quando esplicherà in tutta la sua efficienza ed integrità il programma sociale cristiano».

Un lungo applauso accoglie la lettura di quest'ordine del giorno.

Questo ordine del giorno esprime un abbraccio fraterno tra le parti avversarie. Il presidente crede inutile mettere in votazione l'ordine del giorno: «L'approvazione è negli applausi unanimi!».

Vi è quindi un breve intermezzo.

UN TELEGRAMMA DEL PAPA

Il *presidente* annuncia poi che è giunto un telegramma dal Santo Padre. Il marchese Crispolti legge questo telegramma firmato da Merry del Val in cui è detto che «il Pontefice, compiaciuto dei lieti auspici dell'adunanza, invia ai congressisti la benedizione pontificale». L'assemblea accoglie la lettura di questo telegramma con un lungo, scrosciante applauso.

SULLA NOSTRA LEGISLAZIONE SCOLASTICA

Si ritorna quindi all'argomento già discusso dal professor Rezzara in ordine all'atteggiamento dei cattolici intorno allo stato attuale politico della nostra legislazione scolastica.

Il prof. *Rezzara* riassume in un ordine del giorno i suoi concetti.

Sul tema parlano quindi vari oratori. Apre la serie il prof. *Arduino* che vorrebbe che nell'ordine del giorno venissero aggiunti altri *desiderata* tra cui principalmente quello che, quando il Consiglio Comunale nega l'istruzione religiosa, la questione debba essere sottoposta ad un *referend

conveniente, perchè il *referendum* annullerebbe il diritto inconcusso dei cattolici di avere l'insegnamento religioso.

Il giovane *Viviani* dice che gli unici a cui spetta l'insegnamento religioso sono i sacerdoti. Il prof. *Maragliano* propone che l'idoneità dell'insegnamento sia riconosciuta dall'autorità ecclesiastica e non dal Consiglio scolastico che è incompetente.

Dopo osservazioni di altri oratori, il prof. *Fiezzara* risponde a tutti vivamente e quindi è messo in votazione ed approvato ad unanimità l'ordine del giorno Rezzara che riassume nei suoi punti principali perchè lunghissimo.

In sostanza contiene le seguenti proposizioni: 1. I cattolici devono approfittare più largamente della facoltà accordata dall'articolo 356 della legge 13 novembre 1859 che concede l'apertura di corsi speciali tecnici per artieri;

2. il diritto più ampio di estensione alla istruzione agraria mediante lezioni, conferenze ecc.

3. di valersi delle disposizioni dello stesso art. 356 per aprire e favorire le scuole serali e festive;

4. di ricordare, ove l'opportunità si presenti, il diritto riconosciuto dagli art. 251 e 252 della legge 13 novembre all'istruzione paterna nell'interno della famiglia ed a quella di più padri di famiglia associati;

5. che, ove i Consigli comunali neghino l'istruzione religiosa, i genitori chiedano che i locali scolastici vengano messi a loro disposizione.

6. che vengano istituiti in ogni diocesi o provincia dei corsi speciali di religione per i maestri.

A questi desideri se ne aggiunge un ultimo proposto dal prof. *Ardnino*, in cui è chiesto che l'insegnamento religioso debba essere impartito durante l'orario scolastico.

Sono le 15 ed i congressisti sentono il bisogno di un po' di moto.

Il *Presidente* scioglie la seduta e riconvoca l'assemblea per domani mattina nello stesso Politeama per la discussione degli ultimi due temi. Fuori del Politeama, sul largo viale che conduce in piazza Nino Bixio, sono gruppi di curiosi che attendono l'uscita dei congressisti.

Prima che si apra il convegno pro condannati politici.

(Per telefono della Stampa).

Roma, 29, ore 24.

Si vive l'aspettativa per il convegno pro-amnistia a favore dei ferrovieri puniti, che si adunerà domani alla Casa del popolo. Si prevedono vivaci incidenti, anche perchè i sindacalisti vogliono sostenere ad oltranza le tesi relative alle loro tendenze. L'ordine del giorno del convegno è stato così definitivamente formulato: Nomina della presidenza. Azione intesa ad ottenere l'amnistia per i condannati per reati a sciopero e per le vittime dei conflitti del lavoro. Provvedimenti per assicurare lo sviluppo della libertà delle organizzazioni, compromessa da repressioni giudiziarie e minacciata da taluni provvedimenti legislativi: relatori la Confederazione generale del lavoro e la Confederazione degli impiegati. Diritto di proporre per legge la amnistia e riforma della giuria popolare, in guisa che vi possano partecipare attivamente gli operai militanti. Riforma della legge sugli infortuni del lavoro: relatori la Lega nazionale delle Cooperative e l'avv. Giuseppe Canepa, direttore del *Lavoro* di Genova. Proposte varie.

Il convegno comincierà alle ore 14.

L'*Avanti!* pubblica stasera il parere dei membri della Direzione del partito socialista sul convegno. Come è noto, il Comitato permanente della Direzione del Partito esprimeva il suo pensiero intorno al convegno di domani, consistente nell'aderire allo scopo del convegno — se limitato all'amnistia ed ai provvedimenti connessi — ma nell'escludere che il convegno stesso possa occuparsi di una organizzazione elettorale nazionale tra i partiti della democrazia.

Il Comitato permanente indicava altresì un *referendum* tra le molte personalità residenti fuori di Roma. Ecco le risposte pervenute finora. Approvano l'atteggiamento del Comitato senza eccezioni Montanari, Cosattini, Munica, Pitozzi, Gandolfo, De'Buoni, Guardaballi.

Approvano, aggiungendo notevoli motivazioni seguenti Nicotini, non solo per il mandato che la Direzione ha avuto dall'ultimo Congresso, ma anche perchè crede opportuno di fare argine alla corrente popolarista, dalla quale si lasciano trascinare troppo volentieri i riformisti.

Bentivoglio, perchè la Direzione non può mutare l'indirizzo prevalso a Roma e confermato alla sua lealtà.

Marzilli, che è però favorevole ad un'intesa generale con gli uomini della democrazia per l'attuazione di un programma di riforme pratico in favore del proletariato.

Bussi, convinto per oltre che un dissidio, germinato in da un equivoco, sarà facilmente sciolto d'accordo mediante l'intesa e prestabilito tra il partito socialista e la Confederazione del lavoro. Il Bussi aggiunge che si debbono respingere le diminuzioni di Rigola, non esistendo affatto la pretesa incompatibilità da lui accennata.

Belloni, che inoltre ritiene necessario uno dell'estensione con cui si richiamino al loro dovere di socialisti tutti coloro che a capo delle organizzazioni economiche, non osservino le deliberazioni prese di comune accordo, nè quelle prese dal partito nel congresso ultimo.

Marabini, dice che i socialisti nel convegno devono operare in modo che le deliberazioni si limitino ad un carattere generico, che non attenti nè l'idealità, nè la tattica di un partito aderente.

A proposito dell'amnistia, la *Tribuna dei ferrovieri*, che uscirà domani, recherà in proposito un articolo, di cui si seguito i brani più salienti: «Dalle parole dette il 29 corrente dall'on. Bertolini alla nostra Commissione, traspare che egli stesso avrebbe voluto l'amnistia generale, ma non vi ricorre perchè il Governo ha paura di far strillare i pochi e molti reazionari del Paese nella stampa e nel Parlamento. Ma, all'infuori di qualche dozzina di borghesi-letti idrofobi e biliosi, chi troverebbe a ridire contro un provvedimento di sapiente indulgenza, che avrebbe in virtù di eliminare i germi riproduttivi di un conflitto, che nessuno vuole e nessuno può desiderare? Se la revoca delle punizioni si risolve indiscutibilmente nella realizzazione del beneficio di una operosa pacificazione, eliminatrice di asprezze pericolose, è lecito sacrificare questo beneficio alla passione partigiana di una minoranza del Paese?

«Ma la revoca delle punizioni i ferrovieri la domandano, oltre che per altre considerazioni, per una evidente illegalità che la viziò fin da quando esse furono inflitte. Il procedimento seguito contro i ferrovieri è una mostruosa violazione di quei diritti elementari dell'imputato, cui la legge garantisce la difesa in contraddittorio con i suoi accusatori. Ma allora è proprio vero che diventare servi dello Stato, addetti ad un servizio pubblico, significa spogliarsi dei diritti dell'uomo e del cittadino per indossare la livrea di un servo! Ma persino il parricida ha diritto di far udire le sue discolpe, di far parlare i suoi testimoni ed i suoi avvocati. Nè vale obbiettare che le punizioni inflitte ai ferrovieri esulano dalla competenza del diritto comune, perchè sanzionano non già atti criminosi, ma bensì violazioni disciplinari. Benissimo: in tal caso al giudizio comune si sostituisce un giudizio disciplinare; ma un giudizio, cioè un contrasto di accuse e di discolpe vi è sempre. Invece di esso si fece a meno e lo si salò a pie pari, per addivenire alla punizione in tutta fretta, poichè ore dopo che l'organizzazione aveva evitato al Paese la enorme jattura di uno sciopero.

«Domandare la revoca delle punizioni, dunque, significa domandare la riparazione ad una chiara ed indiscutibile illegalità, ed è per questa via che il Consiglio di Stato dovrà compiere quell'atto di giustizia che il Governo non vuol concedere, non per convinzione, ma per paura di sembrare pauroso: mentre noi consideriamo una forma veramente superiore e civile di coraggio, che consiste nel praticare la giustizia quando la coscienza la detta, anche se renderla non è facile. L'autorità ed il prestigio dello Stato non si consolidano nelle rappresaglie, bensì in questa devozione assoluta ad una giustizia serena, che informa ai poteri stringen il rispetto religioso, allontanando la diffidenza e gli odii delle vittime».

Commentando questo articolo dell'organo ufficioso dei ferrovieri, l'*Avanti!* lo approva e dice: «Il Convegno di domani è determinato dal proposito di intervenire, in nome di tutto il proletariato italiano, a favore di quelle varie centinaia di lavoratori, siano essi contadini, siano essi ferrovieri, atrocemente colpiti dalla giustizia di classe nell'esercizio del loro diritto di sciopero. I ferrovieri, nell'articolo del loro giornale, danno prova del senso di equità serena e di ragionevole indulgenza che ispira la loro condotta tranquilla, e che ispirerà certo anche il Convegno di domani. E noi formuliamo l'augurio che i pubblici poteri non lascino i ferrovieri ad essere i soli sulla via della conciliante lealtà e della civile equità, che è la sola via diritta di uscita dalla questione attuale».

Una riunione del gruppo parlamentare socialista ebbe luogo oggi.

Vi fu trattato del Convegno di domani, e fu dato incarico all'on. Turati di parlare, a nome del gruppo, sull'argomento dell'amnistia.

A proposito dei ferrovieri, è da notare che da più tempo serpeggia nella classe dei ferrovieri anziani una agitazione che minaccia di intensificarsi. Sembra infatti che si sia deciso di escludere i ferrovieri anziani tutti i miglioramenti che la ferrovia di Stato hanno in questi ultimi tempi disposto per gli altri, mentre ai giovani, specialmente ai casi detti diplomati sono aperte tutte le vie. Questo, dicono, dicono i ferrovieri anziani, che lamentano di essere considerati come cariatidi inutili. Il Sindacato, la nota organizzazione socialista dei ferrovieri, si mostra indeciso nel prendere al riguardo una sicura posizione. Intanto, nei Circoli ferroviari corre voce che il ministro dei lavori pubblici ed il comm. Bianchi abbiano dato ad una Commissione di ferrovieri diplomati, auspice l'on. Paulle, assicurazioni di speciali privilegi nella carriera, in conformità ai desideri espressi nel loro Memoriale.

I ferrovieri anziani di Torino si sono preoccupati assai per queste voci, ed hanno inviato un'ingiunzione. A Roma si è più calmi e dai più autorevoli anzi partono consigli di prudenza, fidando nella indiscutibile giustizia della loro causa.

Non è impossibile però che se le promesse fatte ai ferrovieri diplomati diverranno un fatto compiuto, l'agitazione aumenterà.

Nuova convocazione del Collegio di Trapani.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Il Collegio elettorale politico di Trapani, resosi vacante per la decadenza dal mandato politico dell'on. Nasi, è stato convocato per il 25 aprile. In caso di ballottaggio, la seconda convocazione avrà luogo il 3 maggio.

Concentramento di Opere pie.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Con provvedimento odierno è stato disposto il concentramento nella Congregazione di carità delle Opere pie Fabro e Laurenti di Cuneo.

La grande giornata sportiva di ieri.

Il completo successo del Cross-Country di Torino.

(Servizio speciale della Stampa).

L'esito del "Cross-Country" della "Stampa Sportiva"

Magnifica organizzazione - 20 mila spettatori. Nessun incidente.

Fin dalle ore 12 di ieri un'animazione insolita regnava nei dintorni del Palazzo delle Esposizioni d'automobili al Valentino. Erano i primi concorrenti, i primi curiosi che accorrevano al bene scelto luogo di ritrovo. Alle ore 14 l'animazione crebbe e nel vasto salone anteriore dell'ex-Palazzo delle Belle Arti, gentilmente messo a disposizione del Municipio, si affollarono in breve circa trecento giovani sportivi, nelle leggere e variopinte tenute sportive, in una gamma di colori assai pittoresca.

Alle ore 14 venne fatto l'appello dei podisti: iscritti 183, ritirati 33, partenti 150.

Vennero incolonnati e condotti al traguardo di partenza, alto lì su vastissimo prato, a poco più d'un centinaio di metri dai Bagni Popolari, oltre il Ponte Isabella. Qui nell'organizzazione perfetta, che già avevamo avuto campo di ammirare al luogo di ritrovo nella ordinatissima distribuzione dei numeri ai concorrenti e dei brassali (diversi a seconda delle incombenze) ai numerosi signori componenti la Giuria — opera speciale questa del signor G. Mucciarone, segretario del giornale organizzatore — quell'organizzazione perfetta, in cui ebbero tanta parte i due zelanti commissari signori Cicolini e cosmetra Bertolè, rilevammo ci appare ancor meglio nella provvida distesa di BB di ferro sostenuti da robusti pali per un kilometro e vasto tratto, a partire dal traguardo, fiancheggiate da quattro grandi bandierone tricolori e sormontate dal gran striscione della *Stampa Sportiva*.

Una folla immensa, un vero formicolio di gente di ogni età e condizione scendeva ogni luogo, ogni ripa ospitale lungo il Po. Al basso, sul piccolo fiume, robusti imbarcaioni delle Società canottieri «Armida», capitanate dal valoroso Torbella, «Caprera» e «Cerri» davano servizio di sicurezza al caso quale che incanto avesse potuto rozzolare nel fiume, ciò che non accadde.

Al trasmesso di partenza notammo il presidente della Giuria, l'egregio cavaliere C. Facconia, immancabile nesso di ogni serio e grande riunione sportiva, il signor Verona, direttore, e Corradini, redattore della *Stampa Sportiva*, i signori ing. Gamba, M. G. Minoglio, Dermesi, prof. Rocci, Barberis, Florio, Pelotti, G. B. Rota, di Genova, ed i signori Florio, Garibaldo, Avezzano, Lombardi e Durando, tutti della Giuria.

Inoltre i corrispondenti dei principali giornali sportivi italiani ed esteri, quali Rocca per l'*Auto*, Cocchi per la *Gazzetta dello Sport*, Miotti pel *Mezzogiorno Sportivo*, ecc.

Notato il gran numero di militi della Croce Verde, la nuova, provvida istituzione sanitaria cittadina, operosamente accorsa a prestare il suo eventuale aiuto con una cinquantina di portatori. Tra i quali cinque signorine, capitanati dai signori dottori Michela, Jona, Marzocchi, Pozzi, Amati e signor E. Neadu. La Croce Verde aveva con sè due barelle e copiosa dotazione di medicamenti; fortunatamente poco o nulla ebbe da fare all'infuori di qualche fasciatura per leggiere graffiature alle gambe. Pure la pubblica sicurezza con i delegati signori Gamacchio, Vercelli, Orsino e Colonna ebbero il loro da fare e si distinsero col lor nonchè antipatico sì numerosi carabinieri e agenti municipali, che collaborarono ad un ordine perfetto e mai visto finora in simile genere di gare.

Un elogio speciale quindi all'ispettore Bruno, delle guardie, ed anche al sig. Martini per il copioso servizio di inaffiamento stradale fatto fare su tutte le numerose strade conducenti al luogo del ritrovo ed al traguardo di partenza.

Alle ore 15 al gaio plotone dei 150 podisti venne data la partenza. Lo spettacolo è dei più pittoreschi: a neppur 200 metri dal traguardo si presenta un ciglione di discesa molto brusca, che viene presa di corsa. E' un colpo d'occhio magnifico. I concorrenti nella rapida discesa si urtano, si rialzano, si raggiungono e poi, imboccando un largo sentiero costeggiante il Po, cominciano a distanziarsi snodandosi in una colonna lunghissima e veloce.

A questo punto tengono la testa Cortassegna e Nicola, dell'*Audace* di Torino e Longhi, dello *Sport pedestre* di Genova.

Nei luoghi più accidentati di questo percorso, svolgentesi attraverso a tutti gli ostacoli imprevedibili della natura, la Ditta Ambrosio pose dei suoi operatori cinematografici, onde questa bellissima gara verrà perpetuata nel *film* di cinematografo, con gran delizia dei concorrenti e delle migliaia di spettatori.

Le corse non fan da registrare accidenti. Viene segnalata di buon passo, Al ritorno, all'altezza dell'isola d'Armando, sono in testa Longhi, di Genova, e Cattro, di Torino; quest'ultimo accelera tresco di forze, mentre il campione genovese s'incespica e perde terreno, specie nella salita del ciglione.

Arrivano in quest'ordine:

1.o Cattro Giuseppe (Sport Pedestre Robur, Torino), in 17'20";

2.o Longhi Emilio (Sport Pedestre, Genova), in 17'30";

3.o Giordano Marco (Sport Audace di Torino), in 18'2";

4.o Cortassegna Massimo (Club Sport Audace di Torino), in 18'23";

5.o Scialli Ernesto (U. S. T.);

6.o Vaggo Giuseppe (Sport Pedestre di Genova);

7.o Caussa F. (U. S. T.).

Seguono a gruppetti od isolati altri 120 corridori, quasi tutti arrivati abbastanza freschi, avendo trovato il percorso accidentato, ma non faticoso e si ha: 8.o Goffi (Piemonte); 9.o Lombardi (V. S. T.); 10.o Pompano (Audace); 11.o Verdola (Robur); 12.o Longhi Nino (Sport Pedestre di Genova); 13.o Dragone (Atalanta); 14.o Pastore (Piemonte); 15.o Garigliò (Robur); 16.o Moretta Felice (Audace); 17.o Dasso (Audace); 18.o Buzzetti (Audace); 19.o Marsiti (V. S. T.); 20.o Nicola Mario (Audace); 21.o Abretis (Robur); 22.o Carrà (V. S. T.); 23.o Aculis (Piemonte); 24.o Zerboni (Sport Pedestre Genova); 25.o Marietti (Robur); 26.o Rombaldi (Atalanta); 27.o Brandoi (Robur); 28.o Rapetti (Sport Pedestre Genova); 29.o Bonelli (Atalanta); 30.o Fassiola (Sport Pedestre Genova).

Finiti gli arrivi della categoria podisti, vien dato il via dallo *starter* Barberis, coadiuvato dal signor Solavo e dal cronometrista dottor Delande ai ciclisti. Questi, obbligati per misura precauzionale a condurre la macchina a mano fino alla discesa del ciglione, qui scendono velocemente e, appena giunti sul fondo del sentiero, intoccano le biciclette e via..... come demoni inseguentisi in una corsa fantastica..... Nessun incidente neppur qui. Gli arrivi si susseguono in un tempo relativamente breve, ma in proporzione non eccellente come quello coperto dai podisti, nell'ordine seguente:

1.o Cravetto V., della Pro Sport Barriera di Nizza, in 14'53";

2.o Cutonio N., dell'Audace di Torino, in 15'2";

3.o Regge, dell'U. S. T.;

4.o Cattaliani A., del Club Sport Audace;

5.o Grassi Angelo (Libertas); 6.o Micca (U. P. L. Alfieria); 7.o Bosco N., (id.); 8.o Binolli (Audace); 9.o Ruggeri (Sport Barriera di Nizza); 10.o Riva (V. S. T.); 11.o Montecucco (Audace); 12.o Cova (Libertas); 13.o Marena (Atalanta); 14.o Motonto (Libertas); 15.o Gurio (La Tortuga); 16.o Bobiela (Libertas); 17.o Bollo (Libertas); 18.o Sainoglio (Audace); 19.o Fiaravanti (Atalanta); 20.o Ermani (id.); 21.o Barona (Audace); 22.o San Nazzaro (La Tortuga); 23.o Lolo (Libertas); 24.o Marchese (Robur); 25.o Camilo (Audace); 26.o Forno (Barriera di Nizza); 27.o Basso (libero); 28.o Sanoni (V. S. T.); 29.o Gallo (Atalanta); 30.o Rocca (id.).

La lista pubblicata, s'intende, non è la classifica: è il solo ordine di arrivo dei concorrenti, i quali, se saranno riconosciuti in regola coi timbri dei controlli, resteranno classificati secondo l'ordine d'arrivo.

Si calcola che più di 20,000 persone assistettero a questa simpatica competizione sportiva, svoltasi nella più ridente plaga del sorbetto torinese.

Di questa gran giornata di sport, magnificamente riuscita, darà la *Stampa Sportiva* di venerdì prossimo il verbetto completo della Giuria, la quale si radunerà appunto stasera, alle ore 21.

FOOT-BALL.

Il "match" Torino-Genova pel Torneo internazionale.

Una bella vittoria dei «Juventus F. C.» di Torino ci è dato segnalare. I «bianchi e neri» hanno battuto i «bianchi e blu» di Genova, con uno «goals» a due, segnati così: Prima ripresa: 2 «Juventus», 1 «Doria». Seconda ripresa: 3 «Juventus», 1 «Doria».

Arbitro l'egregio e valente signor Schembri. Pubblico numeroso ed entusiasta; gioco corretto e molto interessante.

Ecco la classifica della 2.a eliminatoria italiana per il grande torneo internazionale indetto dalla *Stampa Sportiva*.

I genoresi, non al gran completo come spesso, dovettero abbassare le armi, anche in quello ad essi, che rappresentano accorsero alla chiamata degli amici organizzatori sportivi di Torino.

La «Juventus» riprese l'antica forma, e su questo piede proseguendo altri allori potrà accaparrarsi.

A questo *match* precedette quello analogo che fra le prime squadre del «F. C. Torino» e «F. C. Piemonte». Dopo due riprese di mezzora il *match* fu dichiarato nullo, nessuna delle due squadre avendo marcato *goal*. Benchè evidente fosse la superiorità delle *camicie granata*, tuttavia le *camicie celesti* seppero svolgere sempre un gioco vivace ed elegante, rimanendo alla pari con una delle migliori squadre italiane.

I matchs Pro Piemonte-Juventus.

Sul bel campo della Juventus a Torino hanno avuto luogo nel dopo pranzo di ieri due partite interessanti.

La prima fra la seconda squadra della Piemonte contro la seconda della Juventus. Partita molto disputata. Vince il Piemonte con 1 *goal* a 0, fatto nella seconda ripresa.

Seguì un'altra partita tra la terza squadra della Piemonte contro la prima della Junior. Anche qui la giovane Piemonte, che si trova in buonissima forma ha vinto l'avversaria con 4 *goals* a 2.

Match Italia e Vittoria in piazza d'Armi.

A Torino, sulla vasta piazza d'Armi, si sono ieri incontrate le giovani squadre della Società Italia e della Vittoria. Questa era un *match* rivincita accordato dall'Italia alla Vittoria, che aveva battuto quest'ultima.

Malgrado la bella difesa della Vittoria, anche ieri essa ha dovuto cedere davanti alla Italia che ha vinto, dopo una bella partita, con 3 *goals* a 0. Assistevo un pubblico numeroso. Notato il giuoco di Rosanigo, Vicary.

Le varie partite di ieri a Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 20:

Oggi doveva gressarsi per la Palla Dribbles Genova che ha dichiarato *forfait*. Giocarono invece le squadre milanesi Libertas e il Milan Kricket. Il risultato è stato *match* nullo, cioè 1 *goal* per ciascuna squadra. L'esito imprevedutto, splendido, ha meravigliato i numerosi spettatori. Eccellente la difesa della Libertas.

Seguì la partita per il campionato italiano di seconda squadre. L'Ausonia di Milano coi giuocatori Vercl, Zeri, Erroni, Scaroni, Bizzi, Crivelli, Bertolini, Lana, Vonadini, Colli e Scodozzi batte la seconda dell'Andrea Doria di Genova composta di Galletti *junior*, Galletti *senior*, Peri Griffini, Lunatti, Favaro, Demarchi, Sard, Rota, Trevesi, con 3 *goals* a 0.

Partita assai interessante nella prima ripresa, poi fiacca in seguito.

Il F. C. Palermo vince un team inglese.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 22:

La fiorente squadra del nostro F. C. Palermo ha giuocato, presente un gran pubblico, contro un *team* dell'equipaggio inglese Maund. Vinse, dopo un giuoco assai brillante, la squadra dei palermitani che fece 2 *goals* a 0.

Si distinsero il Brancaleone, Romano, Schimicci ed altri.

TIRO A VOLO.

Il Tiro al piccione alla Villa Marchesa.

In allenamento alla Gara di campionato (che si disputerà domenica, 5 aprile) si effettuarono ieri parecchi tiri al piccione.

Il marchese Alessandro Di Grésy, in una forma veramente eccezionale, si aggiudicò i due maggiori premi della giornata e la grande medaglia d'oro.

Ecco i risultati:

Il *Tiro di prova* fu vinto dal marchese Alessandro Di Grésy, con 10 piccioni su 10.

Nel *Tiro generale handicap*, il 1.o premio e la grande medaglia d'oro al marchese Alessandro Di Grésy; il 2.o premio spettò all'avvocato Carlo Manelli; il 3.o premio al conte Enrico Filippi; il 4.o al sig. Angelo Toppa; il 5.o all'avv. Carlo Musy; il 6.o al sig. Carlo Scaravelli.

La *Poule optionel in diretta Ira i sigg.* Colonno avv. Marcello e Casingnola Felice.

La *Poule di chiusura* se l'aggiudicò, manco a dirlo, lo specialista per tali gare, il signor Pizzi Decio.

Piccioni veri *bleu-rock*, velocissimi.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Roma.

Ci telegrafano dalle Cappannelle, 29, ore 20,40:

Il tempo coperto, ma primaverile, ha favorito la riunione, che riuscì affollatissima; tanto il prato che il *pesage* rigurgitavano di un pubblico elegantissimo. Eccovi i risultati:

PREMIO FOS DI MEZZA VIA (corsa a vendere). — L. 2000, delle quali L. 300 al secondo, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; distanza m. 1400 (10 iscrizioni).

Si ritirano *Lucina II* e *Dilla*. Arrivano:

1.o *Minorca* (4000, 49 1/2, Spencer), del conte Della Gherardesca;

2.o *Narcisse* (1000, 60, A. Childs), di C. Ratano;

3.o *Fulcano* (4000, 65, Bartlett), della Razza di Besnate.

Minorca ha facilmente ragione sui concorrenti.

Il totalizzatore dà L. 29 sul primo arrivato.

PREMIO DELLE SCUDERIE. — L. 2000, delle quali L. 300 al secondo, per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia; distanza m. 1200 (9 iscrizioni).

Si ritirano *Ruggiada*, *Dilla*, *Marodi*, *Panfeo*. Arrivano:

1.o *Serena* (49, Childs), di Doria Pamphili;

2.o *Milia* (49, Varga), di sir Rholand;

3.o *Bardania* (61, Bartlett), della Razza di Besnate.

La manovra riesce difficile: partono in testa *Oak Tree* e *Milia*, ma *Serena* guadagna sempre terreno, in distanza prende decisamente la testa e vince abbastanza bene da *Milia*.

PREMIO ALBANO (handicap discendente). — L. 3000, delle quali L. 400 al secondo, L. 200 al terzo, per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese; distanza m. 2000 (24 iscrizioni).

Corrono: *Larissa*, *Bridge*, *Kicker II*, *Carnate*, *Misfiaction*, *Marodi*. Arrivano:

1.o *Misfiaction* (49 1/2, Childs), di Doria Pamphili;

2.o *Larissa* (53 1/2, Bartlett), della Razza di Besnate;

3.o *Kicker II* (61, Emery), di Max de Ross.

Dopo un falso partenza il lotto dei concorrenti parte velocissimo, prende la testa *Misfiaction* attraverso vigorosamente da *Bridge* e *Carnate*, ma dopo un breve percorso la corsa diviene una lotta fra *Larissa* e *Misfiaction*; questa non cede malgrado lo splendido *finish* di *Larissa*. Vinto per una lunghezza.

PREMIO DELLA FALCOGNANA (handicap ascendente, G. H.). — L. 1200, delle quali L. 200 al secondo, per ineds fart, 54 del regolamento. Distanza m. 2400 (9 iscrizioni).

Si ritirano: *Libbah*, *Bluebon* e *Lady Esme*. Arrivano:

1.o *Victor Hugo* (73 1/2, Della Gherardesca), delle Scuderie Fiorentine;

2.o *Palermo* (76, propr.), di Perfetti;

3.o *Dragoon* (55, propr.), di M. Orlella.

Alla partenza prende facilmente la testa sul difficile percorso *Victor Hugo*, che la mantiene; mentre *Palermo* fa una pessima corsa; *Sub Secil* attacca invano *Marmelade* ed *Espoir*, ma al rudere essa sono finite. Vinto per una lunghezza.

Il totalizzatore dà 11, 7 e 8.

PREMIO VALDERA. — L. 2000, delle quali L. 300 al secondo, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'anno un premio di L. 10,000. Distanza m. 1400 (9 iscrizioni).

Si ritirano: *Kamba*, *Milanaise*, *Oakling* e *Serena*. Arrivano:

1.o *Fiorina* (55 1/2, Dyer), di sir Rholand;

2.o *Delia* (55 1/2, Bartlett), della Razza di Besnate;

3.o *Pantea* (53 1/2), del principe Doria Pamphili.

Il favorito è *Pantea*, ma fa una cattiva corsa; *Fiorina* parte in testa e la mantiene facilmente fino al traguardo.

Terminata questa corsa giungono alle Cappannelle il ministro ed il sottosegretario alla guerra per assistere alla corsa degli ufficiali del Premio Reale. Il tempo si è rasserenato.

Alle ore 16,25, in automobile, scortato dai ciclisti, giunge sul campo delle corse il Re, accompagnato dal generale Brusati, dal generale Trombi e dal comandante Cattero. Il Re è ricevuto dal ministro della guerra, dal Comitato delle corse, dal duca Lodovico, dal conte Della Rovere e dal marchese Calabrini.

Sale nella tribuna reale, dove si trattiene a parlare col ministro della guerra e coi gli altri che lo hanno ossequiato al suo arrivo.

PREMIO REALE (steeple-chase - ufficiali in attività di servizio) — L. 4000, offerta da Sua Maestà il Re, per cavalli da caccia appartenenti ad ufficiali in attività di servizio. Sul premio L. 1000 al secondo. Distanza m. 4000 (16 iscrizioni).

Corrono: *Lady Esme*, *Mark IV*, *Gelliano*, *Lost and Found*, *Nilo*, *War Dance*, *Sehr*, *Eobe* e *Alibi*.

Prima di correre i cavalli sono condotti dai soldati e sfilano innanzi al palco reale, il Re risponde al saluto dei cavalieri, che sono tutti ufficiali.

La corsa si è svolta tra il più grande interesse. Il Re l'ha seguita attentamente. Al salto del muro il cavallo *Alibi* è caduto, ma il cavaliere, Pellegalla, però è rimasto incolume. Arrivano:

1.o *Nilo* (71, propr.), del tenente De Scipio;

2.o *War Dance* (79 1/2, Caracciolo), del capitano Varini;

3.o *Lost and Found* (73 1/2, propr.), del conte Di Sambuy;

4.o *Lady Esme* (72 1/2, propr.), del capitano Ceresole.

Il Re ha fatto chiamare gli ufficiali partecipanti alla corsa e si è congratulato con loro.

Alle ore 17,45 il Re ha lasciato il campo della corsa.

La sesta giornata all'Ippodromo di Torre

Ci telefonano da Milano, 29, ore 20,5:

Oggi sesta giornata di corse al trotto all'ippodromo di Torre: tempo coperto; tribune affollatissime; pista buona.

Si comincia col PREMIO ASTI — L. 1300 per puledri interi e puledre di tre anni nati ed allevati in Italia: vincere due prove; m. 1600.

Corrono: *Aliafronte*, *S. Geminiano*, *Biancofiore*, *Delia*, *Pierina*, *Pia* e *Burano*.

Nella prima prova giungono: 1.o *Pia*, di Aurelio Gobetti; 2.o *Biancofiore*, del barone G. B. Bianchi; 3.o *Delia*, di Teodosio Bellini.

Nella seconda prova: 1.o *Delia*; 2.o *Aliafronte*, del cav. Carlo Berti. Squalificati gli altri concorrenti. Il totalizzatore paga per il vincente L. 115.

Terza prova: 1.o *Delia*; 2.o *Pia*. Squalificati gli altri.

La premiazione dà quindi: 1.o *Delia*; 2.o *Pia*; 3.o *Aliafronte*; 4.o *Biancofiore*.

PREMIO VERONA — L. 1000 per cavalli indigeni di tre anni ed oltre; vincere due prove; m. 1600.

Corrono: *Zemble*, *Belfounder*, *Otello II*, *Fato*, *Caruso*, *Manfredi* e *Nizzardo*.

Prima prova: 1.o *Nizzardo*, del cav. Giuseppe Rossi; 2.o *Otello II*, di Ossani-Majolani. Squalificati gli altri.

Seconda prova: 1.o *Otello II*; 2.o *Fato*, del dottor V. Guida. Squalificati gli altri.

Terza prova: 1.o *Nizzardo*; 2.o *Otello II*; 3.o *Belfounder*, di Giuseppe Bracchini. La premiazione dà quindi: 1.o *Nizzardo*; 2.o *Otello II*; 3.o *Fato*; 4.o *Belfounder*.

PREMIO TIRRO — L. 2500 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre di ogni paese; vincere due prove; m. 1600.

Corrono: *Nelly Gay*, *Guiard Silver*, *Oak Blossom*, *Princess Xenia* e *Grattan Bells*.

Nella prima prova giungono: 1.o *Guiard Silver*, del cav. Giuseppe Rossi; 2.o *Grattan Bells*, di Giuseppe Sesana; 3.o *Princess Xenia*, del comm. G. Borzatti.

Nella seconda prova: 1.o *Grattan Bells*; 2.o *Princess Xenia*; 3.o *Nelly Gay*, della Scuderia Parmigiana.

Nella terza prova: 1.o *Guiard Silver*; 2.o *Princess Xenia*; 3.o *Nelly Gay*.

Premiazione: 1.o *Guiard Silver*; 2.o *Grattan Bells*; 3.o *Princess Xenia*; 4.o *Nelly Gay*.

PREMIO DI COMPENSAZIONE (*handicap*) — Lire 1000 per cavalli indigeni di tre anni ed oltre, i quali abbiano preso parte allo corso del 26 marzo senza vincere alcun premio; prova unica; m. 2413.

Partono i cavalli: *Raissa*, *Lego*, *Charmina Pia*, *Enolea*, *Montaie*, *Belfounder*, *Giolitti*, *Gioselle*, *Blanc* e *Caruso*.

Giungono: 1.o *Belfounder*, di Giuseppe Bracchini; 2.o *Blanc*, di Giuseppe Spadoni; 3.o *Grenelle*, del dottor V. Guida.

SCHERMA.

Le gare schermistiche al Club d'Armi di Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 22:

Ieri ed oggi continuarono le gare di scherma al Club d'Armi Milanese, diretto dal maestro Martinelli. Eccone i risultati:

Gara Giovanetti — Classifica: 1.o Politi, di Livorno; 2.o Chiavari, di Genova; 3.o Belozzi, di Milano; 4.o Sandri, di Vercelli. Totale 24 partecipanti.

Gironi fra Giovanetti. — Classifica: 1.o Politi, 2.o Sandri, 3.o Chiavari, 4.o Alberziani, 5.o Bertazzi.

Gara Juniori (68 partecipanti) — Classifica di Bertie: 1.o Scalini, di Milano; 2.o Alfieri, di Milano; 3.o Vigoni, di Milano; 4.o Scopanik, di Milano.

Gironi di Fioretto fra Juniori — Classifica: 1.o Vigoni, 2.o Cantoni, di Roma, dei 24.o lancieri di stanza a Novara, 3.o Alfieri, 4.o Scalini.

Classifica di Scimitarra fra Juniori: 1.o Landini, di Reggio Emilia; 2.o Cantoni; 3.o Casella, di Cremona; 4.o Maccarato, di Venezia.

Gironi di Scimitarra fra Juniori — Classifica: 1.o Landini, 2.o Mirelli, 3.o Casella, 4.o Rizzi, di Treviso.

Gara di Spada da terzetto. Coppa Challenge — 1.o Manucerati della scuola di Enrico Lancia di Torino; 2.o Forsth, di Torino; 3.o Sarsano, di Casale Monferrato; 4.o Isacchi, di Treviso. Totale 32 concorrenti.

CICLISMO.

Necchi vince la "Pro Gorla Sportiva".

Ci telefonano da Milano, 29, ore 20:

Oggi è stato corso il *Criterium* ciclistico (Km. 100), indetto dalla Società *Pro Gorla Sportiva*.

Nella prima categoria sono giunti: 1.o Necchi Pierino (Pirzorno); 2.o Axisi; 3.o Luisi Brambilla.

Nella seconda categoria (Km. 35): 1.o Cherubi; 2.o Fessati; 3.o Montubbio.

Esito soddisfacente.

La riunione al Parco Principi di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23:

Al Velodromo del Parco dei Principi, con un tempo magnifico ed alla presenza di circa diecimila persone, si è inaugurato la stagione estiva. Le corse sono state animatissime. Eccovi i risultati:

Prima corsa (Km. 3): 1.o Seignemr; 2.o Comes; 3.o Charron.

Seconda corsa (m. 2000, handicap): 1.o Bader (15); 2.o Benyon (5); 3.o Wanteliter (25).

Match Van der Burn-Jacquelin (tre prove: m. 600 e m. 1333). — Prima prova: 1.o Van der Burn; 2.o Jacquelin per una lunghezza — Seconda prova: 1.o Van der Burn; 2.o Jacquelin per una mezza lunghezza — Finale: 1.o Van der Burn; 2.o Jacquelin per mezza ruota.

Corsa Scratch internazionale (m. 600). — Finale: 1.o Bader; 2.o Martin; 3.o Comes.

Corsa degli 50 Km. (con motociclette allenatrici): 1.o Darragon; 2.o Walstour, a tre giri; 3.o Guignard; 4.o Parent (escluso).

La domanda giudiziaria dell'ing. Calderini contro il Ministero dei lavori pubblici.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Nell'atto di citazione, col quale l'ing. Calderini, cessa è noto, convenne lunedì al Trib

CRONACHE LETTERARIE

Il nuovo romanzo di Grazia Deledda.

Il Vecchio della Montagna, Elias Portolu, Cenere, La via del male, i romanzi sardi per cui il nome di Grazia Deledda è oramai celebre in tutta Europa, hanno acquistato un fratello forte che, dopo *Nostalgie* e *L'ombra del passato*, la critica saluta come un felice ritorno dall'autrice all'isola nativa, dove sembra che il suo spirito trovi, ed è naturale, più che in qualunque altro luogo, gli elementi e le ragioni dell'arte a cui è disposto. Anche questo può essere un suo vanto, d'aver fatto provare ai lettori quel medesimo senso di nostalgia che ella esprime come proprio del cantatore sardo e che pare si disconosca in qualche modo dalla sua stessa figura. Pallida, placida e quasi molle d'aspetto, Grazia Deledda ha nei grandi occhi miopi e nelle linee del viso una fierità singolare, come un'aria di indifferenza assente: e nel parlare, nel muoversi, perfino nel vestire serba sempre un che di estraneo all'ambiente di Roma in cui vive, alla società che frequenta. Dicono che gli isolani rimangono sempre un po' isolati nel mondo. Forse, chi sa? la persona morale della scrittrice non è in piena armonia con quella della gente che la circonda, o porta seco, nel chiuso della coscienza, un mondo della vita intimamente diverso da quello che gli altri sogliono manifestare, o nella gioia o nel dolore.

Altre volte abbiamo avuto occasione di notare certe parentele manifeste de' suoi racconti con quelli dei russi, verso i quali si vede ch'ella è sospinta da una simpatia più che letteraria. E non è dubbio che i racconti suoi sono, fuor dalla imitazione diretta, quelli che nella letteratura nostra più s'avvicinano allo spirito dei russi, in quanto esso è penetrato, anzi dominato dal sentimento del contrasto irriducibile fra l'ignota legge esteriore delle cose e la coscienza morale degli uomini. Sentimento, non indagine filosofica, e per ciò più facile a cogliersi genuino negli animi più semplici, meno affinati e maltriti dalla civiltà, quali sono quelli dei contadini russi, fra cui il Tolstoi trova gli esemplari dell'umanità originaria ed integra, o quelli dei montanari sardi, tra cui Grazia Deledda trova da studiare casi e passioni tanto più significative appunto quanto più incognite e spontanee.

Il nuovo romanzo sardo, *L'edera* (Roma, *Nuova Antologia*), torna al tipo di *Cenere* e più del *La via del male*. Come l'edera che si attacca al muro e non si ne distacca più finchè non si secca », è Annesa, la povera abbandonata da bambina, cresciuta come figlia d'anima presso i Decherchi, nobili di campagna, ricchi un tempo, indi caduti in povertà e in istrettezza. Ella s'è affezionata con tutta l'anima alla sua famiglia di adozione, e con un invitto tenace inestinguibile ardore di passione ha amato, ama, amerà fino alla morte, oltre tutte le vicende del suo destino, Paulu Decherchi: per lui sarà amante devota fino al delitto e alla rinuncia, ma invano, per lui sarà consolatrice e sposa, e sempre invano. E' una misera contadina, appena dirozzata nell'infanzia dalla scuola elementare e poi da qualche lettura; non si mette a filosofare come Anania di *Cenere*, chiedendosi le ragioni del mondo e della vita, ma agita nella sua coscienza oscura i problemi morali della giustizia divina e dell'umana responsabilità. Anania aveva letto Dostojewski e Gorki, Annesa no, e non basterebbe. Anche questa volta il caso non è spiegato da un mero influsso letterario. C'è veramente, nella figurazione di Grazia Deledda, qualche somiglianza fra gli idioti russi filosofanti e i montanari dell'isola meditabondi in solitudine; perchè la solitudine in cui essi si sono mostrati a vivere non è quella delle loro balze selvagge, non è quella dei loro borghi squallidi, è quella della loro coscienza, della coscienza umana abbandonata a sè stessa, con le sue inchieste disperate, in mezzo al silenzio della natura impassibile.

In casa Decherchi giace infermo, ma non vuol morire nè cedere il suo avere, il vecchio zio Zua, che i parenti hanno ospitato sperando nel suo aiuto e nella sua eredità; ed è, con le sue querimonie e i suoi rimbrotti, il tormento della famiglia già travagliata dalle proprie miserie. I debiti incalzano, Paulu, vedovo ancor giovine, essere inconsistente, vacuo, guasto più che educato da quel tanto di civiltà che ha imparato sul continente, campa di giorno in giorno, tra illusioni e disinganni. Cerca denari e non ne trova. E i danari stanno sotto il guanciale del vecchio infermo che non vuol morire! Annesa tace e lavora, spasimando in silenzio, soffrendo nel suo cuore, più di tutti gli altri, gli affanni della famiglia in rovina e lo amore di Paulu, che ama sopra ogni cosa, tanto che ama anche un altro, il suo fidanzato, un servo di casa come lei, perchè somiglia a Paulu, e così come si ama il fuoco perchè ricorda il sole ». Ogni cosa si oscura e sparisce agli occhi suoi quando viene il giorno dell'ira. I creditori non pazientano più, minacciano il sequestro e la vendita della vecchia casa. Paulu è partito per fare un ultimo tentativo di salvezza, presso conoscenti facoltosi che potrebbero prestare la somma occorrente; e non è tornato ancora quando cade la notte, procellosa notte di tuoni e di folgori, nella quale l'anima di Annesa è sconvolta da un suo delirio di abnegazione. L'infermo anima nel suo giaciglio. Nessuno arriva. In quel silenzio, in quell'orrore, comma dal pensiero della salvezza altrui, Annesa affretta la morte del vecchio, lo soffoca sotto una coperta. E poi? E poi, non è trascorsa una ora, l'uragano s'allontana, il cielo si rasserena, Paulu ritorna. Ha avuto il denaro. E il vecchio morto aveva già disposto dell'aver suo in favore dei parenti. Il delitto di Annesa, descritto nella sua lenta preparazione e nella sua fulminea azione in pagine di straordinaria potenza (126 sgg.), è stato inutile. E allora perchè Dio ha permesso tutto questo? Annesa fugge su la montagna, ma la giustizia non trova traccie del delitto. Paulu vorrebbe sposare Annesa, fattasi per amor suo omicida, ma ella sente ch'egli non potrebbe più amarla, e s'allontana dal paese, dopo una crisi d'anima, che è rimorso senza pentimento, ritorno a Dio senza una chiara fede. Passano anni e i due invecchiano lontani; alla fine, quando non è più tempo, Paulu la sposa per mettersi il cuore in pace, ella si lascia sposare per penitenza e per pietà. Ciò che doveva essere beatitudine, s'avvera per lei come espiazione. « L'edera si riallaccerà all'albero e lo coprirà pietosamente con le sue foglie. Pietosamente poichè il vecchio tronco, ormai, è morto ».

Levando gli occhi da queste ultime parole del libro, il lettore ha l'impressione (o sia questa la maggior lode dell'autrice) d'aver vissuto, se pur non conosca di suo luoghi e costumi, codesto brano di vita non costruito, non fatto, ma veduto nella sua interezza da chi lo racconta. La forza del libro, la forza della Deledda sta nella totalità della visione che presenta e impone al lettore; sta nella coerenza profonda della narrazione. La quale ha un bel comporsi di scene, episodi e capitoli separati come qualunque altro romanzo: il lettore ci vive dentro senza sentirsi mai abbandonato dalla suggestione dell'arte, con quel senso di unità e di omogeneità che dànno soltanto le rappresentazioni letterarie riuscite.

Momento per momento della sua storia, l'autrice ha veramente presenti, attuali nella fantasia, tutti gli elementi del fatto, dalle fiere linee del paesaggio alpestre ai minimi motti e tratti delle persone e ciò che vede registra con la sua semplicità scura. E' poco o punto letterata, e, alla stregua del buon gusto educato dalla tradizione, scrive abbastanza male, senza sè, detto e ridetto. Ma l'effetto che vuole lo ottiene, forse appunto per la sua negletta sincerità. Non carica lo stile sopra le cose, non lo studia in se stesso, nella sua bellezza adorna: lo basta di farlo quanto più può aderente e trasparente all'idea, così che non l'arte comparisca, ma l'espressa quasi da sè ciò che viene immaginando. Descrive pur sempre, spesso troppo diffusamente, secondo la veduta sua, non secondo quella delle persone che fa vivere: ma, d'altra parte, bisogna bene che raffiguri al lettore tutto il quadro in cui esse si muovono e non campeggiano, perchè il romanzo è ideato e organato per modo da suggerire, come accennavo più sopra, il sentimento dell'umana nullità in mezzo all'insensibile e muto universo.

Sentimento desolato, in fondo, ma senza pianti e strida. Non c'è tesi nel libro, e non c'è alcun intento di dimostrazione; ma esso dice con l'eloquenza immediata dei fatti, del vero d'ogni giorno, l'inanità del volere umano e dell'intelletto che cerca senza trovare: dice che nel corso delle cose naturali, in cui ciascun essere eseguisce ciecamente la propria arcana legge, gli uomini stanno come coscienze solitarie e mercè, passano come sensibilità dolorose che indarno s'interrogano per rendersi ragione del loro inesplicabile soffrire; dice infine che le nostre idealità morali non hanno alcun riscontro fuori di noi, nella realtà visibile del mondo.

Che importa se questa lezione di cose viene dalla Sardegna? L'umanità perenne riconosce se stessa in ogni luogo. Dall'isola selvosa e da' suoi incolti abitatori, il racconto di Grazia Deledda trae soltanto la sua particolare poesia: poesia d'ambiente e poesia di passione. Stretta dalla fatalità della sua passione, che per lei è pure argomento di perdono, Annesa patisce, ama, uccide, si sacrifica, e per nulla, oh ironia! Misura la sua colpa, e nel tempo stesso sente la sua innocenza. Amare, agire, vivere è soggiacere a una destinazione invincibile. La battaglia intima della coscienza riesce tanto più interessante e nuova quanto più la persona è ignara di sottigliezze psicologiche, e ci vive innanzi, dal tristo amore alle tristi nozze, con l'evidenza intuitiva dell'umana verità che l'arte crea, non inventa.

Dino Mantovani.

Il controprogetto russo per la Macedonia.

Pietroburgo, 29, ore 8,50.

Il controprogetto russo concernente le riforme da applicare in Macedonia è stato accettato dall'Austria.

Si sa che il progetto propone sopratutto la partecipazione dei rappresentanti delle sei grandi Potenze ad una Commissione speciale, con voto consultivo e presieduta dall'ispettore generale, la quale deve riformare la gendarmeria, e procedere all'istituzione di Corpi composti, organizzati e comandati da ufficiali europei, coll'aumento dell'effettivo della gendarmeria.

Londra, 29, ore 8,50.

Sembra che le proposte della Russia relativamente alla questione macedone abbiano prodotto una impressione favorevole per lo spirito in cui esse si informano, e perchè esse tendono a rafforzare la posizione dell'ispettore generale di fronte alla Porta.

Si conviene che per mettere in esecuzione le proposte di sir Edward Grey bisognerebbe che almeno la Russia fosse pronta a cooperare in questo senso col Governo inglese; ma siccome non c'è guari da aspettarsi di vedere la Russia approvare le proposte inglesi, non si potrebbe dire che la nota russa abbia causato la minima delusione a Londra. Si è anzi contenti di constatare che le vedute russe non sono troppo lo dissecondo con le vedute inglesi.

Parigi, 29, ore 8.

Il *Petit Parisien* dice che la nota inglese che propone la nomina di un governatore generale in Macedonia continua a dar luogo a scambi di vedute tra i grandi Stati. La Francia non ha ancora formulato alcuna risposta. Quanto alla nota russa, le cui conclusioni sono sì sostituire al controllo austro-russo quello delle sei grandi Potenze, essa fu concordata quindici giorni or sono coll'Austria, ma la nota non è ancora pervenuta nè a Parigi, nè a Londra. Si prevede tuttavia che arriverà lunedì nelle due capitali. Potrebbe darsi che l'Europa non sia unanime nell'accettare la proposta russa. La Francia per il momento non ha ancora potuto apprezzare questa nota, non essendone stata informata ufficialmente.

Una riunione della Direzione dell'Unione magistrale

Ci telefonano da Roma, 29, ore 9,50:

Sotto la presidenza dell'on. Ubaldo Comandini, nei giorni 2, 3, 4, 5, 6 aprile si terrà la seconda adunanza della Commissione direttiva dell'Unione Nazionale Magistrale. All'ordine del giorno sono iscritti, fra gli altri, i seguenti temi: Monte Pensione, Progetto degli amici dell'alfabeto, Progetto della giornata degli stipendi, Miglioramento economico dei maestri, Scuole all'estero, e la relazione dell'ispettore Caccialupi sul tema: « Le Scuole rurali ».

I particolari dell'attentato di New York.

New York, 29, ore 6,45.

Eccovi qualche particolare sulla dimostrazione di ieri e sull'attentato che ne è stato il più terribile episodio. Vi dirò subito che il bombardiere stesso, il Silverstein, il quale non ha che 21 anno, ha avuto un braccio ed una mano letteralmente ridotti in pezzi, ed ebbe pure asportato un occhio. Uno straniero di nome Beckmann, il quale stava vicino a lui, fu ucciso sull'istante. Anche parecchi passanti, i quali si trovavano in prossimità, rimasero gravemente feriti.

I socialisti avevano voluto tenere ieri una adunanza nell'Union Square, che è una piazza del centro della città. La Polizia aveva tentato di impedire il *meeting*, tuttavia 20,000 persone circa affollarono la piazza. Era intendimento degli organizzatori della riunione di tenere non un'unica riunione, ma una dozzina di piccoli *meetings*. Nei dintorni dell'Union Square si trovavano adunati 1600 agenti di polizia a piedi e a cavallo che avevano già respinto parecchie volte la folla all'ingresso della piazza.

Il signor Schnittberger, il quale aveva un forte herbo di polizia ai suoi ordini, quando intese l'esplosione della bomba pensò che dovevano essere avvenuti gravissimi fatti, e allora si gettò sulla folla con tutti i suoi uomini. Avvenne un indicibile parapiglia. La polizia a cavallo fece parecchie cariche, lasciando al suolo moltissimi individui malconci. La folla allora in quel punto si disperse. Alcuni dimostranti presero a cantare la Marsigliese; migliaia di altre voci si unirono subito ad essi. La Polizia, irritatissima dell'attentato compiuto contro di essa e della resistenza opposta che le presentava la folla, fece un'altra violentissima carica. I feriti dovettero essere trasportati in quattro carri di ambulanza agli ospedali. Gli agenti compirono parecchi arresti, specialmente di alcune persone che erano state testimoni dell'atto di Silverstein. Uno di questi testimoni dice di aver realmente veduto Silverstein seduto sulla sponda della fontana, dopo che la folla venne dispersa. Egli teneva in mano un ordigno da cui usciva fumo. Il testimonio dice averlo veduto alzarsi e dirigersi lentamente nella direzione degli agenti di polizia, ma prima che lo potesse seguire ulteriormente con lo sguardo avvenne l'esplosione. Il testimonio crede che la bomba sia scoppiata fra le mani di Silverstein. Le condizioni del Silverstein sono disperate. Due agenti di polizia sono feriti anch'essi.

Il conflitto tra gli Stati Uniti e il Venezuela.

Washington, 29, ore 7.

In seguito al rifiuto del presidente Castro di dare soddisfazione al Governo degli Stati Uniti od anche solo di acconsentire a sottoporre la decisione del litigio ad un arbitrato, si preparerà quanto prima al Senato americano una risoluzione, che darà a Roosevelt l'autorità necessaria per prendere alcuni provvedimenti destinati a ridurre Castro ed il Governo venezuelano a migliore consiglio. Questi provvedimenti che avrebbero platonico carattere economico, consisterebbero, a quanto si crede, nella imposizione di uno speciale dazio di uscita del 5 per cento su tutte le merci spedite dagli Stati Uniti al Venezuela e nella chiusura dei mercati degli Stati Uniti a tutte le merci provenienti dal Venezuela. I provvedimenti di coercizione non sarebbero presi, a quanto si afferma, se non nel caso di estrema necessità.

Parigi, 29, ore 9,5.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Caracas: « L'arrivo alla Guayra del incrociatore americano *Dakota* ha aumentata l'indignazione provocata dall'incidente relativo all'apertura dei sacchi di corrispondenza ».

Il giornale *Il Constitutionel*, in un articolo importante, dal titolo: « Che cosa vuole Roosevelt », dichiara che Roosevelt è spinto dagli americani che hanno delle rivendicazioni contro il Venezuela. « Egli segue un piano concepito allo scopo di provocare un conflitto con quella Repubblica ». Il giornale dice che gli Stati Uniti hanno intenzione di levare la bandiera della conquista nell'America del Sud.

La collisione di due piroscafi.

Londra, 29, ore 8,10.

Sono accaduti dei disordini la scorsa notte a bordo del piroscafo inglese *Ricester*, diretto ad Amburgo, ove doveva sbarcare 400 emigranti stranieri tra i quali numerose donne e fanciulli. Poco dopo la sua partenza, il piroscafo si urtò con il vapore norvegese *Margrid*. Lo spavento invase subito gli emigranti che si precipitarono verso i battelli, mentre le donne ed i fanciulli emettevano altissime grida di spavento. Gli ufficiali di bordo dovettero non poco faticare per impedire ad alcuni passeggeri di cadere in mare. Il frastuono era tale che il capitano non poteva farsi udire. Quantunque le avarie non fossero molto gravi, i capitani delle due navi credettero bene di ritornare ai luoghi di partenza, per le necessarie riparazioni.

D'Amade in marcia contro l'El' Dakras

Tangeri, 29, ore 6,10.

Un radiotelegramma da Casa Blanca annuncia che Regnault ed i generali Lyautey e D'Amade sono arrivati a Ber Rechid. Il generale D'Amade ha immediatamente preso il comando di una colonna di cinque mila uomini e si è diretto verso l'ovest per recarsi nella regione del M' Dakras.

Un Comizio a Lisbona che suscita preoccupazioni

Ci telegrafano da Lisbona, 29, ore 7,10:

Oggi avrà luogo qui a Lisbona un grande Comizio per la presentazione dei dieci candidati repubblicani. Sarà presidente da Augusto José Dacunha, già fu presidente della Camera nell'ultima sessione parlamentare e che diede nel mese di novembre scorso la sua adesione al partito repubblicano. Circolano voci inquietanti di disordini, che potrebbero avvenire in questo Comizio. Tutti i giornali repubblicani però assicurano che non accadrà verun incidente. I giornali monarchici fanno appello al buon senso dei repubblicani ed al liberalismo del Governo.

Il fanatismo delle signorine berlinesi per una cantante.

Berlino, 29, ore 8,10.

Tutta Berlino ride in questo momento e si burla della stolta idolatria che un gruppo di signorine tedesche fanatiche dimostra per la signorina Geraldine Farrar, una giovane prima donna americana, il quale ha cantato all'Opera di Berlino tempo addietro, ed ora canta al teatro Metropolitano di New York. Ieri queste signorine, per celebrare l'onomastico della cantante, diedero un gran pranzo, in cui ognuna delle convitate vestiva uno dei costumi che indossa la signorina Farrar nelle opere in cui ella canta. Era prescritto qualsiasi argomento di conversazione che non riguardasse la Farrar. Tutto il resto del pomeriggio fu occupato nell'esecuzione di un programma musicale, consistente esclusivamente di pezzi che suole cantare la idolatrata artista.

Queste fanatiche signorine sono le stesse che, in occasione della partenza della signorina Farrar da Berlino, alcune settimane or sono, quasi la soffocarono colle dimostrazioni di loro entusiasmo. Da questa dimostrazione la signorina Farrar era uscita tutta pesta e cogli abiti sgualciti.

La lotta di un uomo contro un serpente boa

Ci telegrafano da New York, 29, ore 6,30:

Una terribile scena è avvenuta ieri nel giardino zoologico Bronx. Uno dei guardiani del giardino era entrato in una gabbia per farne la pulizia. La gabbia era quella di un serpente boa. Il guardiano, terminato il suo lavoro, stava per uscire, quando si accorse che il serpente, ridestatosi dal suo letargo, gli aveva circondato i piedi. Tosto la terribile bestia, della lunghezza di parecchi metri, e di una grossezza spaventosa, avvolse tutto il corpo del guardiano. Tra l'uomo ed il serpente si impegnò allora una lotta spaventosa. Per parecchi minuti si credette che l'uomo dovesse perire soffocato. Tuttavia, con una abilità singolare, il coraggioso guardiano riuscì a sfuggire alle spire dell'animale. Egli però si trova in uno stato assai grave. Dalla terribile stretta riportò la frattura di parecchie costole.

REATI E PENE

I testi e le parti lese nel processo Don Riva-Don Longo la Fumagalli e la Disperati.

Abbiamo per i primi e diffusamente esposti tutti gli elementi di questo processo, che cominceràil 31 di questo mese dinanzi alla Corte d'Assise di Milano.

Le bambine danneggiate sono: Gariglio Scipione fu Luigi, d'anni 7, costituita con la madre Teresa Di Giovanni, domiciliata a Como, via Cesare Cantù, N. 7 — Brambilla Giuseppina di Abele, d'anni 11, col padre Abele, muratore, abitante al Rondò di Sesto San Giovanni, corso Sotari — Pianciglio Cristina, di 7 anni, col tutore Giuseppe fu Lodovico, residente a Torino, via Vittozzi, N. 6, capo operaio — Terno Rosina, d'anni 5, e Maria, d'anni 3 (defunta), colla madre Negroni Carlotta di Angelo, domiciliata a Milano, via Luigi Pasteur, N. 5, e col padre Terno Angelo di Ferdinando, domiciliato a Lodi, agente daziario — Cazzaniga Carmela di Aurelio, di anni 4, col padre Cazzaniga Aurelio fu Pasquale, residente a Greco Milanese, N. 24, cantoniere stradale — Ronco Filomena fu Luigi, d'anni 13, Milano, Casa di Nazaret, col tutore Silvestri Pietro fu Francesco, domiciliato a Foggia (Mandamento di Fara Sabina) — Girolami Maria, d'anni 9, col padre Gio. Batta fu Giuseppe, Mandamento di Civita Castellana, contadino.

I periti introdotti dalla pubblica accusa sono: Dott. prof. Pasini Agostino di Giuseppe, residente a Milano, via Cesare Correnti, N. 20 — Dott. Momo Carlo fu Eusebio, residente a Milano, corso Venezia, N. 33 — Prof. Tirelli Vittore fu Gaspare, residente a Torino, medico primario di quel Manicomio; ed in più le testimonianze di: Cigna Natalina — Chiappina Virginia — Miragoli Giacomina (Lodi) — Pecora Teresa — Cazzaniga Rosa — Fiocchi Cordelia — Cazzaniga Maria — Giacosa Maria Maddalena — Milano Vittorio — Amenta Sebastiano — Grazia Giovanni, brigadiere dei reali carabinieri a Gorla I — Tassoni dott. Arturo — Grassia dottor Francesco, medico municipale di Greco Milanese — Ravazzi Carolina — Votta Guglielmo — Bevilacqua Aurora — Pasini Giovanna — Bielletti Vincenzo — Ghiosa Giuseppe — Amati dott. Aurelio — Biancardi rag. Carlo — Berrati Celestino — Berrato Rosa — Falleschi Arturo, brigadiere dei RR. carabinieri a Carmagnola — Livraghi Regina — Bonnet Francesco, commissario di P. S. a Torino — Bigiasto Rebora — Del Gusso Maria — Ronco Giuseppe — Braguti Teresa — De Koschps Gina — Asellati Ester — Berrati Carolina — Colombo don Carlo, parroco di Turro Milanese — Marelli canonico Luigi dell'arcivescovado di Milano — Nasoni monsignor Angelo, piazza del Duomo, N. 16 canonico del Duomo.

Le testimonianze del pubblico ministero Tunesi saranno complettate dalle deposizioni dei signori: Dellera cav. Edmondo, ex-sindaco di Greco Milanese, viale Monza, N. 67, il quale dovrà dire: « Come si venne alla scoperta dello scandalo e in quale occasione egli ne fu, come sindaco, informato e quale sia stata la sua azione in proposito » — Zapponi dottor Arturo, ispettore sanitario, viale Monza, N. 30 — Golfieri dott. Alessandro, viale Monza, N. 2 e poscia Galdangelo don Lodovico, canonico del « Redentore », via Palestrina, N. 3, « sulle qualità morali della Fumagalli e della Disperati, e sul modo come esse tenevano l'Istituto » — Securi Temistocle, capo-guardia comunale, viale Monza, 27, Greco.

Saranno inoltre sentiti: Uccellini Giuseppe, ragioniere, direttore dell'Asilo laico Umberto di Piemonte, viale Monza N. 51, Milano: « su quanto ebbe a denunziare tempo prima degli scandali in ordine al fatti dell'Istituto Fumagalli » — Pasini rag. Ernesto: « sui risultati dell'inchiesta prefettizia, in merito all'andamento degli istituti di Greco Milanese » — Majno Bronzini Ersilia: « sulle condizioni e dichiarazioni delle bambine affidate all'Asilo Marliccia ».

In seguito il questore Bondi — il cav. Pignatari, capo di gabinetto — Rubino Enrico del Secolo e Mercatelli prof. Enrico, pure del Secolo, che riferiranno sulle indagini fatte prima delle pubblicazioni dei giornali — Maffina, medico-chirurgo, corso Milano, N. 34, Lodi: « per deporre sulle cure prestate alle sorelle Maria e Rosina Terno.

Altri sei testi, quali Opiano Sfondrini da Lodi, Delfina Brandolini, Bobecchi Matilde, prof. Giuseppe De Noveilis, Giuseppe Brunetti e Carlo Rosmini, completano questa lista, per la quale è anche introdotto il prof. Luigi Veratti.

Le numerose parti civili, che sono rappresentate da un gran largo stuolo d'avvocati, hanno pure richiesto l'audizione della guardia P. S. Giovanni Niedda e di Cristina Panaglio.

L'avv. Carlo Nasi, per il suo cliente don Longo, farà escutere tredici testi, tutti di Torino, fra cui Marchesa prof. Alessandro, Bacchiotti comm. Adolfo, Fino avv. Saverio, il conte Richieri, un tipografo, tre preti ed un capitano medico, perchè si stabilisca:

a) Il teologo imputato è persona di buone qualità morali;

b) Che in tale senso si pronunziò sempre la pubblica opinione in Torino nel ceto dei sacerdoti e dei laici, sia prima dell'agosto 1907 che dopo propagatasi la notizia degli scandali di cui è caso;

c) Che il sacerdote don Longo subì procedimento penale per titolo di diffamazione, per aver assunta in un giornale torinese, di cui era collaboratore, la difesa degli interessi morali e materiali del basso personale daziario della città. Che il procedimento relativo finì però col ritiro della parte querelante, di cui fu lealmente riconosciuta la personale rispettabilità, pur rimanendo ammessa la buona fede del polemista;

d) Che in seguito alla notorietà di tale processo di don Longo fu officiato da molte persone di ingerirsi nella tutela dei loro diritti, e così anche della signora Fumagalli relativamente ai suoi rapporti colla Reverenda Curia arcivescovile di Torino. Che il rev. don Longo fece in proposito opera corretta e di pace invocando e premurando presso i legittimi superiori le opportune provvidenze nello sperato interesse della carità e della religione;

e) Che il rev. don Longo fin dall'inverno 1906-907 aveva manifestato il desiderio di recarsi in America; che ivi si recò per sopplirvi il rev. don Balangero, e che dall'America partì per presentarsi serenamente all'Autorità giudiziaria, sebbene in ogni modo sconsigliato a ciò fare in vista dello scandalo e del carcere preventivo.

I testi presentati a difesa di don Riva dal suo avvocato on. Giovanni Rosiello sommano ad una sessantina.

La Maria Giuseppina Fumagalli e la sorellastra Francesca Disperati troveranno ammiratori ed estimatori in un'altra quarantina di testi, presentati dagli avvocati Corridori, Levi e N. Perelli. Per la prima, il prof. Lorenzo Ellero quale perito si presenterà volontariamente, per escludere che la Fumagalli abbia potuto partecipare ai fatti delittuosi di cui all'accusa.

A proposito di perizie, don Riva avrà: 1.o dott. cav. Ambrogio Bertarelli, primario dell'Ospedale Maggiore; 2.o prof. dott. Ernesto Bertarelli, professore dell'Università di Parma; 3.o dottor Tancredi Pizzini, di Milano.

Per rendere più sollecito il dibattimento del processo Storero.

Ci telefonano da Alessandria, 29, ore 10,5:

Mi si informa da buona fonte che ieri sera si sono riuniti gli avvocati di difesa e di Parte civile, che prendono parte al dibattimento del processo Storero e il presidente della Corte d'Assise. Scopo della riunione era di accordarsi per rendere più sollecito lo svolgimento del processo orale. Pare che l'accordo sia stato raggiunto: nelle udienze di martedì si esaurirebbero le deposizioni testimoniali: poi si inizierebbero subito le deposizioni peritali, e le arringhe: così con tutta probabilità sabato si avrebbe il verdetto e la sentenza.

Gli amministratori delegati nelle aziende Rochette.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10:

Gli azionisti delle aziende di Rochette hanno ieri nominato due amministratori delegati con l'incarico di assumere, in assenza di Rochette, gli affari del *Crédit Minier* e della Banca Franco-Spagnuola. Si parlava ieri al Palazzo di giustizia della possibilità della liberazione di Rochette per il 5 aprile.

CRONACA

La nuova vertenza degli operai metallurgici

Il Comizio al Parco Michelotti.

Le deliberazioni degli industriali.

Lo sciopero proclamato per questa mattina.

Parecchie migliaia di operai metallurgici, appartenenti in maggioranza agli stabilimenti automobilistici, hanno partecipato ieri mattina al Comizio indetto dal Consiglio direttivo della Federazione torinese. Il convegno era stato fissato per le 9, ma i dirigenti non giunsero che un'ora dopo per aver attesa una risposta della Lega industriale, chiamata a pronunciarsi sulla discussione e l'applicazione del nuovo regolamento.

Gli operai non si stancano al ritardo e quando il segretario generale della Federazione, Cinobulo Rossi, giunge col segretario della sezione, Colombino, ciascuno tenta come può di avvicinarsi ai due tavoli disposti nella spianata centrale del parco ed elevati per la circostanza a dignità di tribuna. Assume la presidenza l'operaio *Boschetti*, il quale si compiace della manifestazione solenne della classe lavoratrice metallurgica, raccomanda la calma per la serietà della discussione e, a nome del Consiglio direttivo della Federazione, dichiara aperto il Comizio.

LA RELAZIONE.

Colombino prende quindi la parola fra il silenzio intenso della folla attentissima.

« Non farò — egli dice — una analisi minuta delle diverse fasi attraversate da questa odierna agitazione, tanto più che voi le conoscete sufficientemente. Ricorderò tuttavia i punti principali delle trattative corse in questo periodo. All'indomani del primo Comizio, tenutosi qui, nel Parco Michelotti, noi abbiamo inviato alla Lega industriale l'ordine del giorno votato, nel quale si diceva che gli operai non potevano accettare e subire il nuovo regolamento, ma insistevano invece nell'applicazione di quello vecchio, conquistato dopo molte fatiche e non indifferenti sacrifizi.

« La Lega industriale, accusando ricevuta della nostra deliberazione, richiamava sulle sue decisioni l'attenzione degli operai. Noi tornammo alla carica, dicendo che i regolamenti si discutono da ambe le parti interessate, se si poteva, come nel caso attuale, fare una imposizione alla organizzazione operaia. La Lega industriale rispose ricordando di aver fornito spiegazioni con un manifestino distribuito ai lavoratori metallurgici e noi ribattemmo ancora: « Voi, signori industriali, vorreste o non volete rispondere se è vostra intenzione o meno di discutere e discutere lealmente. Ci dite che i salari rimarranno immutati? Ebbene parliamo sulle tariffe per vedere se c'è esattezza d'affermazione ».

« Ma la Lega disse che le tariffe non si discutono. Le trattative, dunque, continuarono per lettera qualche giorno fino a quando dalla parte industriale nessuno rispose più. Le cose si mettevano male e un articolo della *Stampa* venne a riaprire la questione con sentimento di giustizia, così che allora il cav. Craponne, presidente della Lega industriale, mandò una lettera per annunziare che si sarebbero accettate le osservazioni degli operai al nuovo regolamento.

« Noi queste osservazioni — rispondemmo — le compileremo e ci farem scrupolo di trasmetterle a voi, rappresentante degli industriali, ma dieci se lunedì applicherete ad ogni modo il nuovo regolamento, dal momento che su questa capitale circostanza si può imperniare una risposta diversa. Dalla parte industriale si è fatto l'indiano: portaci le osservazioni e non occupatevi d'altro.

« Invece questa mattina abbiamo atteso una risposta più precisa e più esauriente. Sappiamo però che gli industriali furono convocati per il pomeriggio, onde discutere e decidere.

« Orbene, compagni lavoratori, è necessario che noi pure esaminiamo la nostra situazione prudentemente per prendere le decisioni importanti che coinvolgono tutta una serie di vitali interessi. Noi crediamo che la Lega non abbia voluto rispondere questa mattina per avere libertà di azione: resta a vedersi la opportunità di attendere a nostro volta. E convincimento del Consiglio direttivo che occorra temporeggiare e rimandare questa mattina ogni deliberazione, lasciando che la Lega industriale si pronunci e assuma la responsabilità dell'avvenire di fronte alla cittadinanza » *(benissimo! Approvazioni generali)*.

PARLA IL SEGRETARIO FEDERALE.

Quando *Cinobulo Rossi* salza sul tavolo a parlare in folla lo accoglie con lunghi applausi.

« L'adesione vostra a questo Comizio — incomincia il segretario generale della Federazione metallurgica — dimostra come sentiate l'importanza della questione di principio che si dibatte fra la Lega industriale e la vostra organizzazione di mestiere. Certo se voi foste sempre stati compatti e solidali l'un l'altro la Lega non si sarebbe azzardata a imporre un regolamento che per restrizioni supera quello applicato negli stabilimenti carcerari. Neppur io ricorderò le fasi della vertenza odierna: non ce n'è più bisogno. Dirò tuttavia che nessun dubbio v'ha che non ci siamo ancora chiariti con la Lega, per quanto il nostro intendimento sui quarantanove articoli di quel Codice zamorrellano manipolato dagli industriali sia stato esplicitamente espresso. Non abbiamo bisogno di dilucidazioni e di schiarimenti per comprendere la sentenza che si cela nell'applicazione del capestro sulle officine.

« Noi sosteniamo un principio: non vogliamo che si stabilisca il precedente di una organizzazione industriale che detta senza discussione un regolamento ad una organizzazione operaia. I vostri Comitati, o lavoratori metallurgici, sono stati una limpida e netta risposta ad ogni tentativo di sopraffazione e la *Stampa* ha saputo con modestia di vedute toccare la questione così che il cav. Craponne si arrese alla evidenza dei fatti e venne a migliori consigli. Ma qui non è tutto. Come scrissi al presidente della Lega industriale, ci compiacciamo che il nuovo regolamento venga discusso purchè non sia applicato lunedì.

« Questa è circostanza essenziale. Il cavaliere Craponne mi mandò a dire che per questa mattina non c'era risposta alcuna.

« Gli operai ci offrono buon gioco perchè sempre le loro batterie » hanno pensato gli industriali. Ma noi non siamo già quei carbonari, che dovevano fare questa infinitesima terza Italia, siamo operai che chiedono palesemente in una lotta palese a quale prezzo debbano vendere le proprie braccia! Siamo troppo edotti delle vostre lungimiranze per poter credere a quanto scrivesto sul manifestino divulgato.

« E ci si disse: — C'è qualcuno interessato a provocare le vostre agitazioni, o operai! — Noaltro. Nessuno di noi aspira ad una croce di cavaliere regalata da Sua Eminenza Giolitti..... *(risa)*; non abbiamo bisogno del cavallo.... andiamo a piedi, o magari in tramvia, se franca la spesa.

« La solidarietà nostra non deve passare direzione attraverso il portafogli, e la vostra Lega non si spaventa.

« Lavoratori, questa solidarietà calma e sicura di sè dobbiamo dimostrare. Potremmo rispondere con la proclamazione dello sciopero, ma per la serietà di noi stessi dobbiamo attendere il responso della Lega industriale, riunita nel pomeriggio per decidere. Noi riuniremo poi le singole Commissioni e diremo a voi, o compagni, le decisioni sull'applicazione del nuovo regolamento. Se gli industriali intendessero adottarlo prima, noi non discuteremo più, ma neppure entreremo prostrati sotto la scudisciata negli stabilimenti.

« E non temete: i metallurgici torinesi saranno uniti. Non li lascieremo mai: metteranno fra essi e le officine piemontesi mezzi chilometri, lasciando le donne ed i bambini alle costole del questore conte, Carmarino e del sindaco senatore Frola *(applausi e risa)*.

« In conclusione, vi dico: Si trovino le vostre Commissioni alle 20,30, alla sede della Sezione federale, per discutere e deliberare. Manderemo subito dopo il Comizio una nuova lettera agli industriali, spiegando che noi intendiamo sapere se domani, lunedì, sarà impiantata la forca negli stabilimenti. Le Commissioni provvederanno ad avvertirvi al momento in cui dovrete, o meno, entrare nelle officine. Ed ora sia serena la vostra condotta. Noi ci attendiamo appunto che tutto il proletariato italiano sia con noi, e questo aiuto sarà solidale così da non lasciar dubitare dell'esito finale. Vi raccomando di non scendere a singole trattative: ci sono interessi disparati nel campo d'Agramante. Lavoratori, quando i vostri compagni della Federazione del Libro furono presi di fronte seppero infliggere una bella lezione; voi, come piegate il ferro, piegate l'albagia della Lega Industriale! Operai del metallo, non vi lasciate imporre, e ricordate che dietro a voi quarantamila metallurgici sono trepidanti in attesa di un grido di vittoria » *(grandi applausi)*.

RACCOMANDAZIONI E SPIEGAZIONI.

L'operaio *Ardizzino* domanda la parola, e raccomanda che, in caso di trattative con la Lega industriale, i rappresentanti dei lavoratori sappiano essere tenaci e resistere.

Un altro chiede che non si temporeggi troppo

trato obbligatorio, che così infelice prova ha già fatto nelle fonderie, e che non può disgiungersi da quelle garanzie che valgano a completarlo nell'interesse delle parti.

Queste per sommi capi le principali osservazioni al progetto di regolamento presentato, riservandoci di svolgere più ampie ragioni in una serena discussione che non deve mancare a dissipare ogni equivoco ed a mettere l'organizzazione operaia nelle stesse condizioni di tutela in cui si è messa la Lega industriale col suo statuto e nell'annesso regolamento ».

La Lega Industriale delibera d'applicare il nuovo regolamento.

Nel pomeriggio, alle 14,30, nei locali della Lega industriale si sono riuniti i proprietari degli stabilimenti, per discutere sulla situazione e prendere una deliberazione.

L'assemblea riuscì numerosa ed animata. Fu deliberato di applicare da questa mattina, lunedì, il nuovo regolamento, e frattanto di affidare ad una Commissione l'esame delle osservazioni mosse dalla Federazione dei lavoratori.

Lo sciopero a questa mattina?

Gli operai avevano nel Comizio del mattino deliberato di attendere, dichiarando, per bocca del segretario generale della Federazione, che non avrebbero neppure discusso il nuovo regolamento se la sua applicazione non veniva ritardata fino a modificazioni stabilite di comune accordo.

Se non avverranno nella serata altri fatti nuovi, lo sciopero sarà quindi con tutta probabilità proclamato a partire da questa mattina.

Gli operai in carrozzeria.

« Il Consiglio della Lega lavoranti in carrozze per automobili, vista la divergenza sorta per l'applicazione del regolamento (regolamento che venne pure distribuito in parecchie carrozzerie), ha deliberato di uniformarsi ai deliberati dei metallurgici e di seguire in ogni caso la loro medesima linea di condotta.

« Invita quindi i carrozzai a non firmare il suddetto regolamento senza prima essere al corrente delle decisioni che prenderanno i metallurgici ».

Rinforzi di truppa.

In previsione dello sciopero dei metallurgici, l'Autorità di pubblica sicurezza ha preso speciali disposizioni, chiedendo l'invio di rinforzi.

Sono giunti agenti e carabinieri, e alcuni distaccamenti di truppe, in particolar modo di cavalleria.

Si crede però che l'ordine, anche nel caso di uno sciopero, non sarà turbato.

Le Commissioni metallurgiche riunite proclamano lo sciopero.

Ciò che si prevedeva, facilmente del resto, è avvenuto. Le Commissioni delle diverse officine in una riunione tenuta ieri sera nel salone dell'Associazione generale degli operai hanno proclamato ufficialmente lo sciopero. Esse ebbero comunicazione della seguente lettera inviata ieri sera dalla Lega industriale:

« *Spett. Federazione operai metallurgici Sezione di Torino.*

« In risposta a lettera e Memoriale, fatto pervenire a questa Lega in data d'oggi:

« L'assemblea dei nostri soci metallurgici, riunitasi nel pomeriggio, ha preso in esame le osservazioni contenute nel Memoriale anzidetto ed ha nominato una Commissione, che studi le richieste di codesta onorevole Federazione per accogliere quelle che sono accettabili. La Commissione si è senz'altro riunita e sono lieto di comunicare che se parecchi punti non sarà difficile l'intesa, le modificazioni, che saranno concordate, verranno immediatamente introdotte nel regolamento, che andrà in vigore domani.

« Prego cotesta onorevole Federazione a volermi far conoscere quando potrei avere un colloquio con un suo rappresentante.

« Con osservanza

« Il presidente: *L. Craponne* ».

Questa lettera, per quanto fosse prevedibile dopo le decisioni della Lega da noi fatte ieri sera, provocò molta meraviglia.

La discussione delle varie Commissioni non fu lunga e si chiuse con questo ordine del giorno:

« Le Commissioni interne degli stabilimenti metallurgici e meccanici di Torino, prese visione delle comunicazioni pervenute dalla Lega industriale:

« mentre rilevano i controsensi e le contraddizioni contenute nella comunicazione suddetta e la malafede con la quale tratta l'organizzazione padronale, che dopo aver promesso di discutere il regolamento afferma invece che esso sarà applicato domani con le modificazioni concordate (?) dalla sola Lega industriale:

« deliberano di non ritornare nelle officine finchè gli industriali non si decideranno a discutere il regolamento con la loro rappresentanza e finchè tale regolamento non venga epurato da tutte le assurde pretese che gli industriali tentano imporre ».

Per dare un'idea dell'importanza dello sciopero, notiamo che il numero complessivo dei metallurgici impiegati negli stabilimenti di Torino è di circa 12 mila.

Il comunicato ufficiale della Lega Industriale.

Riceviamo dalla Presidenza della Lega industriale questa comunicazione, che reca particolari sulle deliberazioni da noi annunziate:

« Oggi, alle ore 14, si riunivano alla Lega industriale i metallurgici per deliberare in merito alla nota questione del regolamento unico. Pochi istanti prima che l'assemblea si sciogliesse veniva recapitato al presidente della Lega il Memoriale che la Federazione metallurgica già da più giorni aveva annunziato.

« L'assemblea, numerosissima, procedette a una calma discussione, improntata a sentimenti di pacificazione. E per quanto la presentazione tardiva del Memoriale, avvenuta proprio alla vigilia della data stabilita per la entrata in vigore del nuovo regolamento, e dopo che la Lega da più di venti giorni l'aveva comunicato alla Federazione metallurgica, non potesse indurre a revocare la deliberazione già da tempo portata a conoscenza dell'organizzazione operaia di applicare col 30 marzo il regolamento, l'assemblea decise di procedere a tale applicazione con quella larghezza e moderazione che l'opportunità consigliavano, e di esaminare serenamente le osservazioni contenute nel Memoriale. Anzi, per addivenire ad una pronta definizione della vertenza, nominò una Commissione che studiasse le richieste della Federazione. Questa Commissione si riunì immediatamente e, dopo attento esame, si convinse che su molte delle questioni sollevate non sarebbe difficile addivenire ad un'intesa, e che anzi esse non avrebbero nemmeno avuto ragione d'essere se la Federazione avesse conosciuto l'interpretazione esatta e avesse tenuto lo spirito informatore delle disposizioni del nuovo regolamento, adoperando a quel scopo quella Lega che questa aveva offerto ».

La comunicazione si chiude con l'annunzio e la copia della lettera inviata alla Federazione e da noi pubblicata.

La convocazione dei Comitati regionali.

Entro il 5 aprile sono convocati i Comitati regionali delle Sezioni metallurgiche della Liguria a Genova; della Lombardia a Milano; del Veneto a Venezia; dell'Emilia a Reggio; della Romagna a Ravenna; e della Toscana e Lazio a Firenze, per deliberare l'entità dei sussidi settimanali a favore degli scioperanti di Torino, del loro collocamento e per prendere quei provvedimenti che fossero ritenuti necessari.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler

Dentista Via Maria Vittoria, N. 4, sup. via Roma. Dott. A. Mantovano Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. 247

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 553
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

DENTIERE Via Carmine, c. 18. Telef. 33-41 Medaglia d'oro a Parigi. 6584

A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 angolo Corso Re Umberto TORINO 116
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Dentiere artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

Il IV Congresso Provinciale socialista

impedito dall'ostruzionismo dei dissidenti.

Tumulti e proteste.

Per ieri mattina era indetto il IV Congresso provinciale socialista nel salone dell'Associazione generale degli operai.

Al banco della presidenza era al completo il Comitato esecutivo provinciale della Federazione omonima.

Alle 10,20 *Rotta* dichiara aperta la seduta, e subito viene eletto, per appello nominale, a presidente il consigliere comunale di Torino Libero Deliandio.

Sono rappresentate al Congresso le Sezioni socialiste di quasi tutto il Piemonte. Al banco della presidenza sono anche i membri del Comitato piemontese. Funge da segretario *Emilio Casot*, che legge il seguente ordine del giorno:

« 1. Nomina del presidente — 2. Verifica dei poteri — 3. Relazione morale: relatore Allasia — 4. Relazione finanziaria: relatore Sartorio — 5. Propaganda e organizzazione: relatori Mazzucato e Casto — 6. Funzionamento federale e modifiche allo statuto: relatori Casot e Rollo — 7. Stampa: relatori Allasia e Nasi — 8. Elezioni politiche ed amministrative: relatore Rollo — 9. Rapporti della Federazione colle organizzazioni economiche: relatore il rappresentante della Sezione di Torre Pellice ».

Del Bondio sale al banco della presidenza ringrazia i convenuti ed invita i presenti a nominare una Commissione per la verifica dei poteri.

Riccadonna propone che il Congresso deliberi subito sulla verifica dei poteri, facendola seduta stante.

Casot propone dal canto suo che coloro che non sono iscritti al partito non partecipino al Congresso (*Scoppia un tumulto*).

Voci in vario senso. — No! Si! Volete escludere quelli della Sezione Dora! Siate sinceri!

Riccadonna raccomanda la calma.

Sartorio propone una mozione d'ordine, che suona accordare facoltà di parola ai candidati politici, ai consiglieri comunali, ai delegati delle singole Sezioni.

Benzi osserva che, trattandosi di un Congresso che riguarda il 1907, coloro che non hanno ancora la tessera del 1908 debbono essere accettati egualmente. Protesta in seguito per l'idea invalsa di escludere i giornali dal Congresso.

Voce. — Ma noi i giornalisti entrano dappertutto!

Il *presidente* mette ai voti la proposta Riccadonna, che viene respinta.

La Commissione per la verifica dei poteri viene nominata nelle persone di Deina, Amatis, De Alessi.

Un congressista. — Bella libertà! Escludete la minoranza! (*Urla e proteste*).

IL DISCORSO DI *LA SEZIONE DORA.*

Riccadonna osserva che la Sezione Dora aveva inviato i nomi dei propri rappresentanti, in base allo statuto della Federazione, e ne ebbe in risposta una lettera, colla quale si comunicava che la Commissione provinciale non riconosceva altra Sezione che quella unificata, e non la Sezione autonoma Dora (*Scoppia un nuovo pandemonio*).

Una voce. — Se voi siete di Torino ed avete tempo da perdere, noi, che veniamo da fuori, non possiamo sprecare le nostre ore!

Riccadonna. — Ho diritto di parlare! (*Grida in vario senso*).

Riccadonna fa la storia del conflitto sorto fra la Sezione Dora e coloro che vollero l'accentramento, constatando come, su 750 iscritti, solo 250 votarono il *referendum*, in seguito alla circolare della Sezione Dora, invitando i compagni ad astenersi.

L'oratore parla fra continui rumori.

« La Direzione del partito ha inviato Bollettini per una inchiesta, ed il responso non è ancora pervenuto; quindi noi abbiamo il diritto di partecipare a questo Congresso ».

Perora quindi la causa delle Sezioni di Asilli e di Mazzè, le quali, se non hanno potuto mandare le adesioni a tempo, non possono a suo parere, essere escluse. Legge l'elenco delle Sezioni che hanno diritto di partecipare alla riunione, e protesta contro coloro che vollero la Sezione unica, e che l'affettuarono, a suo parere, violando statuti e consuetudini con un colpo di mano.

Molino. — Ma queste sono bazzle vostre; noi della provincia vogliamo fare un lavoro pratico.

Riccadonna presenta quindi un ordine del giorno, che comprende un biasimo alla Federazione provinciale, e dice: « I congressisti, non entrando in merito al dissidio sorto, ammettono i rappresentanti della Sezione Dora, con diritto di voto, riconoscendo la Federazione autonoma ».

Sartorio vuole che l'ordine del giorno Riccadonna sia rimandato alla Commissione per la verifica dei poteri (*rumori*).

Una voce. — Non abbiamo capito. Spiegatevi meglio.

Sartorio, con forza. — Sì è materia di competenza della Commissione per la verifica dei poteri.

Riccadonna. — No! No!

Da ogni parte si grida. — E' un tranello! Una violazione! Il Congresso si deve pronunciare su merito! Vogliamo discutere!

Del Bondio scampanella furiosamente e grida con quanto fiato ha in gola. — Vi sono due proposte: quella Sartorio e quella Riccadonna.

Casalini. — Bisogna decidere quale delle due ha il diritto di precedenza!

Rotta. — Quella di Sartorio, innanzitutto quella di Riccadonna è concreta in un ordine del giorno.

Riccadonna. — Protesto contro questa nuova sopraffazione.

Del Bondio. — Metto ai voti la mozione d'ordine di Sartorio (*urla altissime*).

L'ASSALTO AL BANCO DELLA PRESIDENZA.

Riccadonna. — La mia è pregiudiziale, quindi ha il diritto della precedenza (*Scoppia nuovo tumulto; si incrociano interiezioni fra parlamentari e non delle proposte Sartorio e Riccadonna*).

Del Bondio. — La questione va rimandata a trattarsi alla Commissione per la verifica dei poteri.

Riccadonna, con forza. — No! Questa è una violazione di ogni diritto!

Una parte dei congressisti si precipita al banco della presidenza: il tavolo dei resoconsisti viene trasportato nella furenza dell'assalto; le invettive e le ingiurie si incrociano in tutti i sensi. Vediamo pugni levati e bastoni alzati. Il banco della presidenza è difeso come una fortezza dai membri del Comitato provinciale.

Voci. — Questa è una sopraffazione, che non vogliamo tollerare! Piuttosto si marchiamo all'urla il banco!

Il tumulto prosegue per un quarto d'ora. Alla fin fine, quando accenna a calmarsi, udiamo *Riccadonna* gridare:

— Avete strappato cento volte lo statuto del partito!

Allasia. — Quando si fa una mozione d'ordine, è naturale che scoppi il disordine (*Ilarità generale*): la cosa non è una pregiudiziale!

Riccadonna. — Cogli avvocati non discuto (*Ilarità*).

Benzi. — Siate educati almeno; è indecente il vostro contegno.

Un congressista. — Vai a prendere l'educazione in questo momento!

Il tumulto ricomincia di nuovo. La seduta rimane quindi nuovamente interrotta.

SI SCIOGLIE IL CONGRESSO.

Del Bondio, cogliendo un momento di tregua, grida:

— E' stato presentato un ordine del giorno di Nasi, che legge: « Il Congresso, visto che non può proseguire nei suoi lavori..... ».

Ma non può continuare. La minoranza si avventa di nuovo al banco della presidenza, levando grida enormi. Vediamo Riccadonna che tenta di strappare dalle mani di Del Bondio il nuovo ordine del giorno. I membri del Comitato provinciale rimangono perplessi. Quindi Del Bondio si copre ed abbandona la sala, seguito da tutto il Comitato e dal segretario Casot, che affrettatamente ha raccolto registri e carte. L'esempio è imitato da molti congressisti (*Urla, applausi e grida in vario senso*).

Alcuni congressisti. — Facciamo il Congresso per conto nostro!

Voci. — Non disertate il salone!

Malgrado questa raccomandazione, una parte dei congressisti abbandona l'aula per recarsi in una sala vicina, mentre i dissidenti rimangono a commentare ed a protestare nel salone.

L'ADUNANZA DEI PROTESTANTI.

Il Comitato provinciale si riduce in seduta privata nella sala attigua al salone, per concertare una protesta contro gli ostruzionisti, che hanno impedito il proseguimento dei lavori.

Aderiscono all'assemblea i rappresentanti della Sezione unica di Torino, di Vinaria Reale, Rivoli, Volpiano, Trofarello, San Maurizio Canavese, Ivrea, Chieri, Pont Canavese, Pinerolo, Giaveno, Chorgnè, Torre Pellice, Luserna San Giovanni, Lavriano, Montanaro, Ciriè.

Nella sala è entrato anche Molina, rappresentante di Mercatori. La Presidenza è assunta da Del Bondio.

Viale rileva subito che l'adunanza ha lo scopo di protestare contro il contegno inqualificabile della Minoranza: quindi invita a ritirarsi coloro che non concordano con questo ordine di idee.

Rotta e *Del Bondio* si associano.

Molza, dicchè si è alluso alla sua presenza, chiede esplicitamente se l'assemblea non si convertirà in Congresso, oppure se rimanga adunanza privata: ed avuta dal *presidente* la conferma che rimane privata, si ritira.

Romanelli, membro del comitato provinciale, fa una dichiarazione che, per quanto non approvi e biasimi il contegno della Minoranza, non è alieno dal ritenere che la presidenziale Riccadonna contenesse un qualche fondo di diritto (*proteste, osservazioni in vario senso*).

Del Bondio elegge l'ordine del giorno Riccadonna, rilevando che il Congresso dovette cedere all'ostruzionismo della Minoranza per una questione di procedura e non di merito.

Casalini presenta il seguente ordine del giorno, proponendo venga sottoscritto da tutti i presenti:

« I sottoscritti, rappresentanti di Torino e provincia, intervenuti al IV Congresso socialista provinciale del 29 marzo 1908:

« considato:

« che il Congresso aveva, con 26 voti contro 3, già deliberato di confidare la verifica dei poteri ad una speciale Commissione, e che quindi la proposta presentata da Riccadonna per risolvere, seduta stante, una particolare questione di verifica dei poteri aveva per scopo di contravvenire alla deliberazione della Maggioranza e di renderla nulla:

« constatato ancora:

« che la Minoranza ricorre ad ogni sorta di violenza di parole e di atti per raggiungere lo scopo confermato di impedire la prosecuzione dei lavori se non si subiva la sua volontà di Minoranza;

« protestano vivamente

« contro questo contegno indegno di socialisti e denunciano alla Direzione del partito la violenza del piccolo manipolo, che trincerandosi dietro il pretesto della legalità sopprime in tutte le occasioni ogni legalità e correttezza nelle adunanze nostre ».

L'ordine del giorno viene sottoscritto e firmato da tutti i presenti, salvo che da *Romanelli*, che, dichiarando di voler escluso la propria responsabilità, si astiene.

Sono le 12: la seduta è tolta fra vivissimi commenti.

Una protesta.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« I rappresentanti le Sezioni del Partito socialista di Montalenghe, Caluso, Strambino, Moncalieri, Mazzè, Achè, Cuceglio, Mercenasco, Feletto, di fronte al contegno del Comitato provinciale nella preparazione del Congresso socialista, e quello tenuto dalla presidenza nella prima seduta del Congresso stesso, mentre rendono di pubblica ragione i metodi di sopraffazione avvenuti nel senso di non avere convocato il Consiglio provinciale due volte all'anno come è stabilito dall'art. 18, primo e secondo capoverso:

« di non aver convocato il Congresso nel mese di settembre come doveva avvenire: di aver di conseguenza esclusi tutti i rappresentanti delle Sezioni succennate che nagarono le quote per l'anno 1907, di avere premeditato lo scioglimento avvenuto del Congresso stesso come a dichiarazione dei compagni Passera (Caluso) e Molso Federico (Moncalieri), che ultimo dal Rolle, dal Comitato provinciale che, nel caso la maggioranza non fosse stata favorevole alla loro condotta, il Congresso sarebbe stato sciolto;

« Considerando che con tali metodi si voleva escludere dal Congresso la Sezione Dora della Federazione socialista torinese e non alla Sezione unificata, mentre tale Sezione aveva diritto di cittadinanza nel Congresso in base allo statuto della Federazione socialista; più si volevano escludere le Sezioni del Collegio di Caluso, volendo in tal modo offendere la dignità del candidato politico Augusto Riccadonna, protestano energicamente per tali sopraffazioni dannose al libero svolgersi della idea socialista in provincia, deliberano di proporre alle loro Sezioni il distacco dalla Federazione provinciale per aderire in massa alla Federazione socialista torinese, augurandosi che l'opera dei compagni cui compete l'incarico della propaganda sappiano, per mezzo di un memoriale a base di fatti e documenti, tenere edotte le altre Sezioni della provincia facendo in modo che, senza creare questioni personali, possano dare la loro adesione.

« *Firmati:* Meinardi Martino (Moncalieri), Passera Giacomo (Caluso), Decanton Giovanni, Valle Luigi (Mazzè), Faustino Savino (Cuceglio), Olivieri Cristino (Strambino), Bono Antonio (Achè), Molso Federico (Moncalieri), Vaudano Gius. (Feletto) ».

L'agitazione degli allievi ingegneri.

Gli laureati del R. Politecnico, riunitisi ieri nella palestra della Scuola Pacchiotti, dopo aver votato un sentito ringraziamento all'onorevole signor sindaco per l'ospitalità concessa, approvarono il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti del 3.o, 4.o e 5.o anno del R. Politecnico, riuniti a Comizio, udita la relazione della Commissione, ne approvano l'operato ».

Una protesta ai avventizi catastali.

Le dichiarazioni fatte dal ministro Lacava sulle condizioni intellettuali degli avventizi catastali, riprodotte nel resoconto dell'ultima seduta della Camera, hanno provocato una grande impressione fra gli interessati. Qui a Torino fu tenuta un'assemblea con la deliberazione di inviare al ministro Lacava questo telegramma:

« Nome Società avventizi catastali Torino rassegna sdegnosa impressione suscitata parole Vostra Eccellenza che deprezzano, misconoscono capricciosamente richieste miglioramento peggiorati lodevole adempimento lavori ed esigenze condizioni vita. — Presidente *Ragazzi* ».

Il tentato suicidio d'una ostetrica.

L'ostetrica Emilia Grassi, d'anni 21, voleva morire: non disse per quale motivo, ma lasciò comprendere che qualche ragione intima l'aveva spinta al triste passo.

Per mandare ad effetto il suo proposito si rinchiuse in una stanza della sua abitazione, in via Venti Settembre, N. 77, e ingoiò tre pastiglie di sublimato corrosivo. Presa poco dopo da terribili dolori, dovette farsi trasportare al San Giovanni, dove il medico di guardia le praticò la lavatura dello stomaco e dichiarò di non potere pronunciarsi sulla prognosi.

Un capriccio pagato caro.

Il ragazzo Stefano Ponzio, d'anni 7, ebbe il capriccio di aggrapparsi alla parte posteriore di una vettura postale, che correva lungo la via San Donato, condotta da tal C. B. Bello. Quando fu sul piazzale della Barriera del Martinetto la vettura diede un sobbalzo ed il Ponzio cadde al suolo, producendosi una ferita lacero-contusa al capo.

Il ragazzo venne medicato all'Ospedale Maria Vittoria, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Tra vicini di casa.

Tra certo Carlo Quirico, d'anni 35, abitante in via Orto Botanico, N. 13, ebanista, e tal Bertotti, suo vicino di casa, nacque un diverbio per futili motivi. I due ben presto passarono alle vie di fatto. Ad un tratto il Bertotti, impugnato un nervo di bue, assestò all'avversario un colpo, producendogli una ferita lacero-contusa alla testa. Accorse le guardie di P. S. e quelle municipali, gli agenti Aruga e Sanno arrestarono il Bertotti, e accompagnarono poi all'ospedale il Quirico, che fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Una sassata per isbaglio.

In via del Carmine, il verniciatore Giacomo Ariosto si divertiva con alcune pietre, che lanciava una dopo l'altra a breve distanza, indicando il silenzio delle bocce. Una delle pietre disgraziatamente colpì lo scolaro Giovanni Bressani, d'anni 6, abitante in via San Pietro in Vincoli, N. 5, il quale per casa passava di là. Il fanciullo riportò una contusione alla fronte, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in quattro giorni.

Un fattorino travolto sotto una tramvia e gravemente ferito.

Sopra la tramvia N. 85 della trazione municipale (linea Vanchiglia), che passava, poco prima delle ore 20 di ieri sera, in via Giannone, il fattorino Pietro Nasi, d'anni 30, si sporse inavvedutamente dal parapetto della piattaforma posteriore per vedere se un fanale della vettura fosse al suo posto. Proprio in quel punto un'altra tramvia sopraggiungeva in senso inverso sul secondo binario. Il povero fattorino fu urtato in modo tale che cadde al suolo, precisamente sotto alle ruote, e fu travolto, fratturandosi la base del cranio. Guardie di città e alcuni signori lo rialzarono e lo accompagnarono sino all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari si riservarono sulla prognosi.

Urtato dalla tramvia elettrica.

Lo spazzino municipale Felice Gandosio, abitante in via Cottolengo, N. 21, sul ponte Isabella presso il padiglione del dazio fu urtato da una tramvia elettrica della Belga-Torinese, riportando contusioni e abrasioni varie. Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Stato Civile di Torino

29 marzo 1908.

NASCITE: 10, cioè maschi 5, femmine 10.

MATRIMONI: Boretto Giovanni con Ballino Giovanna — Bergadano Angelo con Scarabotto Luigia — Bioletti G. Battista con Geminati Togli Maria — Caregliа Truco Giacomo con Rosso Barbara — Cognasso Luigi con Allasia Caterina — Colombo Enrico con Diena Eleonora — Ferrero Achille con Pennotto Paola ved. De — Minola Luigi con Stura Maria.

MORTI: Musso Giuseppe, d'anni 17, di Torino, macellaio, corso Re Umberto, 6.

Bianco Caterina, id. 26, di Torino, casalinga, via Montevecchio, 21.

Chiesa Gilli Giuseppe, id. 52, di Frassonera, carrettiere, via Lanzo, 4.

Lobbo Pietro, id. 67, di Crescentino, sellaio, via Corte d'Appello, 1.

Baldi Maria, id. 55, di Torino, stiratrice, via Fossano, 20.

Tellaro Felice, id. 56, di Torino, addetto Fabbrica tabacchi, via Santa Chiara, 8.

Chiesa Catterina (ved.) n. Cantamessa, id. 73, di Canore di Cavone, domestica, via Dora, 3.

Marano Antonio, id. 76, di Rosta, portinaio, via Maria Vittoria, 10.

Ramello Catterina, id. 10, di Torino, scolara, via Cavalone, 4.

Orlalda Antonio, id. 88, di San Sebastiano Po, macellaio, via San Domenico, 48.

Morella don Ferdinando, id. 41, di Torino, sacerdote, via Cangel Verde, 2.

Tabone Maria n. Col, id. 55, di Avigliana, casalinga, via San Domenico, 16.

Dabesa Giuseppina n. Pastore, id. 28, di Torino, casalinga, piazza Statuto, 18.

Puggia Giovanni, id. 42, di Pontanetto Po, giardiniere, via Castelnuovo, 12.

Ferrero Angelo, id. 42, di Torino, tipografo.

Scialot Vitale, id. 54, di Susa, stalliere.

Sibbia M. n. Ferreri Trotti, id. 55, di Milano, cas. Cane Giovanni, id. 58, di Villastellone, calzolaio.

Folli Italo, id. 17, di Chiaro di Barezzo, muratore.

Ferrero Giuseppe, id. 54, di Venaria Reale, manov.

Magentti M. (ved.) n. Boeris, id. 85, di Torino, cas.

Dupré Margherita (ved.) n. Gandentio, id. 86, di Torino, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

La conferenza Boni sulla Colonna Trajana.

E' appena il caso di ricordare che la Società piemontese di archeologia e Belle Arti ha invitato Giacomo Boni a tenere una conferenza.

Stasera, alle ore 21, il direttore degli scavi del Foro romano parlerà, nel teatro Regio, della Colonna Traiana. Sono noti gli studi importanti e diretti compiuti da lui intorno a quel monumento insigne. Col percorso dei suoi operai egli ha rimesso in luce il sacello sepolcrale che chiude le archie marmoree; con l'esatta grammaticale e glottologica egli ha ricostituita un'esatta lettura dell'epigrafe. Dell'altezza della colonna, ch'egli ha fatto accuratamente misurare, si è servito per determinare con precisione la lunghezza del piede romano. In tutti sarà dunque viva la curiosità di sentir dar conto delle minute indagini, e raccontare la storia gloriosa della colonna che glorificava l'immagine di grande imperatore che aveva gettato un ponte di venti arcate sul Danubio, e si doleva di non poter dare all'impero romano i confini dell'impero di Alessandro.

Il premio Riberi assegnato al dott. Gosio.

La Regia Accademia di medicina, che ha sede a Torino, dovendo quest'anno conferire il premio quinquennale internazionale di 20 mila lire, fondato da Alessandro Riberi, già medico di Carlo Alberto, per la più segnalata scoperta scientifica avvenuta nel quinquennio, ha deliberato con voto unanime di conferire tale premio al dottor Bartolomeo Gosio, per la sua scoperta sulle biocazioni dell'arsenico, del tellurio e del selenio, e la loro applicazione pratica. Gli studi del Gosio, pubblicati in proposito, già avevano avuto una larga eco nel mondo scientifico, specialmente all'estero, dove le sue scoperte hanno trovato numerose applicazioni nella biologia e nella chimica pratica. Il professore Gosio, sebbene ancora giovane in età, occupa già l'alto ufficio di condirettore dei laboratori sanitari del Ministero degli interni, a Roma. L'anno scorso il Gosio stesso consegnava già un notevole premio all'Accademia dei Lincei, per le sue pubblicazioni scientifiche.

La prima recita di Benini.

Questa sera, lunedì, 30, al teatro Carignano, ha luogo la prima recita della Compagnia Veneta, diretta dal cav. Ferruccio Benini, con *Zente Refada*, commedia in 3 atti, di Giacinto Gallina.

Il significato della visita di Bülow a Vienna

La prossima venuta del Cancelliere a Roma.

Torino, 29, ore 14.

Il *Fremdenblatt* pubblica un articolo, con cui dà un cordiale benvenuto a Bülow. Esso rileva lo simpatico che Bülow si è acquistato nell'Austria-Ungheria. Dice che, mediante la continuità delle relazioni personali fra i due uomini di Stato, si manifesta anche esteriormente una continuità d'accordo fra le due Potenze, che è senza raffronti nella storia e che da una decina di anni ha esercitato una salutare influenza internazionale. Con la formazione per della Triplice Alleanza si costituì un centro di influenza ancora più potente.

Possiamo constatare con soddisfazione il fatto che, prima del viaggio di Bülow a Vienna la politica della Triplice ha avuto anche a Venezia chiara affermazione. Questa doppia manifestazione da forza alla Rideln che l'accordo fra i Gabinetti di Vienna, Berlino e Roma faciliterà per l'avvenire, come pel passato, la felice soluzione di tutte le questioni internazionali.

Il *Fremdenblatt* rileva il recente discorso di Bülow al Reichstag sull'Oriente europeo e dice che le dichiarazioni di Bülow circa la ferrovia nel Sangiaccato garantiscono all'Austria-Ungheria l'appoggio della Germania per tutta la sua politica conservatrice nella penisola balcanica, e ciò non allo scopo di rendere un servizio all'Austria-Ungheria, ma di appoggiare quella politica orientale, da cui può nascere il minimo pericolo per la tranquillità dell'Europa.

Il discorso di Bülow ha nuovamente documentato il carattere pacifico della politica tedesca, che si svolge armonicamente nella politica della Triplice. Esso ha riaffermato nuovamente la fiducia che gli alleati possano sempre fare assegnamento l'uno sull'altro quando proteggono, oltre ai propri interessi, anche quelli della pace europea.

Il *Fremdenblatt* conclude dicendo: « La garanzia della pace, la quale è incarnata nella Triplice, non può diventare superflua per gli interessati e pel mondo intero. Salutiamo il signor Bülow a Vienna come un conservatore di questa creazione, che ha la piena coscienza del proprio dovere ».

Sempre a proposito della visita del principe Di Bülow a Vienna ed a Roma, la *Vossische Zeitung* di Berlino scrive: « E' affatto naturale stabilire una relazione tra l'intervista dell'imperatore Guglielmo e del Re d'Italia, e questo viaggio del principe Di Bülow. Siamo stati informati da fonte degna di fede che il principe chiuderà nuovamente a Vienna le sue valigie per recarsi a passare le vacanze pasquali a Roma, ed in questa occasione farà visita, come già all'imperatore Francesco Giuseppe, al Re d'Italia, e, come ora col barone Di Aehrenthal, comincierà allora una discussione dettagliata col Governo italiano.

« Queste visite, pur non essendo causate da alcun bisogno attuale della politica, avranno tuttavia per risultato di dimostrare di nuovo pubblicamente le cordiali relazioni tra le Potenze alleate ed aumentare così la fiducia in uno sviluppo pacifico della politica europea ».

I Convegni dei ministri e dei Sovrani.

Roma, 29, ore 24.

I varii convegni politici di questi giorni danno luogo a commenti ed informazioni che meritano di essere segnalati. Cominciamo da un curioso incidente, di cui si parla molto a Venezia. E' d'uopo sapere come, durante il soggiorno del Re e dell'Imperatore a Venezia, fra l'*Gacia* Imperiale e la Reggia fosse stato attivato un filo telefonico, per comodità dei due Sovrani. Ora si è sparsa la voce a Venezia che, durante una conversazione, i Sovrani si sarebbero accorti di qualche cosa di anormale, tanto che venne inoltrato un reclamo al direttore dei telefoni, il quale avrebbe rilevato come qualche comunicazione veniva aperta durante la conversazione dei Sovrani, di modo che non solo le signorine del telefono, ma anche qualche estranea poteva, volendo, sentire la conversazione stessa. Ora si osserva in proposito che la cosa appare tanto più inverosimile, in quanto che a quel delicato servizio avrebbe accudito personalmente il direttore, quindi una persona fidatissima. Al Ministero delle poste di questo curioso caso non si sa nulla. Si osserva tuttavia che le telefoniste non avrebbero capito nulla, perchè i Sovrani parlavano in inglese ed un po' anche in tedesco, lingue che il nostro Re conosce, con il francese, alla perfezione.

Altro argomento di discorsi è il viaggio che il cancelliere Bülow si accinge a fare in Italia. Si ha in proposito da Rapallo: Ieri, proveniente da Berlino, giunse e scese all'*Hôtel Continental* la signora Henry Thode Bülow con il marito. La presenza della signora Bülow a Rapallo dimostra non infondata la voce diffusa che il cancelliere tedesco von Bülow, fratello della signora Thode, verrà a Rapallo prima o dopo il suo viaggio a Roma, per incontrarsi con Tittoni. Vi è invece chi assicura che il Bülow, dopo Roma, andrà a Venezia e sul Lago Maggiore. Certo, secondo la simpatica consuetudine, il cancelliere verrà a passare le vacanze di Pasqua in Italia. A Roma egli viene anche per vedere a che punto sono i lavori della famosa Villa delle Rose, da lui recentemente acquistata.

La visita di Bülow a Tittoni è un nuovo segno dell'intimità italo-tedesca di fronte al problema macedone. Si osserva a questo proposito nei circoli bene informati che, nella visita odierna di Aerenthal, si insiste in quello di cui si trattò a Venezia, cioè della questione balcanica. Deve aver già Aerenthal in precedenza nelle Delegazioni, e Bülow poi al Reichstag dopo aver ed accennato la loro opinione contraria alla proposta inglese per la Macedonia, i due ministri sentono il bisogno di spiegazioni ed accordi verbali su questo e su altri lati politici e ferroviari del problema balcanico. Anche la proposta russa per la Macedonia sarà presa in esame dai due uomini di Stato, come lo fu a Venezia. Questo, a un dipresso, è il significato che si attribuisce qui alla visita di Bülow: chiarire il tema balcanico, per modo che fra i tre alleati, e specialmente fra l'Austria e l'Italia, obbedendo in ciò ad un cenno da Venezia, non rimangano punti di dissidio nel programma dell'azione immediata.

Si osserva anche che la visita di Bülow ha lo scopo di indurre l'Austria ad accettare sostanzialmente la proposta russa, che ha il merito di sappellire la proposta inglese, ma che è lia po' ostica all'Austria, perchè significa l'assoluta e definitiva scomparsa dell'intesa di Mürzsteg. Per questo stesso motivo la proposta russa è arrivata gradita a Berlino ed a Roma.

Si parla infine dell'incontro fra l'Imperatore Guglielmo e l'Imperatore Francesco Giuseppe. Corre voce nei circoli diplomatici che l'anima dell'imperatore Guglielmo a Vienna sarebbe diventata debole e ciò per la [illegible] che la salute dell'imperatore Francesco Giuseppe, ora pure [illegible] di lungo ad apprensioni, richiede però i maggiori riguardi. Il medico personale dell'imperatore avrebbe dichiarato energicamente di non essere l'imperatore ormai più in grado di esporsi alle fatiche dei ricevimenti ufficiali, abbisognando di calma assoluta. Ricorderete a questo proposito che si lasciò cadere anche il progetto della venuta a Vienna di tutti i Principi tedeschi per rendere omaggio alla vecchiaia dell'imperatore, nell'occasione del suo giubileo imperiale, appunto in seguito al suo stato di salute. Per questa stessa ragione quindi verrebbe lasciato cadere il progetto della visita di Guglielmo. Ciò spiegherebbe l'incontro dell'imperatore di Germania e dell'arciduca Francesco Ferdinando, che dovrebbe seguire a Pola. Certo questa primavera storica ci riserva delle sorprese.

Una messa del Papa dinanzi a dodicimila giovinette.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 14.5:

Stamane il Papa è [illegible] in San Pietro per celebrarvi una Messa bassa. Assistevano le Figlie di Maria di Roma e del suburbio. Fin dalle 7, in piazza San

ULTIME NOTIZIE

L'attitudine adottata dai repubblicani portoghesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 29, ore 21.

Un *meeting* all'aria aperta ha avuto luogo oggi in un locale privato e citato per la presentazione di dieci candidati repubblicani, nella circoscrizione di Lisbona.

La riunione ha durato quattro ore. Parecchi oratori sono stati vivamente applauditi dal pubblico assai numeroso. Il Governo aveva preso delle misure di ordine, ma solamente fuori del locale. Alla fine dei discorsi i presenti acclamati hanno agitate fitte bandiere verdi-rosse. V'è stato un ordine perfetto. I presenti, in numero di circa un migliaio, si sono dispersi tranquillamente.

Un giornale legittimista definendo l'attitudine dei partiti nelle prossime elezioni, scrive: «Siamo col Governo perchè il momento è solenne: nelle circostanze attuali il Governo rappresenta l'ordine e la tranquillità».

La regina Maria Pia è ristabilita. Re Manuel è andato sovente a farle visita nel palazzo di Ajuda. Il re gode eccellente salute e continua a ricevere delegazioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 30, ore 2.

L'esercito repubblicano obbedisce scrupolosamente agli ordini dei suoi generali. L'annunciato comizio di oggi si è tenuto all'aria aperta, favorito da un sole radioso. Esso ha riunito nel recinto dell'adunanza e nei dintorni più di 20000 persone. La folla immensa, per quanto assai entusiasta, non lanciò un grido; nè fece un movimento che potesse essere reprensibile. Le commissioni repubblicane di quartiere mantennero un ordine rigoroso. Non si sa se si debba più ammirare il liberalismo del Governo o la disciplina della folla.

I dieci candidati di Lisbona parlarono con piena libertà, ma senza violenze inutili, dall'alto della tribuna sormontata da un padiglione che portava i colori nazionali ma non le armi reali.

Tutti esordirono salutando la folla; poi, dopo gli applausi dei loro amici, fecero vibrati professioni di fede, vivamente applauditi. I diversi gruppi del partito avevano portato bandiere rosse che agitarono in segno di approvazione. Quando Almeida — il tribuno nonto da tutti — salì alla tribuna e durante tutto il suo discorso la salutato da evviva frenetici.

Il comizio ha avuto termine alle 16.15. La folla si è sciolta lentamente senza che le piazze di polizia, situate a diverse distanze, abbiano affatto avuto occasione di intervenire. Questa giornata è di buon augurio per la tranquillità di domenica prossima, giorno delle elezioni, per cui tutti sappiano portare intorno alle urne lo stesso spirito d'ordine e di libertà.

Dal posto Bernardino Machado aveva promesso al governatore civile che i repubblicani non avrebbero fatto nella riunione alcuna provocazione che rendesse necessario l'intervento delle autorità. Esso, non potendo per il suo stato di salute prendere la parola al comizio, ha pubblicato a parecchi giornali un importante articolo di alto valore politico e letterario ove pensiero con altezza di sentimento la filosofia che si trae dalla recente tragedia reale. Lo scritto afferma ancora una volta e propone opinioni moderate ed il suo desiderio di rivoluzione senza nuova effusione di sangue. Condanna la concentrazione monarchica e fa appello alla restaurazione liberale: consiglia perciò ai repubblicani il astenersi l'occasione propizia onde imporsi legittimente colla forza irresistibile del numero. Termina esprimendo la speranza che re dom Manuel riconosca la situazione liberale impossibile, non potendo rimanere buon re, saprà almeno mostrarsi perfetto cittadino. *(Matin).*

Quattromila repubblicani spagnuoli a Comizio

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 29, ore 2.

Quattromila repubblicani che assistevano al Comizio di ieri, al Gineco del Paseo, approvarono la condotta dei deputati, che fanno ostruzione al progetto di legge dell'Amministrazione locale, eccitandoli a perseverare nella lotta.

I deputati repubblicani Llorente, Romero, Soriano e Calzada pronunciarono discorsi ultra-rivoluzionari. Soriano consigliò ai suoi partigiani di andare, domani, alla Camera per manifestare la loro opinione. *(Matin).*

L'ordine è stato completo.

La vera ragione della rottura del fidanzamento Sassonia Coburgo Gotha-Borbone Orleans.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 1.

Si è annunciato recentemente che il fidanzamento della principessa Beatrice di Sassonia Coburgo-Gotha e dell'infante Alfonso Borbone Orléans era stato rotto, a motivo del rifiuto della Principessa di convertirsi al cattolicismo.

Vengo ora informato che la vera ragione sarebbe molto diversa. La Principessa avrebbe rivolto.... molta attenzione sopra un brillante ufficiale, la cui bella voce di tenore gli ha valso moltissimi successi mondani, nonostante il suo fisico abbastanza ingrato. Si sa che la principessa Beatrice è una delle più leggiadre Altezze di Europa. *(Matin).*

Un risveglio anarchico agli Stati Uniti?

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 30, ore 1.

L'esplosione della bomba, avvenuta ieri, alla riunione dei disoccupati, all'«Union Square», ha provocato una grande emozione nei giornali, i quali si domandano se questo avvenimento non sia il segno foriero del risveglio anarchico, di cui tanto si è parlato ultimamente. «I lagni dei disoccupati — dicono essi — si fanno udire con persistenza; ora le riunioni tenute a New York dei disoccupati possono avervi probabilmente attirato dei fanatici seguaci di idee anarchiche, che rigettano la responsabilità dei loro infortuni sulla società. Questo avvenimento farà conoscere indubbiamente le macchinazioni degli anarchici, se si scopre che Silverstein ha agito di concerto con essi».

Intanto la Polizia ha sequestrato in casa di Silverstein delle lettere dell'anarchico Alessandro Berkman, il quale — parecchi anni fa — tentò di assassinare, a Pittsburgh il signor Enrico Frick, ora marito della famosa Emma Goldman. La Polizia dichiara che queste lettere provano l'esistenza di [illegible] contro capitalisti e [illegible] *(Times).*

Il programma del Congresso federale di Amburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2.

Il Comitato centrale dei sindacati operai germanici fa conoscere oggi il programma del Congresso federale dei sindacati tedeschi, che sarà tenuto ad Amburgo il 22 di quest'anno.

Parecchi deputati socialisti sono inscritti sulle liste degli oratori, che prenderanno la parola durante il congresso. Questo durerà dal 22 al 27 giugno. *(Matin).*

La classificazione del colossale "deficit" di Rochette.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 1.

La decisione del presidente Dupuy, che rende ai Consigli di amministrazione del Credito minerario e della finanza franco-spagnuola la direzione di questi due stabilimenti finanziari, ha aumentato ancora la fiducia degli azionisti. In seguito ad essa i due Consigli di amministrazione si propongono di fare istanza presso il giudice istruttore onde domandare la messa in libertà di Rochette. Se questa messa in libertà, come è da prevedersi, verrà rifiutata, essi ricorreranno alla sezione d'accusa. Ma la sezione d'accusa darà loro soddisfazione? I bene informati affermano che i documenti dell'incartamento dell'istruttoria contengono prove tali, che questa soluzione non possono essere ammessa. Secondo il Delacherie, di cui si conoscono i litigi col Rochette, la natura delle operazioni che questi fece si può così riassumere: «Sono sempre le medesime concessioni che servono a costituire la società; Sono concessioni vendute, ricomprate, prestate, scambiate, divise, poi riunite nuovamente per cambiarle di nuovo: e sono sempre i medesimi sottoscrittori, cioè il Credito minerario ed il suo personale. Poi vengono le società che si sottoscrivono mutuamente titoli senza mai versare nulla. Non di meno il titolo è offerto al buon pubblico generalmente con un premio, per simulare i compratori. I fondi che entrano in cassa sono centralizzati nelle mani dell'onnipotente Rochette, nelle quali fondono rapidamente. Quando si tratta di fare un bilancio, è la medesima commedia che per le concessioni. L'attivo di tutte le società si compone di crediti che esse posseggono nelle società del medesimo gruppo. E quando diventa difficilissimo pubblicare il bilancio, si ricorre ad un espediente, come lo si è fatto per il Sindacato minerario nel quale si sono distribuiti dividendi senza nemmeno prendersi la pena di giustificarli».

D'altra parte, in una lettera resa pubblica, il medesimo Delacherie scrive: «È bene far notare che le somme la cassa delle due società, il cui totale sarebbe di 6,501,300 franchi, stabilisce un *deficit* di più di 100 milioni, a cui bisogna aggiungere i riporti e le [illegible] azioni di titoli».

«I fondi di *roulement* delle diverse società sono:

«Credito minerario, 3 milioni; Laviana, 1,300,000 franchi; Sindacato minerario, 10 milioni di franchi; Unione franco-belga, 2 milioni e 500,000 franchi; Banca franco-spagnuola, 15 milioni; Nerva, 12,500,000 franchi; Credito finanziario, 2 milioni; Reticelle Stella, 2,500,000 franchi; Buissons Stella, 5 milioni. Totale 53 milioni e 800,000 franchi, a cui bisogna aggiungere le somme seguenti, di cui il Credito minerario è responsabile verso gli azionisti: Plusvalori, *deplacements* limitazioni dell'numero di capitale; Sindacato minerario, 1 milione e 700,000 franchi; Plusvalori e *deplacements* sulle Reticelle Stella, 20 milioni; capitale rappresentativo delle azioni di riporto delle Buissons Stella, 36 [illegible]. Totale, 111 milioni e 550,000 franchi.

Quindi nelle casse della Banca franco-spagnuola e del Credito minerario si dovrebbero trovare 111 milioni e 550,000 franchi.

Quanto all'ammontare del *crack*, esso è di più di 150 milioni. Eccone il dettaglio: Credito minerario (9000 azioni di 500 franchi collocate a 800) 4 milioni e 800,000 franchi; 10,000 parti di fondatori collocate a 110, 1 milione e 500,000 franchi; Laviana (38,000 azioni collocate a 125 franchi) 3,500,000 franchi; Sindacato minerario (100,000 azioni quotate a 200 franchi) 20 milioni; Unione franco-belga (25,000 azioni di preferenza collocate a 110 franchi) 2,750,000 franchi; (25,000 azioni ordinarie a 100 franchi) 2,500,000 franchi; Banca franco-spagnuola (60,000 azioni quotate a 325 franchi) 19,500,000 franchi; Nerva (100,000 azioni collocate a 55 franchi) 22 milioni di franchi; Finanziere (20,000 azioni a 100 franchi) 2 milioni di franchi; Reticelle Stella (15,000 azioni quotate a 540 franchi) 21,300,000 franchi; Buissons Stella (300,000 azioni di preferenza a 50 franchi 15 milioni; 600,000 azioni di riporto quotate 60 franchi) 36 milioni di franchi. Totale 153 milioni e 450 mila franchi.

E il Delacherie aggiunge: «Se si fosse aperta un processo in seguito alla mia querela del 3 dicembre, vi sarebbero 50 o 60 milioni di più per il piccolo risparmio». *(Matin).*

Il colloquio Bülow-Aehrenthal.

Un banchetto d'onore a Bülow.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30 ore 2.

Il cancelliere principe Bülow è arrivato stamane, alle 7.15, a Vienna, ove è stato ricevuto dai membri dell'ambasciata tedesca, che lo hanno accompagnato presso l'ambasciatore, ove una colazione gli è stata servita. Il cancelliere ha poi fatto visita agli ambasciatori delle Potenze estere presenti a Vienna ed al barone Aerjental. Il colloquio, che ha avuto con quest'ultimo, ha durato un'ora e mezza. Si sa che in questo colloquio la questione delle Macedonia è stata agitata. Uscendo dal ministero degli esteri, il principe Bülow si è recato presso l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, presso il quale è rimasto un'ora.

Stasera ha avuto luogo un grande pranzo ufficiale presso il barone Aerenthal in onore del principe di Bülow. L'ambasciatore di Germania, i ministri di Baviera e di Sassonia, i due primi ministri dell'Austria e dell'Ungheria e molte personalità addette al ministero degli esteri assistevano al banchetto.

L'imperatore, che non ha ancora lasciato la sua camera, riceverà domani, alle 11, il cancelliere Bülow.

Tutti i giornali, senza distinzione di partito, commentano in modo elogiato la visita del cancelliere a Vienna e dicono che il colloquio dei due ministri mostra che la triplice alleanza [illegible] sempre e che è più forte che mai.

L'ufficiosa *Fremdenblatt* consacra al principe Bülow un articolo di simpatia e fa notare che il colloquio dei sovrani a Venezia e la visita del cancelliere a Vienna è una doppia dimostrazione di azione pacifica della politica della Triplice. Il *Fremdenblatt* conclude ricordando e raccomandando alle tre Potenze di facilitare per l'avvenire, come hanno fatto finora, la soluzione pacifica di tutte le questioni internazionali. *(Matin).*

L'Esposizione internazionale di Tokio.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, ore 2.

Ecco altri particolari sopra l'Esposizione internazionale, che avrà luogo a Tokio nel 1912. L'Esposizione sarà inaugurata il 10 aprile 1912 e rimarrà aperta fino al 31 ottobre dello stesso anno. Occuperà una superficie di 292 acri (118,318 metri quadrati). Tutti i Governi esteri sono invitati a partecipare all'Esposizione. Gli ingegneri stranieri saranno ripartiti in cinque classi: l'istruzione pubblica, le scienze, le macchine, l'elettricità, gli oggetti manifatturati.

Questi oggetti, che saranno importati in Giappone al solo scopo di essere esposti, entreranno nello Stato senza pagare i diritti di dogana. Invenzioni, modelli, brevetti saranno protetti, ed un progetto di legge a questo scopo sarà presentato alla Dieta nella prossima sessione. *(Matin).*

Il risentimento degli Stati Uniti per le eccezioni della Germania alla nomina dell'ambasciatore Hill.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 30, ore 2.

Secondo telegrammi da Washington, si è molto irritati negli alti circoli governativi per il contegno del Governo germanico circa la nomina di Hill come ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino. Si considera, anzi, che questo contegno, visto le ragioni che lo hanno motivato, sia offensivo per gli Stati Uniti ed il presidente ed i suoi ministri si propongono di farlo comprendere al Kaiser ed al suo Governo, in modo da non lasciar nessun dubbio in proposito. Non si nega all'imperatore di Germania il diritto di sollevare obbiezioni alla nomina di questa o di quell'altra persona come ambasciatore a Berlino, ma si trova strano ed anche inaudito che tale obbiezione, non ostante il valore della persona nominata, possa basarsi semplicemente, come sembra essere il caso nell'affare attuale, sopra considerazioni di patrimonio personale.

È riconosciuto, qui, gli onorari, che vengono attribuiti da un ambasciatore americano in paese estero, non possono bastargli per rappresentare degnamente il suo Paese. Ma questo Governo vuole, anzitutto, rappresentanti diplomatici capaci e fa passare in seconda linea la questione di sapere se la fortuna personale dell'uomo, che è stato scelto, gli permetterà di dare un po' meno ricevimenti mondani.

Il contegno di Thower ambasciatore attuale degli Stati Uniti a Berlino, non sembra molto chiaro nell'affare attuale, ma si crede, benchè egli si rifiuti ufficialmente di fare qualsiasi dichiarazione pubblica a tale proposito, che sarebbero egli e sua moglie desiderosi di continuare a brillare nell'alta società tedesca ed avrebbero intrigato presso il Kaiser allo scopo di impedire al Hill di poter prendere possesso del suo nuovo posto, che egli doveva assumere quanti credea e quindi di poter conservare essi medesimi la situazione che occupano attualmente a Berlino.

Checchè ne sia però, e, non ostante le dichiarazioni ufficiose recentemente pubblicate dalla stampa germanica, il contegno del Kaiser nell'incidente attuale è severamente criticato a Washington.

Hill non potrà certamente prendere possesso del posto che gli era stato assegnato, ma in cambio o al fine di dimostrare il risentimento che ha cagionato questo contegno del Kaiser, Roosevelt nominerà Hill ad altro posto più importante della diplomazia americana.

Inoltre è probabilissimo che Thower, il cui contegno ha provocato vivissimo malcontento fra i membri del Governo americano, sarà richiamato quanto prima ed è anche possibile che Roosevelt, intendendo dare una lezione al Governo germanico e provargli l'effetto che ha provocato agli Stati Uniti l'attuale contegno del Kaiser, lasci l'ambasciata degli Stati Uniti a Berlino sotto la direzione di un semplice incaricato di affari. *(Matin).*

Le istituzioni caritatevoli in Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, ore 2.

L'Inghilterra è il paese del mondo ove si trova il maggior numero di ospedali, ospizi ed orfanotrofi. Per sovvenire alle loro spese le istituzioni caritatevoli fanno appello alla generosità del pubblico. Bisogna dire che questo risponde con premura a tali domande. Così nei dieci anni 26) 1896 al 1905 la popolazione in Inghilterra non ha aumentato che del 10 0[0] e le somme offerte alle Opere di carità sono aumentate nella proporzione del 46 0[0]. Nel 1896 il reddito totale delle principali istituzioni dipendenti dalla carità pubblica si elevava a 201 milioni e trecentomila franchi. Nel 1905 questa cifra si era elevata a 293,275,000 franchi. La maggior parte di queste somme sommo era ripartita come segue: Ospedali L. 88,300,000; missioni 86,075,000, orfanotrofi 23,700,000. Le missioni estere hanno largamente approfittato della generosità del pubblico. Durante questi ultimi dieci anni le loro rendite sono cresciute di più di 25 milioni di franchi e nondimeno e nonostante la spesa di questi milioni l'Inghilterra rimane il paese ove il pauperismo ha maggior numero di vittime. *(Matin).*

La deplorevole uccisione di un negro.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 30, ore 1.

L'uccisione di un negro, commessa dal signor Heflin, membro di un Congresso del Nord, in una tramvia di Washington, avrà forse per risultato di incoraggiare l'odio di razza nella capitale degli Stati Uniti, ove più di 30,000 persone, cioè un terzo della popolazione, sono negri.

L'avvenimento è tanto più deplorevole in quanto che Heflin fu uno dei critici più violenti del presidente allorchè questi invitò un negro a Casa Bianca. E' egualmente autore di un progetto di legge per l'uso di tramvie per i bianchi e per i negri. Egli è stato rimesso in libertà, sotto cauzione, ed ha ricevuto numerosi messaggi di simpatia ed appoggio dagli Stati meridionali. Heflin portava sempre una rivoltella in tasca, temendo l'animosità dei negri ed avendo ricevuto lettere minatorie. *(Times).*

La condanna di un bruto.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 2.

Il tribunale di Ratisbona ha condannato a tre anni di carcere il maestro di scuola Schwartzer che violò parecchie delle sue allieve. *(Matin).*

Un viaggio di studi dell'arciduca Leopoldo Salvatore.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, ore 2.

L'arciduca Leopoldo Salvatore, generale ispettore delle artiglierie, intraprenderà in aprile un viaggio di studi nella Germania occidentale e visiterà le officine Krupp ad Essen e gli stabilimenti Erhardt a Düsseldorf. *(Matin).*

Nuovi cannoni e nuove divise.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 2.

È stata posta in prova una batteria di cannoni da 80 millimetri a tiro rapido. Il manuale di tiro sarà pubblicato quanto prima e si spera che l'esercito sarà provvisto del nuovo cannone prima della fine del corrente anno. La nuova divisa da campagna, color grigio verdastro, è stata posta in prova in due pelottoni del secondo squadrone degli ussari della guardia. Due tenenti di questo pelottone, che portavano tale uniforme, sono stati presentati all'Imperatore prima della sua partenza. Questa divisa è simile a quella che fu distribuita, or è un anno e mezzo, al battaglione della scuola di fanteria. *(Matin).*

Joao Franco a Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Proveniente da Napoli è giunto, oggi, a Roma, colla famiglia, l'ex-dittatore portoghese Joao Franco.

Egli rifiuta assolutamente di concedere interviste.

Ad Haïti ritorna la calma.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 30, ore 1.

Gli affari di Haiti sembrano più calmi. Le autorità a Washington hanno ricevuto assicurazioni circa la sicurezza dei beni degli stranieri. Come lo dichiarava un alto funzionario: «Il intralcio dell'uomo politico haitiano è più pericoloso che il suo morso».

Vi sono state numerose rivoluzioni in questo paese, ma gli stranieri non hanno mai avuto molto a soffrire. Lultima crisi sembra non aver fatto alcuna infrazione alla regola».

Nondimeno è stato deciso di conservare per il momento una nave da guerra nelle acque haitiane affine di poter far fronte ad ogni eventualità.

Credo che altre potenze interessate abbiano l'intenzione di prendere lo stesso provvedimento. *(Times).*

Gl'imponenti funerali del rivoluzionario Guerchouni.

Parigi, 29, ore 23.

Il rivoluzionario russo Guerchouni ora considerato come il capo «dell'organizzazione di combattimento». Egli venne condannato a morte dalla giustizia russa e poi graziato ed inviato al Bagno di Akatoui, di dove era evaso.

Esso è morto la scorsa settimana a Zurigo, ed il suo corpo è stato trasportato a Parigi. Le esequie ebbero luogo oggi. Il corteo era composto di oltre diecimila persone. In capo di esso veniva un superbo carro funebre carico di superbe corone, per la maggior parte di garofani rossi, che portavano iscrizioni dicenti: «Al bandito», «Al grande rivoluzionario», «Alla vittima del dispotismo», ecc. Seguivano poi moltissime altre corone, circa 400, portate a braccia. I russi, che circondavano la bara, si tenevano per il braccio, secondo il costume slavo. Dietro al carro seguivano il fratello del defunto, la sua sorella, la sua famiglia, i suoi amici. Il corteo ha attraversato Parigi, ostacolando completamente la circolazione delle vetture e delle tramvie.

La salma del rivoluzionario russo è stata tumulata nel cimitero di Montparnasse. Il signor Rombanovitch, professore della Scuola di Medicina e direttore della *Tribune Russe*, che si stampa a Parigi, aveva assunto la responsabilità dell'ordine. Il prefetto di Polizia, fidente nella promessa riservata che non si sarebbero stati tordidi, nè tumulti, nè dimostrazioni, ha acconsentito a non far scortare il corteo dalla Polizia. Di fatti, non è accaduto alcun disordine.

Bisogna notare, per altro, che ad ogni angolo di strada erano disposti numerosi agenti. Al cimitero vennero pronunciati ben 37 discorsi.

Gioachino di Prussia non sposerebbe più la Liebemberg.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 2.

In una lettera diretta ad un amico a Dessau, il principe Gioachino Alberto di Prussia sarebbe dichiarato di ritornare a sposare la baronessa Liebemberg. Dopo accordi con suoi amici, il principe ha deciso di abbandonare un progetto che incontrerebbe ostacoli quasi insormontabili. *(Matin).*

Un'esplosione in una miniera.

Bons Wyeldiny (Nevada), 29, ore 23.

In seguito ad un incendio manifestatosi nella miniera dell'Unione del Pacifico avvenne un'esplosione *fin sur grisou*. Alcuni operai scesi ad estinguere il fuoco rimasero morti. Qualche tempo dopo avvenne un'altra esplosione più violenta. Cinquanta operai rimasero sepolti. Si teme che anche una squadra di salvataggio, composta di venti operai, sia rimasta asfissiata.

La giornata degl'Imperiali di Germania a Venezia.

Venezia, 29 ore 23.

Stante il tempo piovoso stamane, gli imperiali non si sono mossi dall'*Hotel Gritti*.

Gli Imperiali, il seguito e tutto l'equipaggio hanno assistito a bordo, al servizio religioso.

L'Imperatore ha letto e spiegato lungamente alcuni brani della Bibbia.

Alle ore 16, l'Imperatrice di Germania, insieme ai Principi, scese in lancia, e si è recata direttamente al Museo Correr, dove fu ricevuta dal sindaco conte Grimani e dal direttore del Museo, avvocato Serimi. La visita del Museo durò circa un'ora.

L'Imperatrice discese poi in una lancia e fece il giro della stazione marittima, ritornando poscia a bordo. L'Imperatore, alle ore 16, coi suoi aiutanti di campo, von Plessen e von Chalius, si recò a visitare il palazzo Mocenigo, dove fu ricevuto dalla contessa Mocenigo-Windischgraetz e dal conte Vallis, quindi si recò a visitare il palazzo Brandolin, ricevuto dalla contessa Brandolin d'Adda e dal conte Carlo Brandolin. Quivi visitò attentamente la sala degli arazzi, i quadri ed i vasi artistici.

La sospensiva sul caso Ferri?

Roma, 29, ore 24.

A Montecitorio si parla sempre della questione Ferri. Molti dicono che la Camera troverà modo di non discuterla. A questo scopo pare sia diretta la proposta che il deputato repubblicano Mirabelli ha inviato alla presidenza della Camera. Essa considerando che, in questa controversia di diritto pubblico riflettente la questione se sia interdetta la cattura di un rappresentante della Nazione, è necessario risolverla non incidentalmente, ma pondertamente con un esame concreto, propone di incaricare una Commissione speciale di riferire circa l'interpretazione dell'art. 45 sulle prerogative parlamentari nei rapporti della costituzione con il potere giudiziario ed intanto fa la proposta di sospendere ogni discussione sul caso Ferri. Per ora non si può dire se la proposta avrà fortuna.

Una grossa questione operaia all'Eritrea.

Roma, 30, ore 24.

Si ha dall'Eritrea che molti dei nostri operai, delusi dall'aspettativa di veder approvata la ferrovia Galindo-Asmara, abbandonarono già da qualche tempo la colonia. Ma, mentre questi partivano, altri arrivavano, fiduciosi che la ferrovia prima o poi si sarebbe fatta. Invece tutte le assi andarono deserte. Intanto la maggior parte degli operai sono sovraccarichi di debiti, che non è loro dato in nessun modo di pagare. Il male dunque non è solamente per gli operai, ma anche pei negozianti e per i piccoli industriali, che formano insieme i due terzi della popolazione della colonia. La questione della ferrovia Ghinda-Asmara sta entrando in questo stadio. Come è noto, le due linee andarono deserte, e ciò perchè si sono fatte tenuti troppo alti i prezzi. Ora il Ministero dei lavori pubblici, per mezzo del Ministero degli esteri, ha interessato il governatore dell'Eritrea perchè voglia dare il suo consiglio per risolvere la questione. Si attende dunque la risposta del comm. Salvago-Raggi.

I coniugi Toselli chiedono di essere lasciati in pace.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 21:

Enrico Toselli, in una lettera lasciata a tutto, evidentemente per la morte del granduca di Toscana, padre della moglie contessa di Montignoso, scrive ai giornali:

«Prego smentire immediatamente tutte le stupide invenzioni che giornalmente si pubblicano, non so per quale scopo di inventare, sul nostro conto. Noi viviamo felicissimi, tranquilli, desiderosi che ci lascino una buona volta per sempre, come è nostro diritto, in pace. — Enrico Toselli».

Il raid New York-Parigi.

I viandanti costretti a mano ad estrarre gli automobili dalla melma

New York, 30, ore 2.

(Servizio speciale della Stampa).

Saint Chaffray ed i suoi compagni si avvezzano troppo presto all'idea del Farwest, prendendo le abitudini, di cui, se non se ne spogliano al più presto, vi faranno temere al ritorno di incontrarli faccia a faccia in qualche luogo deserto del bosco di Boulogne. Per un nonnulla si scrocco delle rivoltelle e prendono di mira come veri apaches. Non nascondono le loro gesta in questo genere, ma al contrario se ne vantano altamente. Potrete del resto giudicarlo da questa piccola storia che Saint Chaffray mi ha raccontato oggi col maggior cinismo: «Ieri la De Dion si arenò in un banco di fango presso Ogden. Immediatamente, scendendo dalla macchina, cercammo di estrarla dalla melma, che riteneva prigioniera, ma tutti i nostri sforzi a tale scopo riuscirono vani. Sapendo che nessuno ricerca nei dintorni del luogo deserto, in cui eravamo fermati e che bisognava andare a cercare soccorso a parecchi chilometri di là, cominciammo a disperare, quando — oh gioia! — sopra la strada apparvero due viandanti. Chiedemmo loro gentilmente di aiutarci, promettendo loro di pagarli per la loro fatica, ma essi si rifiutarono. Un ungherese non è fatto per lavorare ed inoltre quella cattiva gente sembrano rider di noi. Questo era troppo! Lasciarci irritato dal loro contegno, estrasse la rivoltella, e, prendendoli di mira, ha intimato loro di aiutarci. I due poveri diavoli, spaventati, sempre presi di mira da Lascares, non si sono rifiutati più oltre. Allora ed io, in grazia del loro aiuto abbiamo potuto liberare la De Dion ed oggi concordi ed allegramente abbiamo raggiunto Montello (Nevada).

Ed ecco che il fermare le persone e costringerle colla rivoltella in pugno a lavorare per voi, sembra ora tanto naturale a Saint Chaffray quanto il fermare i treni dell'Union Pacific o ostacolarne la loro circolazione. Noi dobbiamo domandarci, e non senza inquietudine, fino a qual punto essi spingeranno le loro gesta di simil genere lo Zust dopo una giornata di marcia [illegible] incidenti e arrivata a Cold Fields (Nevada). La Protos è sempre in riparazione a Roksprings.

Verso San Francisco.

La marcia regolare della Zust.

Parigi, 29, ore 23.

La *Presse* ha da New York, 29, ore 23:

«La città di San Francisco, che ha fatto un bellissimo ricevimento alla vettura americana, si prepara a festeggiare grandiosamente gli altri coraggiosi concorrenti, che viaggiano notte e giorno sopra le strade dell'Utah e del Nevada. Gli organizzatori che la terribile prova reclamano contro Blanchais che avrebbe — a quanto si dice — percorso la ferrovia i tre quarti del tratto da Ogden a San Francisco.

«L'opinione generale a New York sembra dar ragione a questi reclamanti, ma è certo che se anche il fatto fosse provato, il *tratter* non sarebbe squalificato, perchè il regolamento autorizza tutti i mezzi di trasporto quando il cattivo stato del terreno non permetta alla vettura-automobile di viaggiare. Come vedete, sino ad oggi soltanto la vettura tedesca ha fatto interamente la strada coi propri mezzi. Essa ha, del resto, ricevuto ordini severissimi a questo proposito, e può potete essere certi che non li infrangerà mai.

«Scarioglio si fermava, venerdì sera, a Milnes-Springs. Ieri mattina, prima del levar del sole, Scarioglio era già in viaggio e passava per Battlemount, alle sette, e con una velocità di 40 miglia all'ora, egli traversava la Valle del Riesa e si fermava, alle 10, a Winnemucca».

Il *New York Times* annuncia che la vettura italiana, facendo prova di una resistenza straordinaria, avrebbe dato la scalata, con grande facilità, ad una parte dei monti Humboldt. Il campione italiano è stato segnalato, verso le una del pomeriggio, a Mill City.

I giornali di New York dicono che la Zust, avendo preso il solo itinerario possibile per giungere rapidamente a San Francisco, contrariamente a quello che era stato annunziato per la vettura americana, può compiere interamente il duro percorso della traversata delle Montagne Rocciose.

I corrispondenti dei grandi giornali inviano dei lunghi telegrammi, che sono esposti al pubblico e fanno fede della marcia regolare del campione Scarioglio.

Il francese Autran ha lasciato Ogden. Egli non dispera di poter giungere in tempo nella capitale della California e di imbarcarsi sopra lo stesso piroscafo del suo concorrente Scarioglio. Quanto a Koeppen partirà domattina da Ogden, per continuare regolarmente la sua strada verso San Francisco.

Commenti della stampa tedesca al convegno di Venezia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 2.

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* scrive: «L'incontro dei Monarchi a Venezia è stato cordialissimo. Come lo fu notare la stampa italiana, il convegno non ha avuto per iscopo alcun motivo politico speciale; nondimeno vivrà negli annali delle relazioni germanico-italiane come una manifestazione della coscienza che hanno le due nazioni della loro comunanza di interessi e dei sentimenti amichevoli che le uniscono come alleate. I sentimenti dimostrati ai nostri Sovrani troveranno una eco fedele in Germania, ove si nutre la speranza e il desiderio di vedere i rapporti delle due nazioni continuare a svilupparsi senza torbidi. *(Matin).*

Il suicidio di un russo per amore a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 29, ore 23:

Alessandro De Sotwa-Sendrank, di 29 anni, appartenente a ricca famiglia russa, qualche mese fa prese in affitto un quartierino al palazzo segnato al N. 1 di via Partenopea.

Il giovane russo aveva condotto nel suo quartierino una giovane donna, che aveva presentata come sua moglie alla proprietaria della casa, certa Rosa Champonier, una diavolessa bionda, alta, graziosa, la quale aveva cantato in parecchi caffè-concerti della nostra città.

La Champonier, come tutte le donnine del genere, voleva godere di molta libertà e non tollerava le scene di gelosia che le faceva l'amante, e perciò decise di abbandonarlo. L'altra sera, infatti, lasciò la casa del russo e non vi fece più ritorno.

Il giovane russo fu addoloratissimo di tale abbandono. Ieri la Rosa Champonier tornò in casa dell'antico amante per avere col russo le ultime spiegazioni. Avvenne una scena violentissima. La Champonier, per sottrarsi alle furie del giovane, fu costretta a fuggire, e, giunta nella via, chiese due carabinieri, dicendo di essere stata minacciata dal suo amante russo. I militi accorsero, ma nulla di grave era avvenuto.

Stanarono il giovane De Sotwa-Sendrank, che non poteva vivere senza l'amante, uscì di casa e prese la direzione di via Caracciolo, che costeggia il mare. Dopo aver guardato a sè dintorno per assicurarsi se nessuno l'osservava, si gettò in mare. Alcuni barcaioli raccolsero il giovane e lo hanno trasportato a terra. Adagiato sopra una barella, venne trasportato all'ospedale dei Pellegrini, ove si trova ricoverato in grave stato.

Un sanguinoso conflitto a S. Severo di Foggia.

Un cittadino ucciso.

Foggia, 30, ore 8.

A San Severo, verso le 17, mentre si procedeva allo scrutinio della prima e seconda Sezione, per la votazione delle elezioni del Consiglio provinciale, per l'erronea notizia sparsasi, che fossero state rinvenute nelle urne alcune schede doppie, la popolazione cominciò a tumultuare.

Fu tosto fatta sgombrare la Sezione e gli elettori vennero spinti fuori del cortile del Municipio. Occorse mezz'ora per riuscire nell'intento, e fu necessario l'intervento dei carabinieri e della truppa.

Furono suonati nove squilli di tromba. La popolazione si riversò nelle vie adiacenti alla piazza del Municipio dove cominciò a scagliare sassi contro la forza pubblica. Furono sparati due colpi di rivoltella contro la forza. I carabinieri si spinsero allora avanti colla truppa per allontanare la folla. In seguito a vivi attacchi, durante i quali vari carabinieri e due soldati rimasero feriti, due carabinieri estrassero la rivoltella sparando complessivamente quattro colpi. Rimase morto certo Lena Nicola fu Giuseppe, di anni 40 da San Giovanni Rotondo, spazzino che era tra la folla.

Si ignora, però fino a questo momento, se il proiettile, che colpì l'infelice, sia stato realmente sparato dai carabinieri o da uno della folla. La calma è ristabilita.

Un ispettore generale del ministero degli interni comm. Mandolesi che si trovava di passaggio a Foggia si è recato subito a San Severo per assodare i fatti.

Per la Garessio-Oneglia.

Oneglia, 29, ore 23.

Per iniziativa del Comitato «Pro Imperia», oggi ebbe luogo al teatro Umberto I un pubblico Comizio a favore della ferrovia Garessio-Imperia-Porto Umberto I. Sono intervenuti i rappresentanti dei Comuni e delle Associazioni pubbliche di quasi tutto il circondario, il Consiglio provinciale e consorziale e le Deputazioni. Sono pure intervenuti i deputati Savoldelli ed Astengo.

Il presidente del Comitato «Pro Imperia», signor *Fontanili*, ha aperto il Comizio spiegando lo scopo della adunanza, che consiste nella fondazione d'una Confederazione per la difesa più efficace degli interessi economici dipendenti dalla costruzione della ferrovia per il Piemonte e del Porto Umberto I, terminando il suo dire con un caldo e vibrato appello alla concordia di tutti i partiti, onde far trionfare la causa comune.

Parlarono, applauditi, il capitano *Gazzano*, il signor *Rossi Giuseppe*, il sindaco di *Oneglia* ed il deputato Savoldelli. Finita la discussione, il segretario lesse il seguente ordine del giorno, che venne approvato fra grandi applausi:

«L'assemblea, intesa la lettura dell'ordine del giorno votato dalle Associazioni economiche e politiche del Piemonte, nella seduta del 26 corrente in Torino; dopo esaurite le discussioni; preso atto degli accordi di tutti i partiti per un'unanime azione di difesa degli interessi economici della regione; ritenuto che l'opera della costruzione di una ferrovia da Porto Maurizio ad Oneglia, che porta all'unica ed antica aspirazione di questa popolazione (reclamata non solo da interessi locali regionali, ma anche da un interesse nazionale), sar

EMULSIONE di OLIO SASSO

preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo; è una vera ghiottoneria per i bimbi.

Chiudete bottega!

Signori dentisti
Voi siete speciali,
Chiudete bottega
E fatevi frati.
Ch'ormai chi non puote
Più ben masticare
Non va da voi, certo,
A farsi curare;
Ma va da Caudano,
Colui che ci dà
Il masticatore
Sistema CARRIER!...

L. 8.50 cadauno. - Non confondere con l'articolo di Germania. - Esigere la marca Carrier. Depositari **G. CAUDANO e C.** Piazza Carlo Felice, n. 10 **MAGAZZINO MODERNO** Via Cavour, 5, TORINO.

LA NOVITÀ TESORO DELLE FAMIGLIE

È uno dei giornali mensili di mode più importanti e ricco che si pubblichi in Italia in grande formato, di *Sedici* pagine di testo e disegni finissimi, stampato su carta elegantissima tipo americana.

Ad ogni numero va annesso un **grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di patrons, tavola di ricami**, ecc., ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno *Anno* L. 7 — *Sem.* L. 4 — *Trim.* L. 2 — Estero » Fr. 9 — » Fr. 5 — » Fr. 3,50

Un numero separato, nel Regno, Cent. 75.

Per abbonarsi inviare lettera in cartolina alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, 14, che a semplice domanda spedisce **gratis e franco il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO** di tutte le sue pubblicazioni. 7038

Telefono 13-57

Ing. CINZIO BAROSI

Corso Siccardi, N. 31 - TORINO

TURBINE A VAPORE

Motrici a vapore — Motori a gaz

Rappresentanza esclusiva delle Officine

FRANCO TOSI — Legnano

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà **consulti** di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e discrizzondenza.

GRANDE DEPOSITO

BOCCIE DA GIUOCO

di legno rosso americano. Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO, *Panierai*, Galleria Umberto I, angolo Piazza Emanuele Filiberto, TORINO. c 3507

COMPRANSI

Erbe per Vermouth.

Indirizzare offerte con campioni a *D. Harding & C.ia*, Fabbrica chimica, SCHOENFRIESSEN (Boemia). H 8900 M

GIOIE D'OCCASIONE compera a vende bene **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4, p° t°. **Oro - Argento - Pelliccie Monte di Pietà** 148

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, QUADRO-GOFFI, Torino. c 703

PREMIATO **STABILIMENTO LETTI e MOBILI** IN FERRO **G. Panciera** (Ex-Ferro) *Via Cibrario, 23* (31-09) Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lane, crine, rivin e stoffe per materassi. Forniture per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc. Prezzi di assoluta concorrenza. *Catalogo a richiesta.* 6051

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

CÉLÈBRE per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

DEBOLEZZA VIRILE curata col **VIRISANOL** " UNGER " di Berlino

compiesi non con soliti eccitanti di azione immediata, ma deleterii per i loro effetti secondari sull'organismo, bensì con sostanze ricostituenti (Lecitina, Ematogeno, Chinina, Stricnina di lusso alle quali venne associata una sostanza vegetale assolutamente innocua che dalla scienza e dall'esperienza fu provata potentissima nel ricollevare la virilità: l'estratto delle radici del MURA PUAMA. Il VIRISANOL guarisce in modo assoluto e duraturo la impotenza conseguitiva ad abusi di gioventù, e deperimenti per malattie, ad esaurimento per eccessivo lavoro, pensieri d'amore, ecc. — Opuscolo scientifico gratis. — Flaconi da L. 6,50; L. 12,75 — Scatola saggio L. 3,50. 7714 M

Deposito Generale presso la Ditta DOTT. GIAMPIETRO e C., MILANO, Viale Monforte, 3.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CATALOGHI, avvisi di passaggio, circolari, depliés commerciali, ecc. — Marzorati, Torino, 10, Torino. 6681

IMPIEGATI governativi ottengono subito denaro cedendo 1/5 stipendio. — Manieri, Pavia, 4, Torino. c 8235

POLIZZE Monte Pietà paghiamo alti prezzi. — Sperino, via Cibrario, 49. c 8703

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

SPAGNUOLO — Lezioni pratiche diurne e serali. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 B. c 8742 A

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO due signorine lavoro comodo e facile, importante negozio. — Biglione, via Po, 36, Torino. c 8385

CERCASI donna cuoca per pensione signorile. — Rivolgersi signora Cucco, via Silvio Pellico, 25. 8634

CERCANSI abili lavoranti modiste e apprendiste. — Rivolgersi Moletti Giuseppina, via Cernaia, 14. c 8816

CAFFETTIERE con scarto cercasi per esercizio caffè nel nuovo palazzo del Teatro Sociale e Circolo di Lettura in Nizza Monferrato, Piazza Garibaldi. — Rivolgersi al Presidente del Circolo Sociale. 8838

GIOVANETTO apprendista cercasi per studio d'incisione. — Antonio, 12, Maria Vittoria. c 8062

INGEGNERE per posto d'ispettore ricercasi dall'Associazione Utenti Caldaie, Roma. — Per schiarimenti scrivere Associazione medesima via Due Macelli, 106. 8838 R

PRIMARIO Garage cerca abile dattilografo corrispondente italiano, francese. — Offerte, indicando pretese, referenze eventuali, cassetta 1364 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8968

SI cerca abilissima lavorante stiratrice, via Montevecchio, 11. Lavoro assicurato tutto l'anno. 8954

SIGNORINA, discreta contabile, pianista, trova impiego stabile, decoroso, buon stipendio. — Offerte con referenze cassetta 1348 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8851

URGE lavoranti sarte e lavoranti ricamatrici. — Rivolgersi Bonifetti, via Lagrange, 11. c 8862

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAMBINAIA, tedesca, centenne, istruita, parlante italiano, cerca posto per 15 Aprile presso bambini adolescenti. — Offerte a M. W. 786, *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 8861 M

CERCASI signora, signorina direzione filiale Parigi annunzi articolo fine per signore, occupazione redditizia, decorosa. Occorre conoscenza francese, buone referenze, compartecipazione capitale minimo 15000 da utilizzare allo scioglimento Contratto. — Scrivere: *Y. B. 200*, posta, Roma. 8837 R

DUE signorine, parlando tedesco, cercano posto semi gratuito presso bambini in distinta famiglia evangelica in Italia, desiderasi buon trattamento, 2-3 lezioni gratuite alla settimana, piccola gratificazione mensile a rimborso spese di viaggio. Entrata il più presto possibile. — Scrivere sotto S 992 Ch a *Haasenstein e Vogler*, Coira. 8940 M

SIGNORINA farmacista, ottime referenze, praticissima, comprerebbesi preferibilmente Torino. — Scrivere cassetta 1348 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8862

VENTINOVENNE, attualmente impiegato commercio, cercherebbe posto segretario privato. — Mario Deste, posta, Milano. c 8855

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A L Ponte di Crevoladossola, pochi minuti da Domodossola, cedesi, per ritiro commercio, avviatissimo albergo-restaurant annesso negozio commestibili, posizione splendida, affittasi anche subito. Miti pretese. — Trattative rivolgersi proprietario Imperatori Bartolomeo. c 8583

DOGLIANI — Bijoutier, per motivi di salute, avviato e rimesso a nuovo Albergo Leon d'Oro. — Rivolgersi al proprietario in Dogliani. c 8822

OFFICINA in ferro da rimettere. — Portinaio, corso Cairoli, 6. c 8833

PER causa altra occupazione rimetto magazzino cartoleria e cancelleria anche senza merce, Via Accademia Albertina, n. 33. c 8831

RIMETTO antico, avviato negozio paste alimentari. — Rivolgersi al Proprietario via Barbaroux, 31, Torino. c 8254

SOCIO cercasi subito da azienda ben avviata, sviluppo affari. Decorazioni murali, disegno, medirazione, riunessione negozi. Capitale 8-10 mila. Impiego personale adatto anche signora. — Scrivere cassetta 1363 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro 10 Aprile. c 8867

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALTA Trofarello vendesi ottime condizioni Villeggiatura, posizione splendida, comodità tramvia e ferrovia. — Rivolgersi Pugliani, Presepio Tenemano, 14. c 8935

TERRENO fabbricabile in Cornigliano Ligure circa duecentila metri situato tra via Provinciale e spiaggia comunicante colle stesse, vendibile anche a lotti per costruzioni civili od industriali. — Rivolgersi Ing. Traverso, via Colombo, 12 A., Sampierdarena. Esclusi mediatori. 7115 G

VENDESI collina Alba Villino, splendida posizione, un chilometro dalla Città, acqua potabile, vincasa automobile, elegantissimo linea telefonica interprovinciale e Santuario Madonna Mercatia, raccomandato famiglie religiose entusiasta vigneto delicati adatti cura uva. Esclusi mediatori. — Barbero, Villa Alba. c 8023

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI subito 2 camere sesto piano, grande terrazza, cabina adatta pittore, fotografo. Via Milano, 16. c 8865

ALLOGGIO di 16 locali affittasi dal 1° Luglio. Palazzina Corso Re Umberto angolo Via Assietta, 55. c 8584

CERCASI per stabile alloggio signorile 10 camere su via principale, ma tranquilla e ben centrata. — Scrivere: G. 3895, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 8187 R

GRANDIOSO locale, piano terreno, uso industria o magazzino. Via Bastino, 9. c 6091

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito alloggio mobiliato cinque camere, piano primo, Corso Oporto, 56, vicino al Corso Portanuova. c 8665

CERCO urgente camera ammobiliata, centro Torino, ingresso libero. — Scrivere cassetta 1369 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8834

TRE camere ammobiliate, cucina, affittansi primo Aprile, Principi Aosta, quattordici, portinaio lvi. 8739

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI serie e lucrose rappresentanze da due giovani buona e ricca famiglia, o indipendenti, desiderosi procurarsi sicuro avvenire. Offrono qualsiasi garanzia, dispongono forte cauzione, parlano principali lingue, hanno conoscenza d'affari e di case, avendo molto viaggiato, massima serietà, informazioni inoppugnabili. — Scrivere 3248, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 8943 M

PIAZZISTA in salumi o formaggi cercasi da Casa grossista di Torino. Indispensabile ottime referenze. — Offerte I. C. 53, posta, Torino. 8947

PRIMARIA casa pellami calzature cerca viaggiatore Italia centrale. Preferibilmente personale provetto, assicurandogli ottima posizione, ma accetterebbesi anche novizio viaggio, purchè praticissimo articolo. Referenze inoppugnabili. — Scrivere: Savoia, fermo posta, Alessandria. 7324 M

PRIMARIA Fabbrica macchine estere cerca viaggiatore ben introdotto nelle cartiere. Si darà la preferenza a chi visita già per altro settore le fabbriche di carta. — Offerte a Paravicini Valerio S. Pietro all'Orto, 13, Milano. 8889 M

Annunzi vari.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

AMIE. Reçu lettres trop tard pour écrire. Santé bonne. Impossible 1914 Avril. Grand désir te voir mes souvenirs Louise. 8070 M

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo L. 100. Urgente. — Via Madama Cristina, 11. c 8911

BOTTIGLIE, tappo automatico e senza, vendo occasione. — Portinaio, Amarotti, 3. c 8673

BIMBO slattato terrebbe a pensione signorina abitante campagna salubrissima, appassionata bimbi. — Carino, Moncalieri, 54, Torino. c 8866

BILIARDO, quasi nuovo, vendesi. Visibile via Assi, 18, dalle 10 alle 17. c 8800

BUON affare. Vendo a prezzo mite tutto il necessario per bottega da calzolaio. — Rivolgersi al signor Martini Pietro, via Coltellengo, 65 bis. c 8848

CERCASI carro tamagnone portata 1500 circa. — Cavallero, via Napione, 35. c 8475

DISCHI per grammofono sempre occasione, se usabili. — Enterpe 120, posta. c 8921

MAMMA non scrivere finanche una leggerai altra corrispondenza. Sono prossimo partire. Benissimo. Leggi giornali forse troverai mio nome. Sempre tuo. c 8851

VENDO automobile 12 HP. motore De Dion, inoltre china intima, doppio phaeton, limousine apribile, fanali, prezzo convenientissimo. — Quagliotti, corso Re Umberto, 40. c 8846

VENDONSI altri trentasei volumi Enciclopedia Vallardi, prezzo occasione (assicurando volumi corso stampa). — Scrivere Eryse, Torino. c 8814

MANI CANDIDE

avrete sempre, qualunque sia il lavoro manuale che eseguite, se adopererete in luogo del sapone comune, la nuova pasta detergente

" AUTOCRÈME TERSIVA "

Deposito presso la premiata Ditta

ULRICH DOMENICO

TORINO - Via S. Secondo, 7 - TORINO

Medaglia d'oro Esposizione Bruxelles 1907.

ISTITUTO (SVIZZERA)

In piccolo, superiore istituto della Svizzera alcuni allievi [redacted] buona accoglienza. Eccellente occasione per imparare la lingua tedesca, francese, inglese, spagnuola ed italiana, come pure i rami scenici e commerciali. Istruzione individuale. — Ottimo trattamento. — Intera vita di famiglia. — Prospetti a disposizione. — Migliori referenze.

Pregasi indirizzarsi al Prof. L. ZWEIFEL, Villa *Aurora, Wil, St. Gallo, Svizzera.* 8225 M

Incanto pubblico di Mobili

Corso Francia, n. 23, piano terreno.

Martedì, 31 corr., e Mercoledì, 1° Aprile, vendita al miglior offerente di tutti i mobili ed oggetti diversi che arredavano N. 15 camere, nonchè scaffali, scrivanie e N. 12 brande ferro. c 8772

Il Perito Estimatore: OLIVERO.

Si pregano tutti gli Azionisti della Società

" L'ITALIANA "

Compagnia Anonima Assicurazioni

ad intervenire *personalmente* all'Assemblea che avrà luogo il 31 corr., alle ore 10, in Via XX Settembre, 54, anche se avessero rilasciato procura ad Aderentandosi decidere questioni internazionalmente.

c 8974 *Molti Azionisti.*

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici invisibili **"FON"** Si nascondono dentro l'orecchio Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile Un paio L. 9,50. Schiarimenti gratis. — Farmacia Marchi - via Settembrini 23 bis - Milano

I Grandi Magazzini SOCIETÀ ANONIMA **Ercole Bianchi e C.**

Via Viotti — TORINO — Via Viotti

L'ingresso, per visitare i Grandi Magazzini, è libero a tutti, qualunque sia il giorno e l'ora, senz'obbligo di comperare

IL SABATO DI OGNI SETTIMANA APERTI FINO ALLE ORE 22

SPOSI e Capi di FAMIGLIA

Nessun magazzino in Italia può con facilità di scelta e mitezza di prezzi fornire tutto quanto abbisogna per l'impianto di una casa come possono fare

I GRANDI MAGAZZINI (Società Anonima) ERCOLE BIANCHI E C.

Torino - Via Viotti - Torino.

ARTICOLI per LOTTERIA da **Cent. 2** *e più*

IMPORTANTE A SAPERSI

I Grandi Magazzini E. BIANCHI e C., via Viotti, Torino, occupano uno spazio di circa duemila metri quadrati divisi in tre piani con **30 RIPARTI** suddivisi come segue:

Per pochi giorni ancora sono in vendita le **POSATE** di vero e garantito Alpacca inalterabili, per soli **Cent. 45** il pezzo

Una splendida e robusta **SPAZZETTA** di pura setola per denti per soli **Cent. 25**

Articoli di *fantasia* - *Cancelleria* - *Profumeria* - *Giocattoli* - *Ottica* - *Bisotterie* vero argento e falso - *Tappeti* da *terra* e da *tavolo* da *L. 1* a *L. 250* - *Articoli giapponesi* - *Valigieria* - *Ombrelli* - *Ventagli* - *Bastoni* - *Biancheria* uomo e donna - *Telerie* - *Pellicceria* - *Maglierie* - *Busti* - *Guanti* pelle e filo - *Cravatte* - *Orologeria* da muro e da tasca - *Sveglie*, vere *Baby*, *L. 2,95* - *Lampade* d'ogni specie e d'ogni prezzo - *Porcellane* - *Majoliche* - *Vetrerie* - *Posaterie* - *Cristallerie* - *Smalto* marca *Leone* - *Alluminio* e tutto quanto può occorrere per una casa. 8515

Tutti possono liberamente visitare i suddetti Magazzini per persuadersi del nostro asserto.

Un grave errore commetterebbe colui che dimenticasse di visitare i nostri Magazzini prima di comperare

Appendice della « Stampa ».

(202)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Re Carlo si battè la fronte con la mano. Tutti quei cadaveri egli li riconosceva. Ora egli avanzava nel sangue e non vi prestava più attenzione. Calpestava lembi di carne brunita. Erasi messo ambe le mani alle tempie e correva, correva, montava, discendeva, urtato dalle mute sgominagliate, travolto da quella bufera di sangue. Correva, senza essere salutato o scansato da nessuno, con gli occhi stravolti, con un lampo di follia nelle pupille, con una espressione di ebetismo e di accasciamento.

— Dove fuggire? Chi grida nella mia testa?... Chi urla grazie? Chi invoca pietà? — andava biascicando.

Si avvicinò a una finestra, l'aperse e il telaio della vetrata cadde con fragore, poichè era già tutto forato dalle palle.

Carlo si sporse, per respirare meglio, per sottrarsi a quella nuvola di fumo impregnato di sangue. La finestra era al primo piano. Egli si chinò a guardare giù.

— Grazia! Pietà! — gridarono parecchie voci.

— Sire, sire, noi siamo vostri ospiti!

— Sire, sire, noi eravamo vostri amici!

— Sire, sire, noi abbiamo riso e pranzato insieme!

Erano una ventina di gentiluomini ugonotti, che tendevano le braccia verso di lui. Senza armi, appena vestiti, erano stati ricacciati in un angolo di un cortile. Cento belve dai volti quasi umani li incalzavano, cento archibugi erano pronti a vomitare fuoco sopra di loro.

Carlo, udì ancora:

— Sire! Sire! Sire!...

Allora il riso, quel riso funesto che atterriva chiunque lo udisse, quel tragico riso dalle ondulazioni stridule scoppiò dalle sue smorte labbra serrate spasmodicamente.

Col capo arrovesciato indietro, le mani avvinte convulsamente al margine del davanzale, rideva, rideva, senza poter contenersi più. Nel medesimo istante, una formidabile scarica coprì con la sua detonazione lo stridore di quel riso. Cento archibugi s'erano scaricati sulla pietosa massa di giovani inermi imploranti pietà dal re che li ospitava nel suo palagio, e non vi furono più che tanti cadaveri informi, lacerati, bruciacchiati, dei visi rivolti verso il re, dalle braccia irrigidite protese verso di lui.

Allora Carlo IX riprese a fuggire.

Passò rapidamente, per sale e anditi, per cortili e androni, funebre e spaventevole visione, con ambo le mani strette alle tempie e tutto scosso dal ridere infernale, che non voleva più dar pace alle sue labbra livide.

Trovò finalmente una porta aperta e sgombra di cadaveri. Il re fuggitivo vi si fiondò e andò a gettarsi in una poltrona.

Molti minuti dopo, si avvide che si trovava nel suo gabinetto particolare, quello ove compiacevasi di far collezioni di [illegible] di medaglie, ferraiuole meccaniche [illegible] vasi [illegible] di nuovo [illegible] Croce. [illegible] archibugi [illegible] un'altra dozzina di vario modello.

Ritornando il suo gabinetto Carlo IX si sentì rinfrancato. Respirò alfine liberamente e gli parve di essere solo allora al sicuro.

Di là da quell'uscio, seguitava la spaventevole tormenta di morte.

Improvvisamente si udì dietro l'uscio uno strepito di passi numerosi.

La porta s'aprì con violenza e due uomini stranamati, sconvolti, lacri, insegnati da più di cinquanta forsennati, irruppero nel gabinetto del re.

Carlo si eresse rigidamente. I due insegnati e che quei forsennati volevano uccidere erano i due capi supremi degli ugonotti: Enrico di Navarra e il principe di Condè.

— Fuoco! Fuoco! — urlò una voce.

Con un salto istintivo Carlo IX si pose tra gli insegnati e gli insegnatori.

La mata sosò sulla soglia del gabinetto, ansante, torbida, feroce.

— Indietro! Indietro! — urlò Carlo IX.

— Ma sono due eretici!.... — protestò qualcuno. — Se il re si mette a proteggere questi mascadieri.....

— Chi parla? — tuonò il re. — Chi osa parlare così dinanzi a me?

Per un secondo Carlo IX ebbe quella maestà sovrana che gli faceva tanto difetto.

La mata s'arrestò sconcertata.

Il re chiese violentemente l'uscio, tremando di furore.

— Ah! — esclamò, battendo il pugno sovra una tavola. — Vi ho dunque nel mio regno un [illegible] più forte di quella del re!

— Sì [illegible] disse Condè — l'autorità della [illegible] Madonna.

— Tuci! Tuci! Pel ventre della Madonna! Tuci! — gli urlò in faccia il re di Navarra, ancor tutto tremante.

Ma il giovane Condè non tremava. Egli fissò sul re di Francia uno sguardo intrepido, e, con le braccia incrociate, [illegible]:

— Non son qui venuto per implorare pietà. Re di Navarra, io vi ho condotto dal re di Francia affinchè gli chiediate conto del sangue dei nostri fratelli. Parlate, sire, o, pel Dio vivente, parlerò io.....

— Testolina sventata — rispose il Bearnese, che riuscì persino a sbozzare un sorriso — ringrazia mio cugino Carlo che ci salva.

Condè gli volse le spalle.

Carlo IX guardava entrambi con occhi vitrei.

— Sire! Sire! — esclamò Condè, torcendosi le braccia. — Voi non avete nè cuore nè viscere! Come è possibile questa mostruosa carneficina?! Ci avete fatti venire per esporci al massacro! Noi siamo vostri ospiti! Ascoltate! Ascoltate! Che orrore! Che infamia!

— Tacete — ruggì Carlo, digrignando paurosamente. — Si uccidono coloro che mi volevano uccidere: è colpa di voi, di voi soli, furbi, ipocriti, che volevate sradicare la tradizione francese, distruggere l'unica religione che possa salvarci.

— La messa! — urlò Condè — Rovesciare la messa, commedia infame di preti simoniaci.

— Che dice costui? — Quali bestemmie profferisce? — biascicò Carlo. — Aspetta; aspetta!

Si avvicinò all'archibugio che gli aveva regalato Cruné e che era carico.

— Tu ci perdi! — mormorò il Bearnese, che si addossò a un mobile per non cadere.

— Abiura! — urlò il re, puntando la canna dell'archibugio contro una guancia di Condè.

— Eh, mio lo, per una messa, rinunciare alla vita, che è così bella! — esclamò sorridendo con raffinata ipocrisia Enrico di Navarra. — Rinunciare alle nostre cacce, che ci divertono molto, voi e me, mio cugino.

Carlo IX colse quel sorriso e disse:

— Rinunciate, perdio! Abiurate! Voglio che tutti andiamo alla messa, e non ne parliamo più.

— Alla messa? — chiese Enrico di Navarra.

— Sì, scegli: la messa o la morte.

— Andiamoci, cugino; andiamoci adesso stesso, se ciò vi fa piacere.

— E tu? — chiese il re rivolto a Condè.

— Io, sire, scelgo la morte.

Il re fece fuoco.

Enrico di Bearn emise un grido di angoscia.

Ma nella nuvola di fumo vide Condè salmo e con le braccia conserte.

La mano di Carlo tremava a tal punto, che la palla era passata assai alto sul capo del giovane principe.

— Sire! — si arrischiò a dire il Bearnese. — Io rispondo di lui. Si convertirà in tre giorni.

Ma Carlo non lo ascoltava più, vinto dalla sinistra follia inspiratagli dal terribile tumulto che rombava nel Louvre, dalla vista del sangue, dalla tensione dei nervi fiacchi e avvelenati.

Il disgraziato afferrò l'archibugio pel calcio, e con esso si pose a demolire la finestra. Le vetrate caddero con fracasso, e Parigi gli apparve avvolta in una sanguinaria nuvola di sangue. Si sporse dal davanzale e guardò avidamente.

La tresonda caccia all'uomo, come in tutte le strade della città, seguitava con furore sul greto della Senna.

Passò un prete con una croce eretta sul braccio e urlando:

— Uccidetelo! Uccidetelo! Muoia la bestemmia immonda!

Poco dopo due fratacchioni irruppero dietro una schiera di donne scapigliate. Una di queste fu subito accoppata. Un'altra fu avvinta per i capelli dai due colossali monaci e gittata sulla sabbia. Costoro, rafforzati da una ventina di sinistri figuri, sparvero dietro un gomito della riva, urlando:

— Viva Gesù! Viva la messa!

(Continua).